



Nel traffico del centro pedala sopra il suo triciclo e fischia forte alla garibaldina. Il carico che piega le sue gambe è l'ingiustizia, la vita è dura per Dante di Nanni.

Stormy Six, 1975

OGGI CON NOI... Claudio Fava, Vincenzo Visco, Vladimir Luxuria, Moni Ovadia, Bruno Tognolini

PARLA NAPOLITANO «Trame inquinanti. Ma il Paese ha gli anticorpi»

«Che squallore»

IL DISCORSO DEL VENTAGLIO Il Capo dello Stato sulla P3 «Indignazione e allarme per la corruzione». Poi chiede al governo di risolvere l'interim dello Sviluppo Economico. E sul Csm: «Siano eletti i membri laici» → **ALLE PAGINE 4-13**

Caro Sergio,

sono davvero onorato che lei abbia trovato il tempo e il desiderio di omaggiare me e i miei colleghi con queste sue parole.

Non posso nascondere l'emozione provata quando ho trovato la sua missiva nella buca delle lettere, ho pensato fosse la comunicazione di un nuovo periodo di cassa integrazione e invece era la lettera del "padrone", anzi, chiedo scusa.

Ho scritto in Italia. Ma voi siete in Francia. Mi trovo in una situazione molto

LETTERA DI UN OPERAIO A MARCHIONNE

delicata e che molte famiglie sentono di più il peso della crisi.

Aggiungerei però, e spero mi passi la puntualizzazione, che sono le famiglie degli operai, magari quelle monoreddito, a pagare lo scotto maggiore, non la sua famiglia né probabilmente quella del suo vicino di casa.

Io conosco la situazione più da vicino e, a differenza sua, ho molti amici che a causa dei licenziamenti, dei mancati rinnovi contrattuali o della cassa integrazione faticano ad arrivare alla fine del mese.

Ma non sono certo che lei afferri realmente cosa voglia dire quest'espressione.

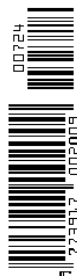
Quel che è certo è che, puntualizzazioni a parte, lei ha centrato il nocciolo della questione ...

→ ALLE PAGINE 24-25

23 LUGLIO - 9 AGOSTO 2010

FESTA REGIONALE BOSCO ALBERGATI
Castelfranco Emilia (Modena)

Lunedì 26 luglio
DARIO FRANCESCHINI
DAVIDE BARUFFI





**CONCITA
DE GREGORIO**
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

10 minuti al giorno

Leggo, dal libro di testo delle medie di uno dei figli, la definizione di «sottosviluppo». La distinzione è fra paesi «ad economia avanzata», «emergenti», e «sottosviluppati o ad economia arretrata». L'Italia è nel primo gruppo, alcuni paesi dell'Africa e del Sud America nel terzo. «Indice più evidente del sottosviluppo è l'ineguale distribuzione della ricchezza. Si tratta di paesi in cui più della metà della ricchezza è in mano ad una minoranza di persone. La popolazione è insomma divisa tra una minoranza di persone molto ricche e una maggioranza di persone molto povere». Non sarà l'ultima frontiera in tema di teorie economiche, me ne rendo conto: è comunque quello che insegniamo nella scuola pubblica ai ragazzi di tredici anni. Le fondamenta sono decisive.

Passo poi a visitare i siti con le notizie di giornata. Sezione società: Silvio Berlusconi ha fatto un sopralluogo in un castello di certi principi romani, vorrebbe comprarlo ma non glielo vendono per ora lo affitta quattro mesi. Gli piace la serra ed è meno rumoroso di Roma. Il figlio preferisce invece uno yacht di 36 metri, per l'estate, trattative in corso. Il 49 per cento degli italiani quest'estate non andrà in vacanza neppure d'agosto. Non essendo ancora, per due punti, la maggioranza assoluta ne deduco che non rientriamo nel sottosviluppo: economia avanzata. Passo alla cronaca. Un uomo è partito da

Pordenone per andare a Lucca, Massarosa, dove ha sparato ai due dirigenti di azienda che lo avevano da poco licenziato, poi ha dato fuoco al locale, poi si è ucciso. Tre vedove, numerosi orfani. Leggo dalle cronache che non si trattava di un vero licenziamento ma di un «taglio di ramo d'impresa» reso necessario dalla «contrazione del volume d'affari». Apro la posta e trovo la lettera di Massimiliano Cassaro a Sergio Marchionne che inizia così: Caro Sergio. Un collega? No, un operaio. Chiede se gliela possiamo recapitare noi perchè magari alla Fiat selezionano la posta. Massimiliano Cassaro ha 35 anni e da 13 lavora in fonderia. Ha deciso di rispondere all'ad della sua azienda quando gli è arrivata a casa la lettera firmata Marchionne e indirizzata «a tutte le persone del gruppo FIAT in Italia», dunque anche a lui. Rileggo prima la lettera di Marchionne. Anche lì si parla di stato di necessità: di regole del gioco da accettare, di sfida che «insieme si vince o si perde». Vi prego di leggere per esteso la risposta di questo operaio trentino, la pubblichiamo in prima pagina. Dove dice, con grande serenità, «faccio fatica a credere che io e lei stiamo rischiando alla pari», dove spiega la sua giornata, dove immagina che «ad accettare le regole del gioco» Luther King Mandela Falcone e tanti altri sarebbero rimasti in poltrona anzichè combattere regole ingiuste come quella che dice «che il profitto si ottiene a spese dei diritti». Scrive, alla fine, che secondo lui si può scegliere su che futuro investire: se uno ingiusto e disumano o se uno dove far crescere i figli. Ci si può battere, anzi si deve. E' una bella lettera, trovo. Un punto di vista che se fossi Marchionne terrei presente. La leggerei, intanto. Siamo un'economia avanzata ad altissimo tasso di democrazia, in fondo: ci possiamo permettere l'esercizio del dubbio, dieci minuti al giorno.

Oggi nel giornale

PAG. 22-23 ■ VIA D'AMELIO, ATTACCO AI PM

Esposto di Mantovano al Csm
«Gozzo e Lari parlano troppo»



PAG. 28-29 ■ IL CASO

Tagli, sciopero dei diplomatici
Frattoni a Bruxelles senza staff



PAG. 38-39 ■ FANTACINEMA

Se Peter Sellers fosse ancora qui
In 30 anni cosa ci siamo persi...



PAG. 19 ■ IL DRAMMA DI UN LICENZIATO
Uccide i due datori di lavoro e si suicida

PAG. 20-21 ■ ITALIA
Bertinoro, al via la scuola democratica

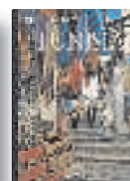
PAG. 26 ■ STRESS TEST
Promosse tutte le banche italiane

PAG. 30-31 ■ MONDO
Marea nera, arriva (pure) la tempesta

PAG. 44-45 ■ I NUOVI MISTER
Bisoli alla conquista di Cagliari

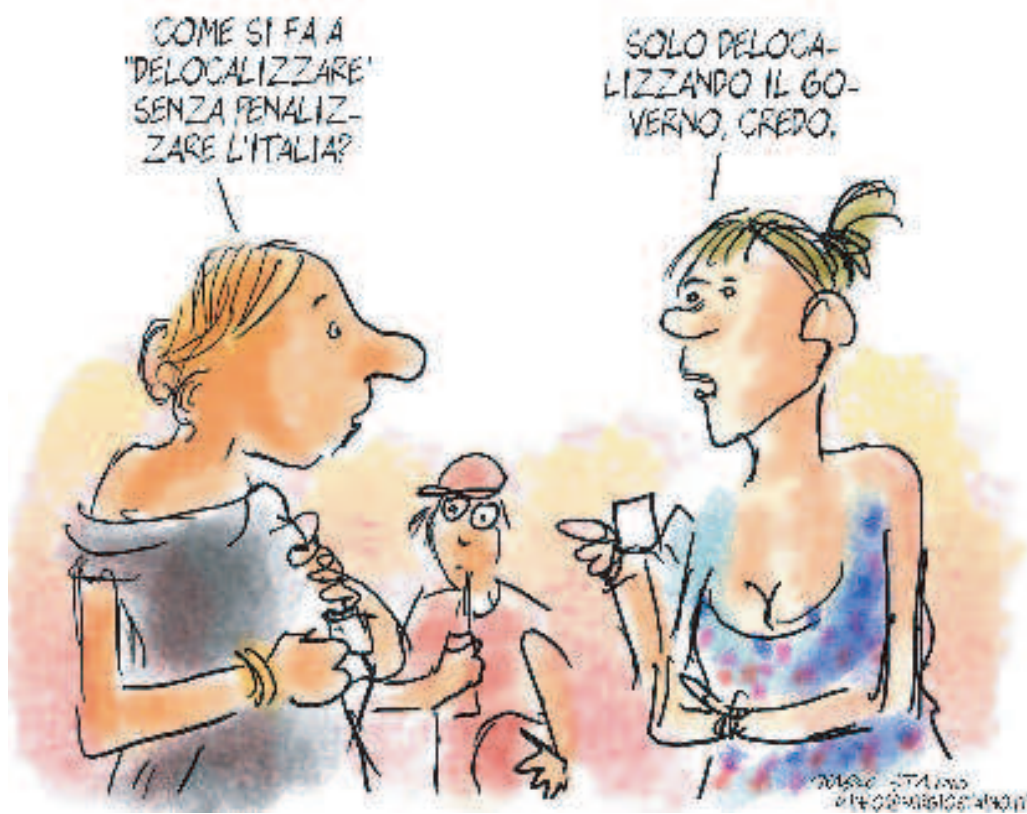
CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

Staino



Inversi

di Bruno Tognolini

Rima della noia al ristorante

*Voi non sapete, voi non vedete
Tutte le cose cattive e segrete
Cuori di marmo, occhi di vetro
Tutte le cose che mi porto dietro
Orecchie sorde, parole mute
Tutte le cose che sono accadute
Voi mi parlate e non mi conoscete
Stupidi! Voi non sapete!*

(da Rime di rabbia, Salani)

Lorsignori

Il congiurato

Così Berlusconi vuole bloccare il Csm

È possibile che l'appello rivolto dal Presidente della Repubblica al Parlamento affinché la settimana prossima elegga gli otto membri laici del Csm non trovi la degna attenzione tra i banchi del Pdl. Lo si capisce dalla replica del capogruppo in Senato Gasparri, che invita il Quirinale a considerare le pregiudiziali dei togati nei confronti di Annibale Marini per la vicepresidenza, insieme agli altri candidati in consiglio Peppino Gargani, Leonzio Borea e Antonio Marotta, tutti Pdl, e alla leghista Mariella Ventura. Il ragionamento di Gasparri, apparentemente bizzarro, in realtà racconta molto bene il piano del Cavaliere per Palazzo Marescialli. La situazione è chiara: sedici membri sono togati, magistrati eletti da magistrati, otto sono cosiddetti laici,

giuristi eletti dal Parlamento, due sono membri di diritto, primo presidente e procuratore generale della Cassazione, più il Presidente della Repubblica, che però per prassi non vota mai. Ebbene, come ha notato Napolitano, è inutile pretendere di determinare prima in Parlamento chi sarà il vicepresidente. In sostanza non si possono fare i conti senza l'oste, cioè senza i voti della componente più numerosa, quella dei magistrati. Questo però evidentemente non vale per Berlusconi e i suoi uomini che, al di là di quanto sostenuto nelle dichiarazioni ufficiali, sono pronti ad andare molto oltre le intenzioni manifestate. Se infatti l'elezione dei membri laici da parte del Parlamento dovesse avvenire la prossima settimana, come auspica il Colle, questo non escluderebbe

ulteriori problemi perché il Pdl è pronto a bloccare il Csm, regolamento alla mano, con l'arma del numero legale. Se per la elezione del vicepresidente all'interno del Consiglio bastano quattordici voti, per le decisioni da assumere nel plenum, a partire dagli incarichi, serve invece un quorum minimo di dieci togati e cinque laici. Avendo Pdl e Lega diritto esattamente a cinque laici, i partiti di maggioranza sono in grado di paralizzare tutta l'attività del Consiglio. E' su questo che il Cavaliere vuole fare leva per convincere tutti i membri del Csm ad eleggere alla vicepresidenza Annibale Marini, civilista calabrese già presidente della Corte Costituzionale e da sempre considerato vicino al Msi prima e An poi. E' pronto ad essere il primo vicepresidente eletto per forza? ♦



**Molino
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it



produttori d'olio in Toscana

LE PAROLE DEL PRESIDENTE

1 **P3.** «Ci indigna e allarma l'emergere di fatti di corruzione e trame inquinanti da parte di squallide consorzierie, ma la nostra democrazia dispone di anticorpi: la reazione morale dei cittadini, i principi costituzionali, le leggi per applicare tali principi».

2 **CSM** «Bisogna assolutamente tenere distinte le questioni dell'elezione dei membri laici, che ancora non c'è stata, dalla scelta, successiva, del nuovo vice presidente del Csm. E' una questione semplice, chiara e definita nitidamente dalla Costituzione nell'articolo 104»

3 **MINISTRO.** «L'istituzione governo non può ormai sottrarsi a decisioni dovute come la nomina di un titolare del Ministero dello Sviluppo economico e del presidente di un importante organo di garanzia quale la Consob». L'interim dura dal 5 maggio.

→ **Alla cerimonia del Ventaglio** il Presidente sollecita la magistratura «ad andare a fondo»

→ **Il problema numero uno** dell'Italia «è quello di garantire un futuro ai giovani»

P3, Napolitano contro le «squallide consorzierie»



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

Bilancio di metà anno alla vigilia della pausa estiva. Lo traccia il Capo dello Stato durante la tradizionale cerimonia del Ventaglio. La crisi, i giovani, le intercettazioni. E l'allarme per le «trame» di «squallide consorzierie».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

«Se è troppo chiedere serenità, mi sia consentito fare appello al senso dell'equilibrio nei giudizi e nelle previsioni, a uno sforzo di consapevolezza e di responsabilità e, soprattutto, contare su una diffusa partecipazione per il successo delle buone cause». Questo l'auspicio con cui il presidente della Repubblica ha chiuso il suo intervento a conclusione della Cerimonia del Ventaglio, il tradizionale incontro con la stampa parlamentare, prima della pausa estiva. Parole di valore assoluto. Che arrivano dopo altre, nette e chiare, con cui Napolitano ha lanciato l'allarme sull'emergere di «fenomeni di corruzione e di trame inquinanti, anche ad opera di squallide consorzierie».

→ **SEGUE ALLA PAGINA 6**

FESTA NAZIONALE DELL'ECONOMIA

24 luglio-15 agosto

Suzzara, Parco La Quercia

Domenica 25 luglio

Ore 20.00

Presentazione della Festa
Massimiliano Fontana
Segretario provinciale PD Mantova
Armando Cirillo
Coordinatore Dipartimento Economia e Lavoro PD

Ore 21.00

L'impresa italiana tra crisi e globalizzazione
Il Direttore della "Gazzetta di Mantova"
Enrico Grazioli intervista
Matteo Colaninno
Deputato PD, Responsabile nazionale Sviluppo industriale e Finanza d'impresa
Adolfo Urso
Vice Ministro dello Sviluppo Economico

Lunedì 26 luglio

Ore 21.00

Le prospettive della distribuzione commerciale tra nuove regolamentazioni e mutamenti nei consumi

Introduce

Antonio Liroi
Responsabile Commercio e Diritti dei Consumatori PD

Partecipano:

Camillo De Berardinis
Presidente ANCD-CONAD
Anna Rita Fioroni
Senatrice PD Commissione Industria, Commercio, Turismo
Antonio Longo
Presidente Movimento Difesa del Cittadino
Gaetano Pergamo
Segretario Generale FIESA Confesercenti
Enzo Santucci
Dirigente Regione Umbria
Aldo Soldi
Presidente ANCC-COOP

Conclude

Andrea Lulli
Capogruppo PD Commissione Attività Produttive Camera dei Deputati

Martedì 27 luglio

Ore 21.00

Per una nuova sussidiarietà tra Nord e Sud

Introduce

Maurizio Martina
Segretario regionale PD Lombardia

Partecipano:

Luca Bianchi
Vicedirettore Svimez
Aldo Bonomi
Direttore AASter
Roberto Speranza
Segretario regionale PD Basilicata

Mercoledì 28 luglio

Ore 21.00

Il Bacino del Po: una risorsa per l'Italia e l'Europa

Presiede

Sergio Gentili
Coordinatore del Forum Ambiente PD

Intervengono:

Alfredo Peri
Assessore Regione Emilia Romagna, Presidente AIPO
Maurizio Fontanili
Presidente della Provincia di Mantova
Esponenti delle associazioni di impresa e ambientali; organizzazioni per la promozione del territorio

Giovedì 29 luglio

Ore 21.00

Per la crescita di qualità, per l'equità, per il lavoro: le proposte del Partito Democratico

Interviene

Stefano Fassina
Segreteria Nazionale PD, Responsabile Economia e Lavoro

Venerdì 30 luglio

Ore 21.00

Il lavoro autonomo: promozione e tutele

Intervengono:

Giovanni Battafarano
Rivista Lavoro & Welfare
Tiziano Treu
Vicepresidente Commissione Lavoro Senato della Repubblica

Sabato 31 luglio

Ore 18.00

Credito, banche, imprese

Partecipano:

Cesare Fumagalli
Direttore Confartigianato
Paola De Micheli
Deputata PD Commissione Bilancio Camera dei Deputati
Luigi Taranto
Direttore Generale Confcommercio

Sono stati invitati esponenti del settore bancario

Ore 21.00

Il trasporto in Italia: investimenti non tagli

Claudio Camocardi
Vicepresidente della Provincia di Mantova

Alessandro Bianchi

Direzione Nazionale PD
Michele Meta
Parlamentare PD, Commissione Trasporti Camera dei Deputati

Agostino Alloni

Consigliere Regionale PD Lombardia

Domenica 1 agosto

Ore 21.00

Le proposte per l'energia del Paese

Stella Bianchi

Segreteria Nazionale PD, Responsabile Ambiente

Francesco Giorgianni

Responsabile Affari Istituzionali Enel
Laura Froner

Deputata PD Vicepresidente Commissione Attività Produttive

Federico Testa

Deputato PD, Responsabile Nazionale Energia

Ludovico Vico

Deputato PD Commissione Attività Produttive Camera dei Deputati

Lunedì 2 agosto

Ore 21.00

Investire su agricoltura e cibo conviene all'Italia

Marco Carra

Parlamentare PD Commissione Agricoltura Camera dei Deputati

Susanna Cenni

Parlamentare PD Commissione Agricoltura Camera dei Deputati

Enzo Lavarra

Presidente Forum Politiche Agricole PD

Nicodemo Oliverio

Parlamentare PD Capogruppo Commissione Agricoltura Camera dei Deputati

Angelo Zucchi

Parlamentare PD Vice Presidente Commissione Agricoltura Camera dei Deputati

Tiberio Rabboni

Assessore Agricoltura Regione Emilia-Romagna

Mercoledì 4 agosto

Ore 21.00

Quale federalismo fiscale?

Walter Vitali

Senatore PD Commissione Parlamento per il federalismo fiscale

Paolo Franco

Senatore Lega Nord Vice Presidente Commissione Parlamento per il federalismo fiscale

Roberto Reggi

Sindaco di Piacenza
Antonio Misiani

Deputato PD Commissione Bilancio Camera dei Deputati

Giovedì 5 agosto

Ore 21.00

Le forme di welfare nella crisi

Luca Angelini

Corriere della Sera
intervista
Giuseppe Fiorini

Deputato PD
Presidente Forum Welfare

Venerdì 6 agosto

Ore 21.00

Professioni: quale riforma, quali diritti?

Modera

Laura Specchio

Responsabile Lavoro e Professioni PD Lombardia

Intervengono:

Mario Cavallaro

Deputato PD Commissione Giustizia Camera dei Deputati

Cesare Damiano

Capogruppo PD Commissione Lavoro Camera dei Deputati

Daide Imola

Responsabile Nazionale Professioni CGIL

Giuseppe Lupoi

Presidente Colap

Gaetano Stella

Presidente Confprofessioni

Sabato 7 agosto

Ore 21.00

Iniziativa con

Enrico Morando

Senatore PD Vicepresidente Commissione Bilancio

Domenica 8 agosto

Ore 21.00

Serata dedicata alla libertà di stampa e di espressione
Presentazione del Libro di

Giovanni Belfiori

"Berlusconario"

Interviene

Giorgio Santelli

Giornalista Rainews/Direttore Articolo 21

Partecipa

Sergio Staino

Lunedì 9 agosto
Ore 21.00
Iniziativa con
Vidmer Mercatali
Senatore PD Commissione Bilancio

Martedì 10 agosto

Ore 21.00

Come uscire dalla crisi raccogliendo le sfide dell'Europa

Filippo Bubbico

Senatore PD Capogruppo Commissione Attività Produttive

Paolo Guerrieri

Presidente Forum Economia PD

Venerdì 13 agosto

Ore 21.00

Iniziativa con

Pier Paolo Giaretta

Senatore PD Commissione Bilancio



Partito Democratico

Prepariamo Giorni Migliori per l'Italia

www.partitodemocratico.it

Indignazione e allarme

→ SEGUE DALLA PAGINA 4

Ma a far muro contro «uno squallore» che «è certo» e che bisogna vedere cosa altro porterà alla luce a conclusione delle indagini dei magistrati che è importante «far lavorare per approfondire i fatti e le eventuali responsabilità» anche se «l'esplosione sulla stampa di notizie relative alle inchieste non li aiuta affatto» il presidente si è detto certo che «la nostra democrazia, e vorrei dire la collettività nazionale, dispone di validi anticorpi: in primo luogo la capacità di reazione morale dei cittadini e insieme la vitalità dei principi costituzionali e dei presidi costituiti dalle leggi ispirate a quei principi affidati alla preziosa azione della magistratura e delle forze dell'ordine». L'invito è a «intervenire senza alcuna incertezza o reticenza su ogni inquinamento o deviazione nella vita pubblica e nei comportamenti di organi dello Stato, ma senza cedere a nessun gioco al massacro tra le istituzioni e nelle istituzioni».

L'ATTUALITÀ

Questo per la cosiddetta P3 e la nuova questione morale. Ma il presidente non si è sottratto ad alcuno dei temi di stringente attualità. Intercettazioni. Il ruolo del Capo dello Stato nell'elaborazione delle leggi. Nomine al Csm. Manovra e, quindi, la crisi e i giovani. Gli interlocutori a distanza non hanno avuto bisogno di interpretazioni. Quindi se «l'istituzione governo non può ormai sottrarsi a decisioni dovute, come quella della nomina di un titolare del Ministero dello sviluppo economico e di un importante organo di garanzia quale la Consob» ecco che Berlusconi da Milano ha annunciato la nomina sollecitata. Ma per la prossima settimana. Forse non è tutto risolto come vuol far credere. E i rapporti tra Parlamento e governo debbono essere improntati alla maggiore collaborazione possibile, specialmente davanti a problemi particolarmente complessi. Quel lavoro di collaborazione, anche dilungato nel tempo perché «nessuno è autosufficiente», «non deve considerarsi qualcosa di abnorme, uno spreco, un segno di disfunzione. In tutti Paesi democratici il procedimento legislativo richiede grande attenzione e riflessività, implica una seria considerazione di tutte le posizioni in campo, non sopporta chiusure



Foto di Paolo Giandotti/Ansa

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano durante la tradizionale cerimonia del «Ventaglio»

Il ricordo



Quando Pertini puntò il dito sulla P2

UN PRECEDENTE è venuto ieri subito in mente. Era il 31 dicembre 1981 quando Sandro Pertini, anche lui da una sala del Quirinale, puntò l'indice contro la P2 di Licio Gelli. Un gesto inusitato e grave, anche per un uomo che proverbialmente dell'inusitato e del fuori protocollo aveva fatto la cifra di un settennato

pregiudiziali e rigidità sui testi proposti all'esame». Considerazioni molto diverse da quelle che il presidente del Consiglio provvede ad esternare ogni volta che non gli riesce di fare una legge come piace a lui e per questo la Costituzione diventa un intoppo. «Può essere utile, per evitare semplificazioni eccessive e sommarie polemiche su quel che la nostra Costituzione può consentire o non consente, riflettere sul fatto che è stato possibile approvare tra giugno e luglio una rilevante manovra di aggiustamento dei conti pubblici». In Germania l'iter si concluderà a dicembre. La Costituzione è possibile modificarla e «consente interventi di forte carica innovativa come quelli dettati dal titolo V, in special modo per il federalismo fiscale, nel quadro di una rinnovata unità nazionale». Parla di «riforme cruciali» il presidente che «continuerò a sollecitare senza arrendermi al pessimismo».

I GIOVANI

La manovra, conseguenza di una crisi senza precedenti che sta mettendo in discussione le prospettive dei giovani «cui va garantito un futuro sostenibile e dinamico», dovrebbe contribuire a far «risalire la china», eventualità che non appare più così lontana anche se sono tanti i sacrifici chiesti sempre alla stessa parte. «Alla ripresa produttiva non corrisponde una ripresa dell'occupazione. Il problema dei giovani non impegnati né nel lavoro, né nello studio è oggi

Le frasi

Intercettazioni

La legge dovrà bilanciare nel miglior modo valori e diritti, riconosciuti dalla Carta

I giovani

Superare debolezze e strozzature per garantire ai giovani un futuro sostenibile e dinamico

Modifiche

La nostra Costituzione consente e promuove interventi di forte carica innovativa

I contrasti

Ma sulle missioni all'estero si è manifestato un larghissimo consenso in Parlamento

il problema numero uno se si guarda al futuro».

Ma sul tappeto, con la manovra in dirittura d'arrivo, c'è la legge sulle intercettazioni e l'elezione dei membri laici del Csm. La prima ha conosciuto un iter «laborioso» ancora in atto perché è stato necessario trovare «un ragionevole bilanciamento» tra «diversi valori e diritti» nel rispetto della dialettica parlamentare. «Il valore della libertà di stampa e quello della libertà di comunicazione tra le persone e il rispetto della riservatezza» non possono essere invocati l'uno contro l'altro. Napolitano ha precisato il suo ruolo in questa vicenda rispondendo a chi, di volta in volta, l'ha tirato da una parte e dall'altra, «ruolo che è stato più che mai chiaro e non vedo come si possa equivocare. Nessuna interferenza nella dialettica politica e nell'attività parlamentare fatta salva la facoltà dell'articolo 74 della Costituzione» quello che prevede che, alla fine dell'iter parlamentare, una legge possa anche non essere firmata dal Capo dello Stato. Ma Napolitano, anche in questo caso, lavorerà innanzit-

to come «magistrato di persuasione chiamato a impersonare l'unità e la continuità nazionale».

E per quanto riguarda il Csm il presidente si è augurato che in tempi rapidi, prima della scadenza di quello in carica fissata al 31 luglio, si giunga all'elezione dei membri laici. Su di essa il Parlamento deve decidere non condizionato dal nome di un

La manovra

In due mesi è possibile fare una legge se c'è la volontà

Sviluppo economico

Il governo deve nominare il titolare del dicastero

possibile vicepresidente. «Bisogna assolutamente tenere distinte le questioni dell'elezione dei membri laici, che ancora non c'è stata, dalla scelta, successiva, del nuovo vice presidente del Csm». Solo dopo, insieme

ai togati, si arriverà ad una designazione.

GLI SCENARI

Nessun argomento è stato escluso. All'insegna di giuste preoccupazioni ma anche di fiducia per il futuro del Paese. Il tutto inserito in uno scenario politico in cui la fanno da protagoniste anche ipotesi che vanno al di là della situazione attuale. E prospettano il superamento dell'attuale assetto o almeno della leadership. Si è parlato di larghe intese, di esecutivi di transizione o tecnici, di nuove elezioni. Tutte questioni che proprio al Quirinale dovranno essere vagliate in caso di necessità. Ma Napolitano, nel suo discorso, ha voluto segnalare il proprio disinteresse per l'esercizio dello «scenario». «Poiché tutti voi giornalisti descrivete ipotesi e scenari ho voluto cortesemente comunicarvi ed informarvi che di tutto questo io non mi interessò». Anche qui, le sue prerogative provvide a fissarle la Costituzione. E con un sorriso lui fa intendere di averle, come sempre, ben chiare. ❖



Foto © Luciano del Castillo

**PER 12 MESI NON
CAMBIATE GIORNALE
(AL LIMITE, CAMBIATE
PARTITO).**

**L'UNITÀ ON-LINE:
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Tutti i giorni su web, iPhone e ora anche su iPad, con una certa coerenza di idee.

'U info 02.66505065 (ore 9/14) www.unita.it/abbonati

1 P3

Il dossier

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Suelli, *Sueddi* in sardo, «subito dopo Senorbì», paesino di mille e cento anime, regione della Trexenta, provincia di Cagliari. E le parole di una dirigente della presidenza della Regione Sardegna che smentisce il suo governatore: la marcia indietro sull'eolico, e la presa di distanza dal gruppo di Carboni, arriva a marzo quando cominciano a trapelare sui giornali le prime notizie sull'inchiesta della procura di Roma. Non una scelta. Un alibi.

I guai arrivano spesso da dove meno te lo aspetti. Dai luoghi più insignificanti e dalle persone più fidate. I guai del governatore sardo Ugo Cappelacci (indagato per abuso di ufficio e corruzione), al di là del ruolo da «babbeo» e da «ingenuo» che il governatore ha deciso di ritagliarsi, arrivano proprio dal paesino della Trexenta e dalle parole di una sua stretta collaboratrice. Quello di Suelli è uno dei dettagli più intriganti della faccenda P3. Nel paesino in provincia di Cagliari, infatti, il 13 dicembre 2009 il governatore Cappelacci organizza e improvvisa un super vertice segreto con il gruppo di potere occulto: i referenti politici Verdini e Dell'Utri (accertamenti li indicano come soci di fatto di Flavio Carboni e nascosti dietro prestanome nelle società Karis e Karios 32), il consulente mediatore Marcello Garau e il tecnico della Regione Franco Piga. Per gli investigatori è l'incontro decisivo che sblocca la situazione per gli impianti eolici in Regione a favore di Carboni e soci.

La P3 ha cercato di infiltrarsi e di condizionare le istituzioni e la pubblica amministrazione in almeno tre regioni: Campania (Cosentino), Lombardia (Formigoni e Marra) e in Sardegna per la grande partita dell'eolico. Alle «attività di infiltrazione» del «gruppo di potere occulto» in Sardegna è dedicato il quinto capitolo dell'informativa finale dei carabinieri del Nucleo operativo di Roma, il più lungo, il più corposo. Anche questo tentativo è andato male, ma gli investigatori scrivono che tutto salta «in modo inatteso e per eventi imprevisi». A

Suelli, l'incontro segreto per il patto sull'eolico inguaia Cappelacci

Il 13 dicembre 2009 la riunione decisiva. Il governatore convoca tutti in Sardegna, anche Verdini e Dell'Utri, in un luogo «riservato e tranquillo»

Toghe sporche



Una ventina i giudici coinvolti

Una ventina circa le toghe a vario titolo, e alcune fuori ruolo, coinvolte nell'inchiesta Insider-P3 della procura di Roma. decisiva la prossima settimana. Il Csm ha convocato Alfonso Marra, presidente Corte d'Appello di Milano, e Umberto Marconi, omologo a Salerno. In corso anche l'inchiesta del pg della Cassazione

metà febbraio esplode infatti l'inchiesta sul G8 della procura di Firenze, un terremoto giudiziario e istituzionale che sembra spaventare Cappelacci e farlo desistere dall'idea di diventare in qualche modo socio in affari di Carboni &c. A febbraio 2010, secondo l'accusa, l'attività di infiltrazione aveva già prodotto almeno tre passi importanti: 1) la nomina di Ignazio Farris a capo dell'Arpa, l'agenzia regionale che si occupa di ambiente e quindi anche di eolico, su indicazione di Carboni che tramite Dell'Utri e Verdini aveva «convinto» il neo eletto governatore Ugo Cappelacci; 2) sul Credito cooperativo fiorentino, la banca di Verdini, erano già transitati assegni per centinaia di migliaia di euro da parte di una decina di società interessate all'affare (nella Karis e Karios 32 potrebbero esserci come soci occulti anche Verdini e Dell'Utri), le presunte tangenti per la mediazione dei politici; 3) Carboni e soci avevano a disposizione, in Sardegna, terreni che aspettavano solo il via libera della Regione. Mancava solo una cosa: il regolamento e la conseguente delibera della Regione Sardegna. Che, per l'appunto, viene definito nella supersegreta riunione di Suelli. Prima di allora Cappelacci incontra il gruppo almeno altre sei volte e sempre a Roma: il 13 e il 28 settembre; il primo e il 21 ottobre; il 26 novembre; il 9, il 13 e il 21 dicembre. «Nei giorni successivi alla riunione segreta - scrivono i carabinieri - si sono succeduti diversi abboccamenti nel corso dei quali, in attuazione della strategia concordata durante il vertice sardo, la bozza della delibera è stata consegnata da uno stretto colla-



Umberto Marconi



Giacomo Caliendo



Angelo Gargani

boratore di Cappellacci a Marcello Garau, sodale di Carboni, con l'impegno da parte di Garau di riconsegnarla con le correzioni apportate. La restituzione del documento è poi avvenuta in data 21.12.2009».

Una riunione decisiva quella di Suelli con tanto di tecnici e di piantine dei terreni da dedicare agli impianti. Una domenica di dicembre in cui «gli illustri ospiti», spiega Carboni al telefono, «sarebbero andati a vedere com'è la Sardegna a Natale». Cappellacci in persona va all'aeroporto a prendere Verdini e dell'Utri. Tutti gli invitati alla riunione segreta sanno che l'appuntamento è all'hotel T di Cagliari, due suite sono state riservate per l'occasione. «Ma - dice Carboni - il presidente locale ha deciso di cambiare location, ha preferito una località riservata e tranquilla dove parlare in pace. Non è bene che si facciano vedere tutti insieme in un

Dirigente della Regione
«Il governatore cambiò idea solo a marzo dopo l'inchiesta G8»

Soci occulti
Gli ultimi accertamenti: Verdini e Dell'Utri soci di Carboni per l'eolico

luogo pubblico». Anche Berlusconi sembra essere informato dell'incontro. Dice Carboni a Cosmi, uno dei suoi collaboratori, il 12 dicembre: «Queste persone sono invitate dal Presidente sardo a Cagliari, quelli sono venuti per lui e per tutto il suo gruppo. L'altro Presidente non verrà, resta alla Certosa».

Il 2 marzo Farris spiega a Garau «che tutto si è completamente arenato». Colpa dell'incheista sul G8. A conferma arrivano oggi anche le parole di R. M., dirigente della regione nominata da Cappellacci per cui il governatore decise di sottrarre l'affare dell'eolico ai privati (leggi Carboni) e di dare vita ad una società per azioni a partecipazione pubblica solo a marzo scorso, dopo lo scandalo dell'inchiesta G8 e il coinvolgimento di Verdini. Un alibi trovato in corsa. Prima che fosse troppo tardi. ❖

Intercettazioni La maggioranza blinda il no alla norma Falcone

L'opposizione protesta per l'abrogazione della legge Falcone che rendeva più agili le inchieste su mafia e criminalità, ma la destra fa quadrato e non intende modificare il testo del ddl sulle intercettazioni.

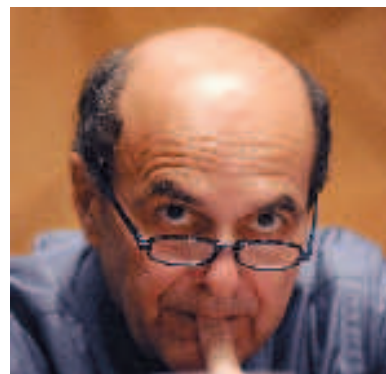
SUSANNA TURCO

ROMA
politica@unita.it

Le proteste dell'opposizione per l'abrogazione della norma Falcone non smuovono la maggioranza. Arrivato faticosissimamente a un accordo al suo interno (e col Quirinale) dopo settimane e settimane di tira e molla, nel Pdl non alberga la minima intenzione di toccare ancora il testo. Così, nonostante i molti miglioramenti di questi giorni, nel testo resta - tal quale da un paio d'anni - un punto che nonostante i proclami di «insoddisfazione» dovrebbe a occhio risultare di un qualche interesse per Berlusconi. Aver abrogato quel comma della legge Falcone secondo il quale per indagare sulle associazioni criminali bastano i «sufficienti indizi di reato» così come accade per le associazioni mafiose, infatti, fa sì che il giro di vite sulle intercettazioni si applichi anche a inchieste come quelle sulla cricca o la P3. «L'abrogazione di quella norma», denuncia la capogruppo del Pdl in commissione Giustizia Donatella Ferranti, «targa le ali alla lotta alle reti criminali. Con la nuova legge, si inseriscono ostacoli e laccioli per quelle indagini su gruppi di persone che si organizzano per commettere gravi reati quali l'abuso d'uf-

IL LEADER PD

Bersani: «Cricche nate sotto l'ombrello del "ghe pensi mi"»



«Sotto l'ombrello del "ghe pensi mi" si creano facilmente delle cricche, delle cordate informali che possono dichiararsi, a torto o a ragione, collegate al capo e agire in modo illegale. Questo è un problema serissimo». Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, ha sottolineato ai microfoni i Skytg24 la gravità delle inchieste che coinvolgono esponenti vicini al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi e ritiene che questi episodi siano stati «favoriti da legislazioni speciali che hanno messo pezzi di settori economici fuori dalle regole». Il numero uno del Pd ha anche elogiato il richiamo di Napolitano sulla crisi: «Napolitano parla di realismo, una grande parola, perchè le favole non sono buone, i problemi ci sono, il catastrofismo non serve ma serve un'operazione di fiducia che viene dalla verità e dal fare qualcosa. Dovremmo correre il doppio degli altri Paesi europei».

ficio, la corruzione, la concussione, falso in bilancio, bancarotta, esercizio abusivo del credito, usura», spiega. Si annuncia, anche da parte dell'Idv, una battaglia per togliere l'obbligo dei blogger a fare le rettifiche entro 48 ore.

Ma nel Pdl il tempo delle modifiche pare finito. L'ultima che filtra, in compenso è che il ddl, la cui discussione comincerà in aula alla Camera giovedì prossimo e il cui destino agostano sarà deciso nella conferenza dei capigruppo di martedì, potrebbe anche finire in un fosso tutto intero quale è. Il buco nero sarebbe rappresentato dalle questioni pregiudiziali, di costituzionalità e di merito, strumento in mano all'opposizione sul quale si vota di solito prima dell'inizio della discussione generale della legge.

Donatella Ferranti
«Così si tarpa le ali alla lotta alle reti criminali nel Paese»

ge: ove il voto avvenisse a scrutinio segreto, spiegano, il ddl potrebbe finire vittima delle faide interne al Pdl. I falchi tra i berlusconiani, infatti, sono inclini a considerare pubblicamente la legge «una cosa del tutto inutile» e a ritenere in privato quella del voto segreto su un provvedimento tanto discusso una buona occasione per addossare le colpe dell'incidente ai finiani (nemmeno alcuni tra costoro, del resto, sono proprio così convinti di volerla portare in porto, questa legge). Un primo accenno di questa tendenza al muoia Sansone con tutti i filistei, si è visto del resto già in commissione Giustizia, quando il Pdl Mario Pepe, così tanto per provare, ha presentato un emendamento soppressivo di tutto il maxiemendamento del governo (pubblicabilità delle intercettazioni sui giornali dopo la cosiddetta udienza filtro). Poco più che un avvertimento, visto che poi Pepe quell'emendamento l'ha fatto decadere. Eppure il segnale che l'imprevisto, alla fine, potrebbe arrivare dove meno s'aspetta. ❖

2 CSM

→ **Il Pdl** minaccia fumate nere se non passa Annibale Marini, che dice: «Sono disponibile»

→ **Orlando:** «Vicepresidente non espressione della maggioranza». Ipotesi Calvi e Stanzone

Csm, destra pronta al blitz Il Pd si ricompatta su Vietti

Martedì prossimo seduta congiunta di Camera e Senato per eleggere gli otto membri laici del Csm. La maggioranza gioca un braccio di ferro per arrivare alla seduta del 29, quando si discute il ddl intercettazioni.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Questo sarà un week end di contatti e mosse tattiche all'ombra di Palazzo dei Marescialli, visto che mancano solo sette giorni allo scadere dell'attuale organico del Consiglio superiore della magistratura e che l'appello di Napolitano ad evitare una fase di vuoto non può essere eluso come niente fosse.

I 16 membri togati del nuovo Csm sono stati eletti già da tre settimane, mentre per la scelta degli 8 membri laici, che sono di nomina parlamentare, già quattro sedute congiunte di Camera e Senato si sono aperte e chiuse con un nulla di fatto. E ora la quinta, prevista per martedì, rischia di finire allo stesso modo non tanto per la difficoltà ad indicare i nomi (5 spettano alla maggioranza e 3 all'opposizione) ma perché il centrodestra vuole far eleggere per la prima volta un vicepresidente del Csm espressione del Pdl. Il nome su cui punta la maggioranza è quello dell'ex finiano ed ex presidente della Corte costituzionale Annibale Marini. Per eleggere i membri laici del Csm serve però il via libera dei tre quinti dei parlamentari, e a Pdl e Lega mancano un centinaio di voti per raggiungere l'obiettivo. E poi comunque sarà il plenum del Csm, in cui la maggioranza è costituita da togati e, al loro interno, da quelli appartenenti alle componenti moderate (6 di Unicost

Il papabile



Un uomo per tutte le stagioni

■ Michele Vietti, vicepresidente dei deputati Udc alla Camera, ex sottosegretario alla Giustizia ai tempi del ministro Castelli, lui è uno dei papabili per la poltrona del Csm. Sul suo nome il Pd e l'Udc hanno cercato una convergenza anche per evitare di lasciare spazio a un candidato di centrodestra.

e 3 di Magistratura indipendente) a decidere chi tra gli otto scelti dal Parlamento sarà il numero due del Capo dello Stato a Palazzo dei Marescialli.

Berlusconi e i suoi vogliono però provare, un passo alla volta, a conqui-

stare la postazione. Il premier sta guardando con attenzione alle resistenze emerse all'interno del Pd - area popolare - sull'ipotesi di eleggere come numero due del Capo dello Stato al Csm il deputato Udc Michele

Vietti. Gli ex-ppi avrebbero infatti preferito puntare su Sergio Mattarella. Personalità su cui però il centrodestra si è messo di traverso. E anche i sondaggi condotti dai vertici Pd tra i togati hanno fatto emergere la difficoltà, per l'ex ministro, ad incassare i 14 voti necessari per l'elezione. I membri di Unicost, che fanno la differenza al momento del voto, si sono invece mostrati disponibili a votare Vietti. E ora il tentativo di Berlusconi di far eleggere Marini, che ieri è uscito allo scoperto dicendosi «disponibile a servire lo Stato», aggiungendo che non vi devono essere preclusioni «a priori», sembra ricompattare tutte le anime del Pd sul deputato Udc.

BRACCIO DI FERRO

«Noi lavoriamo perché il vicepresidente non sia espressione della maggioranza di governo», dice il responsabile Giustizia del Pd Andrea Orlando aggiungendo che comunque non c'è nessun «automatismo» per le nomine, dato che «le maggioranze si creano all'interno del plenum del Csm». Il rischio di un blitz del centrodestra per imporre un suo nome, tra l'altro unito al fatto che il Pdl sembra voler ingaggiare un braccio di ferro col Quirinale e far arrivare una fumata bianca nella seduta del 29, quando la Camera discuterà il disegno di legge sulle intercettazioni, sta provocando un serrate le fila nel Pd. Anche l'iniziativa organizzata dall'area Marino sembra chiudersi senza strascichi. Il senatore-chirurgo ha spedito una lettera firmata da 40 senatori (da Casson a D'Ambrosio, da Ichino a Carofiglio) ad Anna Finocchiaro e lo stesso ha fatto Rosa Calipari con Dario Franceschini: la richiesta è per una discussione «aperta e trasparente» e una scelta dei nomi tenendo conto del «merito». «Non si può pensare che all'ultimo minuto ci diano una lista di nomi



**Annibale
Marini**



**Sergio
Mattarella**



**Pasquale
Stanzone**

da ratificare», dice Calipari. I capigruppo hanno risposto convocando per martedì l'ufficio di presidenza per una discussione prima del voto.

Nel centrodestra le divisioni tra Berlusconi e Fini pesano anche sulla scelta dei 4 nomi che spettano al Pdl (e uno alla Lega). I nomi che dovrebbe fare l'opposizione, allo stato, sono del centrista Vietti, dell'ex senatore Pd e avvocato Guido Calvi (vicino agli ex Ds) e del docente di Diritto privato Pasquale Stanzone (più vicino agli ex Margherita). Allo stato, perché nel Pd spiegano che se in questi giorni arriveranno segnali nuovi da parte dei togati, il partito potrebbe ridiscutere le decisioni prese finora. ❖

«No a compromessi». L'Anm rilancia la questione morale

Il sindacato dei magistrati ha espresso «grande preoccupazione» per il fatto che l'iniziativa disciplinare del Pg della Cassazione nei confronti del presidente della Corte d'Appello di Milano, Alfonso Marra, «non accompagnata da alcuna richiesta cautelare, finisca di fatto per sottrarre al Csm l'iniziativa su una vicenda che ha gettato grave discredito sull'istituzione giudiziaria e per

rendere impossibile una risposta rapida e pronta a tutela della credibilità della magistratura». Per l'Anm «il tema della questione morale non può ammettere più compromessi, tentennamenti o incertezze. E le istituzioni giudiziarie hanno il dovere, a tutti i livelli, di dimostrare la propria capacità di risposta e di reazione». Su Marra, coinvolto nelle vicende della P3, il Consiglio superiore

della magistratura aveva aperto un procedimento per il trasferimento di ufficio. Trasferimento «bloccato» dall'iniziativa disciplinare della Corte di Cassazione che nei fatti ha sottoposto Marra a un procedimento bloccandone la possibile uscita.

L'associazione nazionale dei magistrati rileva innanzitutto come «funzionamento del sistema disciplinare, soprattutto dopo la riforma del 2007 che ha, tra l'altro, tipizzato illeciti di scarsa gravità, si sta dimostrando inidoneo a garantire allo stesso tempo la credibilità dell'ordine giudiziario e l'indipendenza dei magistrati». ❖

VUOI SCENDERE? ALLORA SALI!

**CERCHI IL FRESCO? PROVA A SALIRE IN CIMA
AL MONTE GOMITO, CON LA MITICA OVOVIA.**

E LA TEMPERATURA SCENDE*

LA SCORSA DOMENICA IL TERMOMETRO, ALL'ARRIVO IN QUOTA,
SEGNAVA 22°. CIRCA 16° IN MENO CHE NELLE CITTA' TOSCANE



CON L'OVOVIA HAI ACCESSO A 2 RIFUGI CON OTTIMA CUCINA, A CHILOMETRI DI SPLENDIDI SENTIRERI E, SE HAI FAME DI ADRENALINA, PROVA LE PISTE DA DOWNHILL CON LE BICI SPECIALISTICHE A NOLEGGIO.

3 INTERIM

→ **Berlusconi** lascia la presa dopo le dimissioni di Scajola. La prossima settimana la nomina

→ **Sono passati** tre mesi dallo scandalo Anemone. E intanto la crisi sta affossando l'industria

Lo Sviluppo avrà un nuovo ministro, fra una settimana

Berlusconi assicura: tra una settimana il nuovo ministro per lo Sviluppo economico. Sono passati tre mesi dall'addio di Scajola. Si torna all'ipotesi Romani. Intanto le crisi aziendali (Fiat inclusa) si moltiplicano.

B. DI G.
ROMA

Aveva detto «questione di giorni». Era inizio maggio. Oggi dice: «questione di una settimana». Dunque, a inizio agosto quei «giorni» saranno finalmente finiti: Silvio Berlusconi nominerà il nuovo titolare del ministero dello Sviluppo economico. Anche se il premier aggiunge un «probabilmente» che non dà alcuna certezza sui tempi, anche se quella mezza frase è bastata per rilanciare il toto-nomine, con il viceministro Paolo Romani in testa.

PEDINA

Da tre mesi tenuto con un interim «leggero» (al ministero sostengono di non averlo mai visto), il dicastero-chiave per centrare la ripresa economica si era trasformato in una pedina politica importante sullo scacchiere degli equilibri interni alla maggioranza. Nel frattempo le crisi aziendali si moltiplicavano, fino al caso esplosivo della Fiat, e la manovra estiva di Giulio Tremonti minacciava di svuotare le deleghe di Via Veneto. Ieri il richiamo del Colle, e infine l'annuncio di Berlusconi.

A margine dell'incontro con il presidente russo Medvedev il premier italiano ha rivelato le sue intenzioni. «In questo periodo ho fatto qualche cambiamento importante nella struttura del ministero - ha detto - ma ora posso anticipare

che la prossima settimana procederemo alla nomina del nuovo ministro dello Sviluppo economico». Cambiamenti importanti? L'unico cambiamento finora è stato passare i fondi Fas al ministro Raffaele Fitto. Un «esporprio», più che una riorganizzazione. Il fatto è che sulla poltrona di Claudio Scajola si sono concentrati troppi interessi contrapposti. Proprio il caso del ministro ligure, con quella casa acquistata «chissà da chi», provocò il primo scossone alla tenuta della maggioranza. All'interno del Pdl le micce accese a ripetizione dall'ala finiana rischiavano continue deflagrazioni. Per non parlare delle continue richieste del Carroccio, uscito vincitore dalle ultime regionali. Spostare caselle in questa situazione era quasi impossibile. I nomi circolati sono da tempo sempre gli stessi. Oltre a Romani, quello di Giancarlo Galan e infine una sfilza di «tecnici». Prima Emma Marcegaglia, che ha rifiutato, poi Luisa Todini, imprenditrice e politica. Le opposizioni hanno da tempo sollecitato per un incarico «a tempo pieno» per un dicastero così importante. Pd, Idv e Udc si sono rivolti anche al Quirinale.

CRISI

Nel frattempo la crisi ha colpito pesantemente lungo tutta la Penisola. Tra le più preoccupanti, quella del gruppo Telecom con migliaia di posti a rischio. per non parlare della Fiat, su cui dicono tutto le parole di ieri del premier. «Un gruppo industriale può investire dove vuole - ha detto - a patto che non penalizzi l'Italia». Peccato che come ministro ad interim dello Sviluppo, proprio Berlusconi aveva il dovere di tentare tutte le strade perché Fiat resti in Italia. La settimana prossima ci proverà qualcun altro?

In corsa



L'uomo che scongelava i trasmettitori

«Da giovane andavo con il phon nei boschi per scongelare i trasmettitori televisivi». Paolo Romani, fino a oggi viceministro delle comunicazioni, «sin da piccolo» si occupa di emittenza radiotelevisiva. Comincia nel 1974 con TeleLivorno, poi passa a lavorare con l'editore Alberto Peruzzo a Rete A. Dall'86 al '90 è amministratore delegato di Telem Lombardia, poi coinvolta da un fallimento. Dal 1994 viene nominato deputato e dal 1998 al 2005 è coordinatore regionale di Forza Italia per la Lombardia. È considerato uomo fidato di Berlusconi per il quale ha aperto una guerra contro Sky.



Renato Ruggero
che lasciò gli Esteri il 5 gennaio 2002



Giulio Tremonti,
si dimette il 3 luglio 2004



Claudio Scajola si è dimesso il 4 maggio 2010

Il retroscena

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Tutti dicono Paolo Romani, ma nessuno ci mette la mano sul fuoco. La nomina del «luogotenente» di Silvio Berlusconi nelle Comunicazioni (il suo vero impero) a ministro dello Sviluppo, vagheggiata fin dalle prime ore dell'addio di Claudio Scajola, appare oggi l'unica via d'uscita dal cul de sac in cui il premier si è cacciato. Ma allo stesso tempo la figura è troppo ingombrante sul fronte del suo storico conflitto d'interesse, per risultare davvero praticabile. Romani avrebbe potuto diventare ministro già tre mesi fa, se non fosse stato frenato proprio da preoccupazioni su quel fronte. Oggi, dopo il fallimento di altre ipotesi, tutte risultate impraticabili, il suo nome torna in auge.

Nel caso che l'«uomo Tv» (estimatore di Augusto Minzolini, detrattore di Serena Dandini) sia promosso a «uomo industria» tout court, il dipartimento Comunicazione verrebbe affidato a un sottosegretario. I boatos parlano di un «neofita», un parlamentare di prima nomina, che potrebbe lasciare un ampio margine di manovra al nuovo ministro. Queste le indiscrezioni: si capirà presto se saranno confermate.

Più passano le ore, più Romani ap-

Il «luogotenente» di Silvio o l'uomo di Gianfranco? È caccia al ministro

Ancora nulla di certo sul nome del successore di Scajola. La candidatura di Paolo Romani sembra la più convincente ma per la pace nel centrodestra Berlusconi potrebbe anche decidere di nominare Adolfo Urso. Un ruolo decisivo lo giocherà comunque la Lega

pare come la soluzione di risulta. È decaduta l'ipotesi Giancarlo Galan per ragioni politiche: se lasciasse l'Agricoltura la Lega tornerebbe alla carica. Il primo a saperlo è proprio il ministro veneto, che difatti ha affermato: «Quando c'era Mussolini il ministero dell'Agricoltura e quello dell'Industria erano uniti». Come dire: potrebbero esserlo anche oggi. La seconda alternativa, quella di Massimo Sarmi (oggi amministratore de-

Tre mesi

Il nome dell'«uomo Tv» tenuto fermo per 3 mesi: troppo ingombrante

legato di Poste), si è scoperta priva di padrini politici. Così è naufragata in un batter d'occhio. I tecnici si sono fatti da parte da soli. A questo punto resta Romani.

Ma c'è un'altra ipotesi, tutta politica, che si sta facendo strada in que-

ste ore. È quella del viceministro Adolfo Urso, anche lui comparso tra i papabili all'inizio, e poi sprofondato agli ultimi posti per via del suo «credo» finiano. Impensabile una candidatura di Urso nei giorni dello scontro in Tv a fianco di Italo Bocchino contro il berlusconiano Maurizio Lupi. Ai tempi della guerra per bande che innervava l'intera «macchina» pidiellina, le «truppe» del presidente della Camera erano destinate a soccombere. In quel senso andava anche il tentativo (poi sventato) di sottrarre allo Sviluppo il Commercio estero e affidarlo alla Farnesina.

Oggi il quadro è totalmente diverso. Tanto da far sospettare un ritorno in campo anche di Urso. Una mossa che servirebbe due scopi apparentemente antitetici. La nomina dell'ex An potrebbe significare una «conversione» del viceministro al credo Berlusconi. Insomma, sarebbe il giusto premio per aver abbandonato le file dei ribelli interni e essersi rimesso in riga. Per Berlusconi significherebbe essere riuscito a

sfilare un nome di spicco dal fronte avversario.

Ma la mossa funzionerebbe anche nel caso in cui Urso non ci pensi neanche lontanamente a «tradire» il presidente della camera. Anzi, forse per il premier funzionerebbe anche di più. Tramontata per ora l'ipotesi di allargare la maggioranza all'Udc - ipotesi a cui anche la poltrona dello Sviluppo poteva tornare utile - la strada obbligata per Berlusconi è quella di un ricompattamento interno al Pdl. Alimenterla la frattura con Fini finirebbe per indebolire il suo stesso partito e la sua stessa leadership.

La promozione a ministro di un finiano come Urso potrebbe avere il senso di suggellare una volta per tutte la pace interna. Certo, anche questa ipotesi ha la sua controindicazione politica. La Lega potrebbe non gradire una scelta così netta. E tornare a chiedere nuove compensazioni. E allora la partita si farebbe davvero difficile. ♦

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE

0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi
Abbonamento su iPad e iPhone compreso



POSTALE

0,56 € al giorno
200 € l'anno
100 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



COUPON

0,90 € al giorno
325 € l'anno
170 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Caolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Ridicolo sul diritto allo studio, centralista e burocratico, soprattutto «coerente con la politica di questo governo: disinvestire sul sapere, affossare il sistema universitario, mandare a casa migliaia di precari senza alcuna tutela sociale». Per Marco Meloni, coordinatore del Pd sulle politiche universitarie, il ddl governativo che si sta discutendo al Senato sarebbe una presa in giro se non fosse qualcosa di peggio: «1,4 miliardi di tagli degli anni scorsi e il blocco del *turn over* hanno paralizzato gli atenei. Con la manovra si aggiungono altre pesantissime misure che rendono carta straccia il progetto di riforma. Anche Napolitano, a Trieste, ha detto che ci deve essere la copertura finanziaria per la riforma».

Il Pd, però, sostiene che la riforma si deve fare e Michele Salvati, sul Corriere, contro la vostra proposta di abbassare l'età pensionabile, cita Isaac Asimov: l'estrema scarsità di risorse aveva indotto a sopprimere gli ultra sessantacinquenni.

«Salvati fa considerazioni giuste sulla valutazione, mentre da altri vengono resistenze di semplice conservazione. La nostra proposta non impedisce ai professori bravi di fare didattica e ricerca, sarebbero invece

I precari

Sono circa ventimila persone a cui anche dopo dieci anni di lavoro si può dire: «Grazie tante, non mi servi più»

esclusi dagli organi direttivi e dalle commissioni di concorso. In Italia abbiamo, anche nelle università, un enorme problema generazionale: i docenti fra i 30 e i 34 anni sono da noi il 4,3% mentre in Germania sono il 16%, in Francia il 13, in Olanda l'11%. Dobbiamo costruire regole che invertano la tendenza».

Il ministro Gelmini ha ripreso questa proposta. Ma allora è d'accordo con voi?

«Se è d'accordo ci segua, ma per ora il governo ha dato parere negativo, purtroppo in commissione era passato un emendamento alla manovra che prolungava fino a 75 anni la possibilità di restare in carica. Ciò che fa la differenza è che noi vogliamo che per ogni ordinario che va in pensione entrino due giovani docenti, che venga sbloccato il *turn over*».

I ricercatori sono in rivolta ma negli

Intervista a Marco Meloni, politiche universitarie Pd

«Una legge burocratica che affossa gli atenei»

«La nostra richiesta per favorire l'occupazione è sbloccare il *turn over*. Anche il presidente Napolitano ha sollecitato la copertura finanziaria»



Protesta degli studenti

atenei c'è anche il problema dei nuovi ingressi, le vostre proposte non rischiano di chiudere la porta a chi non c'è ancora?

«I ricercatori hanno buone ragioni, anche perché fanno un lavoro improprio, non è nei loro obblighi farsi carico della didattica. Noi proponiamo che vi sia un regime transitorio di sei anni con un cofinanziamento di 140 milioni annui, che non è una cifra folle. Con queste risorse si creerebbe uno spazio per circa 15 mila ricercatori. Altre risorse dovrebbero arrivare dai pensionamenti per porre rimedio allo scandalo dei precari e per creare

la possibilità di nuovi ingressi, secondo una proporzione di almeno 60 per i nuovi ingressi e almeno 20 per i posti nel ruolo docente».

Perché ormai si parla di scandalo dei precari?

«Persone pagate pochissimo, 900 euro al mese e anche meno, a cui il governo sta dicendo, qualche volta dopo dieci anni di lavoro, «tante grazie, non servite più». Circa ventimila persone prive di diritti, persino censirle è difficile, che non riescono a far sentire la loro voce. L'atteggiamento del governo incentiva il precariato. Ora la manovra taglia del 50% i contratti

a termine. Noi spingiamo molto su due cose: un contratto unico che sostituisca l'attuale miriade di contratti atipici e l'accantonamento del budget per i futuri contratti. È inutile avere una lista nazionale di professori abilitati se non ci sono i soldi per assumerli».

Però è senso comune che nelle università italiane ci siano molti sprechi, questo facilita il lavoro dei «tagliatori di teste».

«Senso comune ma non sempre buon senso perché, per esempio, il rapporto fra numero dei docenti e quello degli studenti è basso. Però un problema esiste: alla autonomia delle università non ha corrisposto la responsabilità, che significa criteri di valutazione (test d'ingresso e di uscita, in modo da poter misurare cosa i giovani hanno appreso durante gli anni di università) e significa anche un sistema di incentivi e sanzioni».

I rettori delle università del Sud temono che con la valutazione i loro atenei si svuoteranno.

«Io sono a favore di un fondo per il riequilibrio perché il sistema universitario deve essere distribuito su tutto il territorio nazionale. Se uno dei criteri di valutazione è l'assorbimento occupazionale, la peggiore università del Nord vincerà sulla migliore del Sud, però anche Palermo e Cagliari devono essere stimolate a migliorare l'offerta formativa. Per me, da sardo, sarebbe inaccettabile che non fosse così».

Gelmini dice: diritto allo studio e premi al merito.

«È una vera presa in giro, se le borse di studio non vengono finanziate è meglio che il ministro ritiri quell'articolo. Non si deve promettere ciò che non verrà mantenuto. Maria Stella Gelmini usa parole che o non sa cosa significhino o fa finta di non saperlo. Il merito non è premiato in nessuna disposizione di questa legge, né per i professori né per gli studenti». ❖

LE MANI DEL GOVERNO SULLE NOSTRE PENSIONI

LUGLIO 2010

**QUESTO GOVERNO
FINANZIA LA CRICCA
CON I SOLDI
DEI PENSIONATI
E DEI LAVORATORI**

**a loro le rose
a noi le spine**

CGIL



**SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI**

www.spi.cgil.it

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



COORDINAMENTO PRECARI SCUOLA

Un premio per Angeletti e Bonanni?

Il Coordinamento Precari Scuola apprende dalla stampa (www.italiaoggi.it) la possibilità che il signor Bonanni, leader della Cisl, approdi al ministero dello sviluppo economico o alla presidenza dell'Inps. Per il suo collega della Uil, il signor Angeletti, si ventila invece l'ipotesi della presidenza del Cnel.

LA RISPOSTA ■ L'aiuto di Angeletti e Bonanni al Governo di Berlusconi si è concretizzato nella copertura che insieme hanno dato, senza battere ciglio, alle decisioni antisindacali dei ministri (da Brunetta a Tremonti, dalla Gelmini a Sacconi) che tanto hanno colpito i diritti di tanti lavoratori italiani ma soprattutto nell'allontanamento, da loro promosso, facilitato e celebrato, della CGIL dai tavoli intorno a cui, in un paese democratico, si discutono e si compongono i conflitti fra capitale e lavoro. Il tradimento più vistoso si è consumato ora, tuttavia, nel momento in cui Bonanni e Angeletti hanno dato il loro ok ad una manovra che risparmia i ricchi e mette pesantemente le mani nelle tasche dei lavoratori dipendenti: tagliando i loro stipendi e aumentando il costo dei servizi. I loro predecessori si rivoltano nelle tombe ora mentre loro si aspettano un premio che non sarà in denaro come quello che si guadagnò Giuda solo perché il premier si è fatto parsimonioso da quando ha capito che può pagare con ruoli di ministro o di grand commis quelli che si danno da fare per lui. Nel pubblico o in privato.

ROBERTO F

Stuprata ed espulsa dall'Italia

Se mai ce ne fosse bisogno, questo (s)governo dimostra ancora una volta la sua natura di "criminale contro l'umanità", grazie alle leggi che su quella linea ha costruito. E anche le "forze dell'ordine" si comportano da ciechi esecutori di leggi criminali. Esattamente come facevano all'epoca i vari organi nazisti. Solo così si può spiegare la deportazione della giovane ventitreenne "clandestina" nigeriana (per la quale l'avvocato ha

cercato disperatamente di avviare pratiche di regolarizzazione chiedendo l'asilo) catturata dopo essersi difesa da un tentativo di stupro da parte di un italiano e spedita rapidamente in Nigeria dove l'attende la condanna a morte per avere ucciso il suo stupratore nigeriano. Complimenti!

GRAZIA RUSSO

Il lavoro più bello del mondo e l'incognita Tfa

Ho 24 anni e vorrei fare l'insegnante nelle scuole superiori. Quello che io considero il lavoro più bello del mon-

do, pare sia diventato anche il lavoro più impossibile da fare! Ho due lauree entrambe conseguite con il massimo dei voti: la prima in Lettere Moderne presso l'Università di Ferrara e la seconda in Italianistica (laurea magistrale) raggiunta in un anno e mezzo, proprio alcuni giorni fa, il 12 Luglio, presso l'ateneo di Bologna. Queste possono considerarsi condizioni di merito, che tante volte il ministro Gelmini utilizza come criterio di selezione? Credo di sì, ma ciò nonostante il mio futuro è incerto.

Si parla in modo più ufficioso che ufficiale dei TFA (tirocinio formativo attivo) che dovrebbero partire a Settembre. Il problema è che Settembre è davvero alle porte, appena girato l'angolo tutti saranno colti impreparati e il ministro Gelmini dov'è? Cosa ha da dire a riguardo? Dovrebbe parlarne un giorno sì e l'altro pure di queste nuove modalità di abilitazione! Quando io ho iniziato il lavoro più bello del mondo, quello che ho sempre sognato di fare, non era impossibile da realizzarsi, ci voleva impegno e tempo, ma c'erano le SISS e una strada più sicura per l'ingresso nel mondo della scuola, nelle tanto famigerate graduatorie, dove non sei che un numero e raccogli punti, come nei supermercati per avere un premio finale. Questi TFA cosa sono e come funzionano? Vogliamo delle risposte e non voci di corridoio. Io non ho un papà che con tre bocciature, collezionate solo alla maturità, mi sistema per la vita. Ho dalla mia parte "solo" il "merito" di non essere mai stata bocciata e di essere plurilaureata, oltre alla fortissima volontà di riuscire a diventare un'insegnante, non fatemi cadere nel disamore. Maria Stella Gelmini non sottrarti alle mie domande, evita il politichese e per favore cerca di dire le cose come stanno.

RUGGERI FABRIZIO

Vendola 1

Ho letto con sconforto le dichiarazioni dei leaders del centrosinistra sulla disponibilità di Vendola a presentarsi alle eventuali primarie e capisco perché Berlusconi è sulla cresta da quasi vent'anni. Si parla di larghe intese per un governo tecnico contro Berlusconi "diavolo" ma c'è che abbia un'idea, un sogno, nessuno che abbia la voglia di pronunciare parole chiare sulla "voglia di cambiamento radicale" (cito Vendola), nessuno che abbia capito che la gente di sinistra e di centrosinistra è stufo di chiacchiere e del nulla, ieri su l'Unità anche i docenti universitari delusi dal silenzio di chi siede in Parlamento minacciavano di non votare il centrosinistra. Cosa diavolo deve succedere per costruire non la vittoria di uno, di un partito o di uno schieramento, ma la vittoria di un popolo "che si alza in piedi e alza la testa" (ricito Vendola). Sveglia! Molti, tanti italiani stanno aspettando questo sogno, stanno aspettando questo cambiamento

ANTONIO DALLA GASSA

Vendola 2

È da giorni che Nichi Vendola imperverosa sui giornali e sulle televisioni, tutti con lo sguardo rivolto al nuovo capo dell'opposizione che "spariglierà" il centrosinistra e il PD in particolare.

Anche Lidia Ravera propone di dargli una mano, in fondo se lo merita dopo che, due giorni fa, ha eletto ad eroe nazionale il ragazzo ucciso dai carabinieri in una manifestazione di piazza. In genere, la morte violenta di un ragazzo impone la compassione, ma non l'alterazione dei fatti.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

ANNALISA CARBONE

Consob: non sono parente

Gentile Direttore,
leggo con ritardo l'articolo a firma Bianca Di Giovanni, intitolato "Parentopoli" alla Consob. Un esposto attacca la gestione Cardia", apparso nell'edizione del 16 luglio scorso, in cui si riporta in parte il contenuto di un esposto presentato alla Procura della Repubblica di Roma e ripreso in un'interrogazione parlamentare. In tale articolo si fa riferimento ad una rete nepotistica di assunzioni e veloci salti di carriera e si riporta il mio nome e cognome indicando quale mio "referente" l'ex Primo Presidente della Corte di Cassazione, Vincenzo Carbone. Tengo a precisare che non ho rapporti di parentela, né di conoscenza alcuna, diretta o indiretta, con tale Alto Magistrato e mi sento di poter affermare con sicurezza che questi ignori la mia esistenza. Mi sembrava doverosa la smentita, che sono certa vorrà pubblicare.

FRANCESCO

Sulla morte del sapere

Cara Concita, hai perfettamente ragione a parlare del "delitto più grave", riferendoti alla distruzione di scuole e università, nel tuo filo rosso di venerdì. A settembre mio figlio di 6 anni inizierà ad andare a scuola e spesso affronta, come tutti i ragazzini della sua età, il tema: "Cosa farò da grande?". La risposta che gli do in genere è quella di studiare, di imparare in modo da poter ambire ad una professione di prestigio che gli possa dare tanta soddisfazione. Questo è quello che con convinzione mi diceva mia madre, casalinga e vedova di un muratore, 35 anni fa e questo è ciò che io oggi ripeto a mio figlio. Con una differenza: oggi io con una laurea (110/110) in Ingegneria Informatica e mia moglie con una laurea (110 e lode/110) in Lettere ed una seconda laurea in arrivo, siamo due precari che si arrabbattono e non riescono a fare progetti, ad acquistare una casa. Io continuo a dirlo a mio figlio che studiare è importante, ma in cuor mio sento di tradire la sua fiducia perché in Italia la sequenza capacità-studio-successo non è affatto automatica ma condizionata da un mondo di compromessi, conoscenze, malaffare a volte. Ecco come ci hanno ridotti 20 anni di malgoverno!!! Come dici tu solo la storia potrà giudicare questa classe dirigente ma intanto noi affoghiamo nell'incertezza.

LA PASTASCIUTTA IN BIANCO DEL 25 LUGLIO

**MATERIALE
RESISTENTE**

Rossella Cantoni

PRESIDENTE ISTITUTO ALCIDE CERVI



Quando si parla di Resistenza, se ne evoca soprattutto l'aspetto di lotta armata che portò alla vittoria sul nazifascismo e alla Liberazione, dimenticando gli episodi di disobbedienza civile e il sostegno dato da tante famiglie. Spesso si trattava di piccoli significativi gesti di ribellione contro il fascismo che la storiografia ha negli ultimi anni riscoperto. L'Istituto Cervi ne ricorda uno ormai da 15 anni.

Il 25 luglio del 1943, il Gran consiglio del Fascismo vota la sfiducia a Benito Mussolini e il re lo fa arrestare. Cade il regime. A Campegine, in provincia di Reggio Emilia, si fa festa. Una famiglia di contadini un po' particolari per l'ingegno e la passione che mettono nel lavorare la terra e nell'oporsi alla dittatura, fa il più bel funerale del Fascismo, per dirla con le loro parole.

Decide di offrire al paese un piatto di pasta asciutta. Sono i sette fratelli Cervi con il padre Alcide, la madre Genoëffa e tante altre famiglie della zona. Tempi di fame e povertà, anche nella bassa reggiana, c'è la guerra combattuta e c'è la voglia di sperare. I Cervi ricreano la piazza, la riprendono dopo anni di adunate pilotate, offrendo pastasciutta a tutti i compaesani, una pasta frutto della farina e delle braccia di più persone che non avevano molto. Al massimo potevano fare una pasta in bianco, con burro e parmigiano, ma quella la fecero.

Il 25 luglio è una data storicamente nodale, analizzata da storici e giornalisti nella sua ufficialità, ma troppo spesso si è tralasciato di raccontare la gioia che investì la popolazione, il carattere pacifico delle manifestazioni spontanee che si improvvisarono, espressione di un antifascismo diffuso, spesso nemmeno consapevole, che voleva la fine della guerra, della fame e della paura. La Liberazione arriverà solo venti mesi dopo e costerà ancora tanta sofferenza, ma quel 25 luglio il primo istinto fu di festeggiare insieme. Quello spirito, quell'ottimismo, rivive ancora nella casa che fu dei Fratelli Cervi, oggi Museo, ogni 25 luglio.

L'Istituto Alcide Cervi da anni organizza una rassegna teatrale, il Festival di Resistenza, che ha nella Serata della Storica Pastasciutta il suo evento conclusivo in cui riproporre la stessa formula di ritrovo spontaneo e festoso. La pasta viene offerta a chiunque si presenti, mentre sul palco si alternano ospiti e performance. Quest'anno sarà Ascanio Celestini a raccontare storie di ieri e di oggi al sempre più numeroso pubblico antifascista e, in quell'occasione, verrà assegnato il Premio Museo Cervi per il Teatro allo spettacolo vincitore del festival, realizzato grazie al volontariato generoso del territorio e alla collaborazione con Cooperativa Boorea e Arci. ❖

SE AD ACCUDIRE I DISABILI SONO SEMPRE LE DONNE

**I RISVOLTITI
DELL'HANDICAP**

Ileana Argentin

DEPUTATA PD



Il mondo dei servizi sociali rivolto all'handicap è per la maggior parte, tutto al femminile. L'infermiera, la badante, l'operatrice sociale, e per finire anche le volontarie, sono in Italia un "universo in rosa" per circa il 77%. Le motivazioni storiche di questo fenomeno lavorativo, rientrano probabilmente, nell'incapacità del maschio di confrontarsi con la sofferenza o con il più banale motivo di non poter esercitare un mestiere che odori poco di virilità. Negli anni si è diffuso sempre di più lo stereotipo culturale, a mio avviso sbagliato, che relega l'uomo come più incline verso alcuni tipi di professioni piuttosto che altri, questo spiega perché molti "camicci bianchi" nelle strutture ospedaliere siano figure maschili, mentre la stragrande maggioranza degli altri operatori del settore siano donne. In una società con questa base, ancora un po' troppo maschilista, le persone svantaggiate a causa di un handicap vanno a sbattere spesso contro "i bassi" numeri delle presenze maschili. Trovare un operatore sociale è sicuramente molto più complesso di quanto lo sia trovare una donna che esercita lo stesso mestiere. Molti servizi però sono possibili più facilmente o più dignitosamente con l'aiuto di un uomo, pensate infatti a quanto può essere imbarazzante per un disabile in età adolescenziale, andare a far pipì con una "femmina", o ancora per un liceale in carrozzina fare lo scemo con gli amici a scuola avendo accanto un insegnante di sostegno "in gonnella", oppure che ne pensate di quanto sia faticoso per un quindicenne con l'H rimorchiare mentre passeggia per via del corso con l'operatrice? Tutto diventa più pesante e in questi casi difficilmente, l'operatore sociale, riesce ad essere un utile strumento d'integrazione.

Quello che vorrei riuscire a comunicare, attraverso le mie parole, è un appello rivolto ai giovani disoccupati o in cerca di lavoro volto a far capire che c'è un mercato ancora disponibile, in cui la domanda è maggiore dell'offerta. Mi preme però sottolineare che la mia denuncia vorrebbe arrivare a far capire ai cosiddetti esperti dei sistemi di assistenza che l'inserimento sociale non è mai scontato e che va ogni giorno elaborato e rivisto, seguendo l'obiettivo di dare risposte adeguate in base all'evoluzione dei processi culturali e sociali. Inoltre, per concludere è necessario che si sappia che negli ultimi venti anni si è triplicata, sia pur in modo insoddisfacente, la presenza maschile nel sociale, ma questo è avvenuto soprattutto per i posti di vertice, ad esempio è molto più frequente trovare alla presidenza di una cooperativa oppure di un'associazione, un uomo e spesso troveremo sostituita la segretaria da un segretario, ma chi accudisce i disabili sono ancora, volenti o nolenti, le donne, questo senz'altro a vantaggio di una grande qualità del servizio ma troppe volte a discapito di un riconoscimento della sessualità delle persone con disagio. ❖

FURTI DI MEMORIA

Marchionne e Berlusconi condividono lo stesso bizzarro concetto di modernità: e questa è una cattiva notizia per il paese, trattandosi dell'amministratore delegato della più importante industria italiana e del padrone del più forte partito politico italiano. Persone assai diverse tra loro per cultura e vita vissuta. Eppure nelle parole dell'uno e dell'altro ieri c'era lo stesso sentimento infastidito, sgarbato e annoiato di chi deve sempre spiegare la vita alla plebe.

Diceva il cavaliere: in una libera economia, ogni gruppo industriale è libero di collocare la produzione dove gli conviene di più. Gli faceva eco Marchionne: spostato la produzione dei nuovi modelli lontano da Mirafiori, in Serbia, perché laggiù i sindacati sono più educati. Prima di scioperare chiedono permesso, e quando indicano un referendum poi fanno in modo di perderlo come i Coreani alla coppa del mondo, un bel cappotto e non se ne parla più.

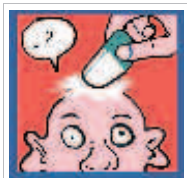
Nel suo ragionamento Marchionne, che fesso non è, non ha citato Ford ma Pomigliano d'Arco, spiegando che è tutta colpa loro: operai, sindacalizzati, turnisti sfaticati, la Fiom... Senza volerlo, ha dimostrato quello che ci affanniamo a dire e a scrivere da un mese: il braccio di ferro sul nuovo contratto in quello stabilimento non era un'eccezione ma una prova d'orchestra che avrebbe dovuto mutare radicalmente i rapporti di forza tra capitale e lavoro. Magari riportandoli al buon tempo antico del cosiddetto lavoro servile: occupazione in cambio di diritti.

E siccome l'orchestra ha stecato e gli operai non hanno piegato la schiena, Marchionne se ne va in Serbia dove, per inciso, ogni operaio gli costerà 400 euro al mese, un terzo delle paghe dovute in Italia.

Certo, dire che la Fiat delocalizza per far più profitti sarebbe stato poco elegante: meglio spiegare che si va via perché i nostri sindacati non sanno comportarsi a tavola. E perché la fabbrica ideale dev'essere anzitutto un luogo di disciplina, di silenzi obbedienti, di sindacati allineati come soldatini di piombo. Giratelo come volete, ma resta un ragionamento da padroni, non da ca-

Claudio Fava

Coordinatore Sel



Berlusconi e Marchionne condividono lo stesso concetto di libera economia dove ogni padroncino monta e smonta a suo piacimento



Sergio Marchionne e il presidente del consiglio Berlusconi

LA DOTTRINA DI SILVIO E SERGIO

pitalisti illuminati. Un ragionamento primitivo, come la chiosa che ha subito offerto il presidente del consiglio: è giusto che chi metta i soldi decida dove produrre: gli sgheri sono suoi o no?

Potremmo obiettare evocando le responsabilità sociali delle imprese, che sono parte viva e importante del tessuto connettivo di una società e di una nazione, e che se dovessero obbedire solo al richiamo del profitto senza alcun vincolo di responsabilità sarebbero solo industrie di rapina e di colonia.

Ma su questa parola, "responsabilità", sappiamo che Marchionne e Berlusconi si mostrano perfettamente in sintonia: sordi e muti. Al loro mito del mercato, come luogo di felice anarchia dove ogni padroncino monta e smonta a suo godimento, resta in campo un'altra obiezione: lo Stato. Che a quegli industriali liberi e fecondi ha pagato i conti e ripianato i debiti più di una volta. E' vero o no che i contributi diretti e indiretti (rotamazioni, incentivi e quant'altro) offerti alla Fiat negli ultimi trent'anni coprirebbero da soli una dozzina di finanziarie? E' vero o no che quelle pubbliche risorse messe a disposizione del management della Fiat (anche in tempi in cui l'azienda pagava la gestione fallimentare proprio di quei manager), all'origine erano soldi privati, prelevati come accade per ogni voce in uscita nel bilancio del paese dalle tasche degli italiani? Cosa giusta e civile, perché una grande azienda è anche una ricchezza economica del paese, una risorsa di crescita sociale, un'opportunità di ricerca e di innovazione. Purché ciascuno faccia la propria parte: l'imprenditore, il cittadino, il contribuente.

Alla Fiat invece sta passando la dottrina Marchionne-Berlusconi: ovvero dei nostri soldi e delle nostre fabbriche facciamo quello che più ci aggrada. Un precetto economico che piacerebbe a Kim Il Sung. "La Fiat non fa politica, fa automobili. E le deve vendere" dice Marchionne. Ma andare in Serbia per non aver più i sindacati italiani tra i piedi è politica. Pessima politica. E allora, se così dev'essere, che la Fiat cominci a restituire al paese quello che ha ricevuto in questi anni. Possibilmente in contanti. ♦

→ **La tragedia** a Massarosa di Lucca. Il killer un ex dipendente della Gifas elettrotecnica

→ **L'omicida** aveva chiesto un appuntamento. Una delle vittime era padre da 20 giorni

Licenziato un anno fa, uccide i due datori di lavoro e si spara

Un uomo di 51 anni, licenziato un anno fa, ha ucciso a colpi di pistola i suoi due ex datori di lavoro poi si è suicidato. La tragedia è avvenuta ieri pomeriggio a Massarosa, un centro in provincia di Lucca.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Una serie di colpi in sequenza, i primi sparati per uccidere i dirigenti della società che lo aveva licenziato, l'ultimo per togliersi la vita, sparandosi alla testa, in bagno, dopo aver dato fuoco alla stanza con una bottiglia incendiaria, tirata fuori dalla ventiquatt'ore. Sembrava il Colorado o una scena del film di Michael Moore, *Bowling a Columbine*. mentre operai e impiegati fuggivano terrorizzati dall'edificio a forma di cubo che campeggia a pochi chilometri da Lucca. Pochi attimi e la strage è compiuta alla Gifas di Massarosa, società che produce materiali elettrici per tutta Europa. Quando la polizia entra negli uffici della direzione trova a terra tre corpi: Luca Ceragioli, 48 anni, di Viareggio, direttore amministrativo, che lascia una moglie e due figlie, Jan Frederik Hillerm, responsabile marketing, trentatré anni e un figlio nato appena venti giorni fa, e Paolo Iaconi, il killer-suicida. Di mestiere, rappresentante commerciale.

SENZA LAVORO

Metodico, anche nella follia omicida. Paolo Iaconi, 51 anni, viveva da solo, a Sacile, in provincia di Pordenone, in una piccola palazzina al numero 31 di viale Trentino, dove abitano anche la sorella e i genitori. Fino a un anno fa, faceva il rappresentante commerciale della Gifas Electric per il Trentino Alto Adige. Poi la ditta che produce materiali elettrici aveva interrotto il rapporto di lavoro. Un epilogo che Iaconi non riusciva ad accettare. Aveva cercato di mettersi in pro-



Folla davanti alla Gifas Electric di Massarosa, dove Paolo Iaconi ha ucciso due suoi ex datori di lavoro prima di togliersi la vita

prio, aprendo una attività privata. Ai vertici dell'azienda aveva chiesto un incontro, per discutere di una eventuale collaborazione. Poi si era preparato per l'appuntamento, fissato per ieri pomeriggio. Nella borsa ventiquatt'ore, ha messo una calibro 7.65 e una bottiglia con dentro la benzina. Ed è montato in macchina. Da Sacile a Massarosa, ci vogliono poco meno di quattro ore.

Alla Gifas lo hanno visto arrivare poco prima delle quattro a bordo di una Panda rossa. «Era tranquillo...», racconta un impiegato che con lui ha scambiato anche qualche battuta, nell'attesa che i vertici dell'azienda lo ricevessero. «Ci siamo salutati, pareva sereno. Poi è entrato negli uffici della direzione, mentre io sono rimasto nella mia stanza. Niente faceva pensare cosa sarebbe successo», assicura l'uomo, che è stato il primo a dare l'allarme e a gridare ai colleghi di mettersi in salvo. La segretaria - racconta - stava per portare il caffè a tutti, quando si sono sentite

delle voci e poi gli spari: «Ho avuto paura, non ho capito cosa stesse succedendo: sono corso fuori a dare l'allarme».

Scene di panico, in cui nessuno capisce più nulla nel fuggi-fuggi generale. L'ultimo colpo viene esploso quando tutti sono già in cortile. È quello con cui Paolo Iaconi, compiuta la strage, si è tolto la vita,

LO SHOCK

Gli impiegati sono sotto shock. Non riescono a capire. Ripetono che con le due vittime Paolo Iaconi non aveva mai avuto scontri. Semmai, qualche discussione, c'era stata con un altro dirigente dell'azienda che, però, ieri pomeriggio non era in sede. Mentre continuano a mettere insieme i tasselli della strage, arriva la moglie di una delle vittime, Luca Ceragioli. Si chiama Laura, è insieme ad una delle figlie, l'altra è in gita in Olanda. Appena vede l'edificio a cubo dove suo marito è stato ucciso, si sente svenire. E la riaccompanano

a casa.

Trenta dipendenti, solo cinque operai. Alla Giffas non è mai accaduto nulla. Né la crisi si è fatta sentire più di tanto. L'ultima ristrutturazione - racconta Lamberto Pocaì, della Fiom Versilia - risale a nove anni fa, quando la Giffas viene ac-

I testimoni

«Sembrava tranquillo... Poi gli spari»

quistata da una società svizzero-tedesca. Dietro al gesto di Paolo Iaconi non c'è una disperazione collettiva, ma una vicenda individuale di cui colleghi non riescono a darsi conto.

Su facebook qualcuno ha aperto un gruppo: «Paolo Iaconi martire del lavoro». C'è l'impronta di una mano insanguinata: «Il lavoro uccide». ♦

→ **A Bertinoro** parte la cinque giorni dell'associazione di Walter Veltroni

→ **Al centro** il ruolo pubblico delle fedi e la laicità delle istituzioni. Domenica atteso Vendola

Al via «Democratica» Si parla di diritti e religione

Foto di Tonino Di Marc



Il Treno per l'Europa, il convoglio promosso dalla scuola di formazione politica del Pd, alla stazione Porta Nuova, a Torino.

Walter Veltroni ha dato il via alla scuola di politica per i giovani di centrosinistra sul tema delle religioni e dell'identità. Organizzata da «Democratica», l'associazione che lui presiede, a Bertinoro.

ROBERTO MONTEFORTE

INVIATO A BERTINORO
rmonforte@unita.it

Tema difficile e inusuale per un ciclo di lezioni politiche per la formazione di giovani quello aperto ieri dalla fondazione Democratica a Bertinoro, anche se attualissimo: "Democrazia, religioni, identità". Progetto ambizioso quello della Fondazione presieduta da Walter

Veltroni e diretta da Salvatore Vassallo. Nuove identità da definire. Pregiudizi da superare, guardando al ruolo che le religioni possono giocare nella definizione dei valori comuni nell'Europa di oggi e in quella del futuro, avendo, però, ben presente quella esigenza di laicità da coniugare in forme e modi nuovi, senza subalternità, in un quadro sempre più multietnico e plurireligioso legato alla globalizzazione.

FAR CONVIVERE

Far convivere identità e dialogo, far vivere ciascuna identità in rapporto con l'altro: è la sfida posta alla democrazia moderna. Lo ha sottolineato il vicepresidente del Senato, Vannino Chiti richiamando l'esigenza di riconoscere come positivo un ruolo

pubblico delle religioni - al plurale, non solo quello della Chiesa cattolica - in un quadro preciso di ruoli e di competenze. Tenendo però ben fermo il rispetto della laicità, da intendere però in modo dinamico. La prima lezione di un ciclo che si concluderà martedì prossimo con Massimo Cacciari ha avuto ieri interlocutori e protagonisti il vescovo di Terni, monsignor Vincenzo Paglia, il rabbino capo di Firenze rav Joseph Levi e l'imam Samir Khaldi. Di fronte ai giovani convegnisti il confronto, diretto c'è stato. Il centro della discussione è stato quell'uso strumentale e politico della religione con la "definizione di codici identitari che comprendono anche Dio" per evitare "la contaminazione dell'Occidente" che non può non preoccupare an-

che gli uomini delle religioni.

ISLAM

Non è più solo il pericolo Islam: rav

Presenti

Si sono presentati molti ragazzi tutti giovanissimi

Levi ha ricordato come in Europa tornerà ad affacciarsi l'antisemitismo. Torna l'esigenza del confronto del riconoscimento reciproco, antidoto verso le paure e le incomprensioni. Avendo ben presente che l'umanità va considerata come fatta di identità diverse che ne sono la sua ricchezza. Le tre grandi religioni monoteiste,

LA POLEMICA

Da Piacenza Vendola stuzzica Bersani: «Manca l'opposizione»

A Piacenza per due iniziative di Sinistra Ecologia e Libertà, Nichi Vendola ha risposto a Bersani che aveva definito «fuori contesto» la sua candidatura alle primarie. «Fuori contesto» ha replicato il leader di Sel - è la mancanza di opposizione del centrosinistra e la sinistra che rischia di essere un reperto archeologico. Se abbiamo dovuto mettere ecologia e libertà accanto a sinistra, questo significa che qualcosa non ha funzionato. Sono temi che non sono stati perfettamente inglobati dalla sinistra, che ora deve guardarsi allo specchio e fare un bagno nella verità, per costruire un passaggio d'epoca che si annuncia straordinario».

proprio perché portatrici di visioni universalistiche, possono dare un contributo importante all'Europa per ripensare ad un suo ruolo e ad una sua funzione. Che di questo ve ne sia bisogno ha sottolineato monsignor Paglia: «Vi è un rischio evidente di insignificanza dell'Euro-

Oggi
Oggi si discute di come le religioni vedono la democrazia

pa». Ma bisogna partire dal riconoscimento della realtà. «Come possibile che a vent'anni dalla richiesta di un Intesa con lo Stato italiano ancora non vi sia un riconoscimento per l'Islam nel nostro paese?» si è chiesto l'imam Khaldi. E' il diritto alla libertà religiosa di cittadini italiani che non viene pienamente riconosciuto.

Oggi si discute di come le religioni vedono la democrazia.

Ieri Veltroni ha tenuto a puntualizzare che gli inviti alle iniziative di Democratica non vanno letti in una chiave «dietrologica», come prefigurazione di possibili alleanze future, ma per le competenze e le possibilità che gli interlocutori hanno, come nel caso del governatore della Puglia Nichi Vendola che domani sarà a Bertinoro, di offrire contributi alla discussione. Ma un annuncio significativo ieri lo ha dato. Il prossimo settembre la fondazione da lui presieduta, insieme a quella legata a Gianfranco Fini terranno in Calabria un'iniziativa sulla legalità: «tema centrale nel tempo che stiamo vivendo». ♦



Walter Veltroni ha creato una sua corrente «Democratica»

Una scuola speciale dove la politica deve dare risposte

Sono giovani, laureati, simpatizzano per il Pd, ma anche per Idv e la sinistra di Vendola. Vogliono ascoltare gli «esperti» ma soprattutto desiderano capire e partecipare al confronto

Il dossier

R.M.

INVIATO A BERTINORO
politica@unita.it

Voglia di discutere, di capire e di conoscere. Un bisogno di misurarsi con i problemi forti del paese, di confrontarsi faccia a faccia con figure di spicco della politica e del centrosinistra, con gli «esperti», ma anche il desiderio di incontrare altri giovani, di confrontare esperienze diverse, di condividere un progetto, di vedere da vicino come sta la sinistra, il Pd. Questo ha portato al Centro residenziale universitario ospitato nella suggestiva Rocca di Bertinoro, in Romagna, un centinaio di giovani per partecipare ai cinque intensissimi giorni di corso organizzato dalla Fondazione Democratica-scuola di politica dedicato quest'anno al ruolo pubblico delle religioni, alla laicità, alla democrazia e all'identità, guardando all'Europa e

al futuro.

Quota 350 euro tutto compreso, 40 le «borse» offerte dai gruppi parlamentari, sono 91 gli iscritti provenienti dalla varie regioni d'Italia, da San Vigilio di Marebbe in Trentino a Lentini in Sicilia. L'età media è 25 anni, un terzo sono le ragazze iscritte. Non è una scuola «quadri». La presenza è trasversale: se la maggioranza è di iscritti al Pd, vi sono giovani che si riconoscono in «Sinistra, Ecologia e Libertà», una decina quelli dell'Idv. Ma vi sono anche studenti universitari simpatizzanti della sinistra che hanno deciso di seguire il corso di «formazione politica» per arricchire le proprie conoscenze. Che hanno voglia di impegnarsi in politica, ma ancora non hanno trovato un luogo che sappia accoglierli. Come l'«agnostico» Fabrizio, napoletano, 31 anni, laureato in informatica, un passato di scout «laico» e grande interesse per le religioni. «Quale tema è più attuale di questo per iniziare ad entrare in politica?» si domanda. «Bisogna rispondere alla Lega e all'uso strumentale della religione» aggiunge.

Gli da ragione Daniele, ex sindaco di Asolo e giornalista. Lui è un «quadro» politico, quotidianamente in trincea contro il Carroccio.

È a Bertinoro anche per capire dove sta andando il Pd. Christian, invece, 33 anni insegna materie letterarie a san Vigilio di Marebbe in Trentino. E' forte l'interesse a confrontarsi con situazioni di vita diverse, di vivere un'esperienza non solo di formazione politica. Luca, 33 anni, è di zona, viene da Faenza, è del Pd. Per lui questa è «un'occasione di partecipazione vera alla politica». «Ci chiamano solo per distribuire i volantini...vogliamo discutere dei contenuti» La pensa così anche Damiano, 26 anni, di

Iscrizioni

Quota 350 euro tutto compreso, 40 le «borse» offerte

Da dove

Sono 91 i partecipanti che provengono da tutte le regioni

Castel Bolognese. «C'è poco confronto reale...». Vede questa «formazione attenta ai contenuti della politica» come un'alternativa al classico percorso di avvicinamento alla politica come «funzionariato» Mattia, 25 anni, bolognese e del Pd. «così c'è qualcosa in più dell'interesse alla carriera personale». Marco viene da Catania, frequenta Giurisprudenza, anche lui iscritto al Pd, è a Bertinoro per come in modo non diplomatico è affrontato il tema del ruolo delle religioni nella nuova Europa. Per Antonino, 21 anni di Lentini, in provincia di Siracusa, è importante «il momento di aggregazione e di confronto che si è determinato tra giovani provenienti da regioni diverse». Concorda Piera, vicentina 25 anni. «Abbiamo così un'idea diversa e più ricca dei problemi». E la pattuglia dei giovani dell'Idv? Per tutti parla Massimiliano. Apprezzano l'iniziativa. Una critica però l'avanzano: si tiene poco conto della laicità e dei valori di cui è portatrice. A Bertinoro nessuna «scuola quadri». Lo aveva sottolineato l'ex segretario del Pd e presidente della fondazione promotrice l'iniziativa, Walter Veltroni. «Democratica non è una scuola di partito, ma un luogo dove le persone esprimono punti di vista diversi, un luogo di incontro e di formazione di idee e di valori di un campo culturale più largo». E' proprio così. ♦

Il dossier

NICOLA BIONDO

PALERMO
politica@unita.it

Ormai è scontro aperto. Su Gaspare Spatuzza, sulle indagini delle procure antimafia, sul ruolo dei pentiti. Sembra il remake delle giornate della fine degli anni '80, quando il pool antimafia venne fatto a pezzi. In poche ore succede davvero di tutto: esposti al Csm contro la procura nissena, fughe di notizie, polemiche tra maggioranza e opposizione.

A dare fuoco alle polveri il sottosegretario agli interni Alfredo Mantovano che annuncia un esposto al Csm contro i vertici della procura di Caltanissetta, Sergio Lari e Nico Gozzo, «perché valuti l'opportunità di richiamare i magistrati al riserbo e del rispetto delle istituzioni». Mantovano, presidente della commissione che ha negato lo scorso giugno lo status di pentito a Spatuzza, si è sentito tirato in causa da alcune dichiarazioni dei magistrati che stigmatizzavano proprio la mancata concessione del programma di protezione. «Resto sconcertato – dice l'esponente del Pdl – per la superficialità con cui magistrati producano battute rilasciate in fretta polemizzando con altri organi dello Stato». L'intero Pdl difende Mantovano. Gaetano Quagliariello denuncia «le incontinenze verbali dei magistrati».

Durissime le reazioni delle opposizioni. «È tutto paradossale – dice il senatore Pd Garrafa. Anziché ribadire un grande consenso ai magistrati, il sottosegretario Mantovano invia un esposto al Csm contro la procura nissena». «Il governo – gli fa eco Giuseppe Lumia, ex-presidente Pd all'Antimafia- farebbe bene a chiedere severità e rigore nei confronti di quei giudici che screditano il prestigio della magistratura, come sta accadendo nel caso della P3». Parlare di Spatuzza fa davvero imbestialire il centro destra. L'uomo che sta riscrivendo la storia di via D'Amelio è da tempo nel mirino. Da quando scelse di non fare l'eroe alla «Mangano» facendo ai magistrati i nomi di Berlusconi e Dell'Utri come coloro che avevano stretto un patto nel 1994 con Cosa nostra. Da allora, era l'autunno scorso, un florilegio di insulti al pentito e ai magistrati che lo ascoltavano. Fino alla mancata concessione del programma di protezione con una decisione che non ha precedenti e che metterà nelle mani del Tar – che poco o nulla sa di mafia – la decisione finale sul collaboratore.

Uno scontro istituzionale, quello

innescato dal governo, che ricorda il passato, la Palermo dei veleni e dei depistaggi che fecero naufragare il pool antimafia di Falcone e Borsellino. Veleni e fughe di notizie che come sempre riappaiono quando le inchieste toccano verità indicibili, santuari di potere che non vogliono farsi processare, che scelgono quale verità propagare.

Ieri la procura di Firenze ha aperto un'inchiesta su una fuga di notizie inerente le dichiarazioni di Spatuzza. Gli investigatori avevano provato a trovare riscontri all'incontro che si sarebbe tenuto nel gennaio del 1994 a Roma tra l'allora killer di mafia e i fratelli Graviano. Ma un articolo comparso su La Stampa ha bruciato in parte le indagini riservate. Ancora più grave è stata sempre ieri la comparsa, nelle colonne dello stesso giornale, dei nomi di due nuovi testimoni per la strage di Via D'Amelio. «Sbalorditi per questa ennesima fuga di notizie» – questa la reazione a caldo della procura nissena. Ancora una volta nel corso delle delicate indagini sulla strage di via D'Amelio indiscrezioni di stampa

Remake

Un'estate che si preannuncia caldissima
Come quella del 1989

Segnali

La strage di Falcone fu preceduta da una campagna stampa

mettono a repentaglio il lavoro dei magistrati e la sicurezza dei testimoni. Una strana vicenda quella riportata sul quotidiano torinese che riguardava le mancate indagini sul luogo dove si sarebbero appostati i killer del giudice Borsellino. Strana perché l'Unità sulla vicenda aveva 5 giorni prima realizzato un'inchiesta, totalmente saccheggiata e riproposta come esclusiva da La Stampa che per sovrapprezzo ha inopinatamente pubblicato anche i nomi dei testimoni esponendoli ai rischi conseguenti. Di operazioni di depistaggio avevano parlato proprio all'Unità nei giorni scorsi Walter Veltroni e il procuratore aggiunto di Caltanissetta Nico Gozzo. Dice Veltroni: «Se i mezzi di informazione non si lasceranno trascinare in pericolose operazioni di depistaggio (le fughe di notizie sono uno dei modi classici), se chi indaga sarà messo in grado di accedere alle fonti di informazione, ecco, allora davvero la verità sarà a portata di mano». Un allarme denunciato anche da Gozzo nella sua intervista di domenica scorsa: «C'è una campagna di disinformazione in



Via D'Amelio dove il giudice Paolo Borsellino fu ucciso dalla mafia

Esposti, polemiche e fughe di notizie Sul pool antimafia tornano i veleni

A dare fuoco alle polveri il sottosegretario agli interni Mantovano. Di operazioni di depistaggio avevano parlato Veltroni e il procuratore Nico Gozzo

IL CASO

Torino, violentata mentre fa jogging

Alto almeno un metro e 80.185, spalle larghe, fisico atletico e carnagione scura, sui 30-35 anni. È l'identikit del maniaco che ha violentato al parco della Colletta una donna di 32 anni, medico veterinario. Continua la caccia all'uomo per i carabinieri del comando provinciale di Torino, sulle sue tracce grazie alle descrizioni fornite dalla donna e dai suoi soccorritori, con cui è stato possibile tracciare un identikit preciso. La ragazza aveva già visto quell'uomo, sempre al parco. Ieri, maglietta e pantaloncini scuri, l'ha seguita mentre faceva jogging. A un certo punto, è spuntato da un cespuglio, l'ha afferrata per un braccio e violentata. La ragazza è stata soccorsa da un'altra donna e successivamente dal marito di quest'ultima. La vittima dell'aggressione è stata ricoverata in un ospedale torinese.

Lumia

Il governo farebbe bene a chiedere severità

Veltroni

I mezzi di informazione non depistino

corso, uno schema che riappare ogni qualvolta le indagini sfiorano i livelli alti. L'obiettivo è sabotare le indagini con notizie artefatte, costruite in laboratorio».

Un estate che si preannuncia caldissima. Come quella del 1989, quando menti raffinate costruirono a tavolino l'isolamento di Giovanni Falcone e nel contempo ne progettavano la morte fisica, con l'attentato all'Adaura. In quel caso l'attentato venne preceduto dalle famigerate lettere anonime del Corvo che accusavano Falcone di scorrettezza nella gestione dei pentiti.

Pochi però ricordano che quelle infamità vennero confermate da due articoli comparsi su quotidiani al di sopra di ogni sospetto, come La Repubblica e La Stampa. «Falcone e Buscetta si incontrano a Palermo» - venne scritto. Peccato che la notizia era falsa, soffiata a due giornalisti da uno 007 dell'Alto Commissariato antimafia, ufficio oggi sotto i riflettori delle nuove inchieste siciliane. Il copione pare ripetersi, logoro ma attuale. E pericolosissimo. ♦

La mozzarella blu si tinge del tricolore: Granarolo sotto accusa

Sequestrate nel torinese due mozzarelle blu prodotte dalla Granarolo. L'azienda: «Dalla società tedesca abbiamo acquistato solo provole». Ma la Coldiretti chiede spiegazioni, il Codacons presenta esposti.

L.V.

MILANO
lventurelli@unita.it

Le mozzarelle blu si tingono di sfumature tricolore e mandano in pezzi la tranquillità dei consumatori italiani, abituati a garantirsi formaggi di qualità acquistando prodotti di provenienza nazionale. Altro che i prodotti caseari contaminati della tedesca Milchwerk Jager. Ma ieri le loro certezze hanno vacillato di fronte alla notizia, pubblicata da *La Stampa*, di due mozzarelle color del cielo trovate in un supermercato Auchan di Rivoli, nell'hinterland torinese, e realizzate dal gruppo caseario bolognese Granarolo. Un caso su cui sta indagando il procuratore Raffaele Guariniello e che, dalle prime analisi effettuate, confermerebbe la presenza dello stesso batterio riscontrato in Germania e dovuto all'utilizzo di acqua sporca.

LA DIFESA DELL'AZIENDA

Eppure l'azienda non conferma. Precisa di non essere mai stata contattata dalla magistratura di Torino né dalle Autorità sanitarie, e si difende: «Effettuiamo regolarmente analisi che non evidenziano alcuna irregolarità» si legge nella nota stampa diffusa ieri pomeriggio. «Siamo stati sottoposti recentemente a controlli da parte delle Autorità sanitarie, nell'ambito dei quali sono stati prelevati campioni ufficiali che sono stati analizzati e risultano perfettamente conformi». La Granarolo non nega i propri rapporti commerciali con la società bavarese, ma precisa: «Non abbiamo mai acquistato latte, mozzarella, semilavorati o ingredienti dalla società tedesca Jaeger, che invece è stata nostra fornitrice, ma esclusivamente di provole dolci». Provole, non mozzarelle: «La nostra mozzarella viene fatta in Italia. Se sulla confezione è riportata la dicitura solo latte fresco italiano, significa che la materia prima è esclusivamente italiana».

LE ACCUSE DEI CONSUMATORI

Ma non si tratta certo di una replica in grado di tacitare le preoccupazio-

ni delle associazioni degli utenti e degli agricoltori. La Coldiretti, in particolare, chiede che si faccia immediata chiarezza: «Vogliamo capire che tipo di collegamento c'è tra la mozzarella blu, le importazioni di latte dall'estero (il 28% del totale utilizzato, si legge sul sito dell'azienda) e i rapporti industriali che ha Granarolo con quella società tedesca in cui è nato il caso. Con quali marchi di Granarolo sono venduti questi prodotti stranieri?» si domanda il presidente Sergio Marini. Mentre il Codacons annunci esposti alle procure di Torino e Bologna per pubblicità ingannevole, ricordando gli slogan che parlano di «mucche italiane selezionate», di «filiera garantita e controllata».

Slow Food

«Serve una normativa sull'origine del latte nei prodotti caseari»

E la Federconsumatori riapre il dibattito sulla normativa in materia di etichettatura: «Le lacune della normativa in materia di etichettatura agevolano comportamenti fraudolenti e la produzione e messa in commercio di alimenti contraffatti, sofisticati, adulterati e, talvolta, pericolosi» denuncia Rosario Trefiletti, invocando «l'introduzione dell'obbligo di indicazione della provenienza geografica del prodotto alimentare». Sul punto interviene anche Slow Food: «Se qualcuno aveva ancora dubbi sull'utilità di una normativa a proposito dell'origine del latte, sia per il latte alimentare che per i prodotti caseari, ora si può considerare chiuso il dibattito: la normativa serve ed è urgentissima». ♦

Azienda Ospedaliera Regionale "San Carlo" di Potenza
ESTRATTO DELL'AVVISO DI GARA
PROCEDURA APERTA
FORNITURA DI MATERIALE SPECIALISTICO PER DIALISI, ANCHE PREVIO SERVICE DELLE APPARECCHIATURE
(La fornitura è relativa a materiale specialistico per dialisi nonché a trattamenti dialitici previo service di apparecchiature per dialisi presso l'U.O. "San Carlo" di Potenza, per l'A.S.P. di Potenza, per l'A.S.M. di Matera e per il CROB di Rionero).
Importo complessivo dell'appalto per il triennio **€ 3.092.670,20 + IVA per l'intero triennio** (€ 4.364.223,40 annui) così suddiviso:
Lotto 1 (Materiale specialistico per dialisi) per l'intero triennio € 7.014.130,20 (€ 2.338.043,40 annui) (CIG. 0492742F5B).
Lotto 2 (Prodotti/trattamenti dialitici, anche previo service delle apparecchiature) per l'intero triennio € 6.078.540,00 (€ 2.026.180,00 annui) (CIG. 04927462DC);
criterio: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 83 del D.Lgs. n. 163/06. Le offerte, accompagnate dalla documentazione amministrativa, dalla cauzione provvisoria e quant'altro previsto in conformità al bando integrale di gara, devono essere presentate al Direttore Generale dell'Azienda, via Pottio Petrone - CAP 85100 - Potenza (PZ), entro il termine perentorio delle **ore 13,00 del 02/09/2010**.
Il bando integrale è stato inviato alla C.U.C.E. in data 30.6.2010, pubblicato sulla G.U.R.I. n. 79 del 12.7.2010 e all'Albo dell'Azienda e può essere richiesto, unitamente alle informazioni e agli atti connessi e richiamati, tutti i giorni, escluso il sabato, dalle ore 10 alle ore 12, ai seguenti recapiti: U.O. Provveditorato Economico - telefono: + 390971612677 - fax: + 390971612551. Potenza 12/7/2010
Il Direttore Generale Ing. Giovanni De Costanzo

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Il velo, la destra i paesi arabi e gli Stati Uniti

A sostegno delle proposte di legge per proibire il velo integrale presentate in commissione Affari Costituzionali a Montecitorio, il centrodestra prende esempio da alcuni paesi arabi, che hanno proibito alle donne di indossare il velo, licenziandole dai loro posti di lavoro, non facendole salire in taxi, entrare nei ristoranti o avvicinarsi alle spiagge. Molta confusione nel centrodestra: da una parte sostiene che tutti i paesi del Medio Oriente sono governati da regimi assolutistici e teocratici, dall'altra insegue loro per legiferare. «Con una legge contro il burqa - afferma Ahmad Gianpiero Vincenzo, presidente dell'Associazione Intellettuali Musulmani Italiani - si otterrebbe solo che le donne in questione restassero segregate in casa. Piuttosto andrebbero varate norme che garantiscano l'assistenza sociale contro le discriminazioni ed i comportamenti coatti all'interno delle famiglie».

A parte intellettuali musulmani e sinistra, è stato lo stesso presidente Barak Obama, l'8 giugno 2009, nel suo discorso al Cairo ad invitare i paesi occidentali a non ostacolare i musulmani nella pratica della loro religione, criticando quei paesi che detano "gli abiti che una donna deve portare". Il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato l'opposizione di Washington al disegno di legge contro il velo integrale in Francia: "non crediamo sia opportuno legiferare su ciò che le persone hanno, o non hanno, diritto di indossare in conformità con le loro credenze religiose". Il centrodestra, sviato da atteggiamenti xenofobi e islamofobi di alcuni suoi esponenti, rivela tutte le sue contraddizioni, incerto se seguire in materia di diritti civili i regimi arabi o gli Stati Uniti d'America. ♦

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouna, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

→ **Spiragli** Parte il tavolo. Marchionne rassicura Chiamparino: disponibili ad affrontare il nodo
 → **Bersani**: «Non basta convocare un incontro, ci vuole una seria politica industriale»

La Fiat in Serbia Berlusconi: «Non a scapito dell'Italia»

Sacconi convoca per mercoledì il tavolo sul futuro di Mirafiori. Il premier: «Aziende libere di andare dove vogliono, spero non a scapito degli italiani». Bersani: «Non basta un incontro ci vuole una politica industriale».

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

L'incalzante richiesta di un tavolo su Mirafiori è stata soddisfatta. Del futuro dello stabilimento torinese, messo in crisi dall'annuncio del trasferimento dei nuovi modelli «Zero» in Serbia, si parlerà mercoledì alla Regione Piemonte. Parteciperanno oltre all'azienda - forse ci sarà Marchionne - i sindacati, il governatore Cota, il sindaco Chiamparino e il ministro del Welfare Sacconi. Il giorno dopo Fiat riunirà a Roma i coordinatori del settore auto dei sindacati. Un incontro per fare il punto sul progetto Fabbrica Italia. Con la prossima settimana è prevista anche la nomina di un nuovo ministro dello Sviluppo, così come annunciato da Berlusconi.

LIBERI TUTTI

Ieri il premier ha detto la sua anche sul caso Mirafiori. Per il presidente del Consiglio «in un'economia libera e in un libero Stato un gruppo industriale è libero di collocare la produzione dove ritiene sia più conveniente». Il messaggio suona come un «liberi tutti». Ma è seguito da uno «spero che ciò non accada a scapito dei dipendenti italiani». Un avvertimento? I leghisti di governo, freschi di vittoria in Piemonte, scalpitano: l'ipotesi serba «non stane in cielo né in terra», ripetono Cal-

deroli e Maroni e ovviamente anche Cota. Ma il trasferimento delle monovolume «LZero» ed «LUno» sembra deciso. Anche se qualche spiraglio è emerso dalla telefonata che il sindaco Chiamparino ha avuto con Marchionne. Al primo cittadino il manager ha garantito la sua «disponibilità ad affrontare il nodo Mirafiori» e «l'assoluta non volontà di pregiudicare la "T" dell'acronimo Fiat, che significa Torino».

Ma quali alternative ha oggi la fabbrica? Solo alle «Carrozzerie» lavorano 5.500 persone, 3.500 alle linee di Punto, Musa, Idea e Multipla. Il resto alla Mito, che è l'unica macchina prevista ancora in produzione dopo il 2011. Per il dopo si è anche parlato di un futuro targato Alfa. In modo poco chiaro era previsto anche nel piano presentato ad aprile dal Lingotto. Ma i volumi dovrebbero essere tali da garantire l'occupazione. Il governo - che per Bersani ha una «responsabilità fortissima, non basta convocare un tavolo ci vuole una politica industriale» - resta fiducioso in Marchionne. Per il ministro Bondi il manager «non va lasciato solo». Anche perché, spiega Sacconi, cerca solo «comportamenti sindacali cooperativi». Cisl e Uil, che su Pomigliano hanno cooperato, chiedono la conferma degli impegni presi col progetto Fabbrica Italia. La Cgil con Epifani vuole sapere cosa si produrrà in Italia. Le tute blu Cgil ieri hanno scioperato due ore in tutti gli stabilimenti per il saldo del premio di risultato. Mentre lo Slai Cobas si è fermato per otto ore contro i licenziamenti. «È certo - ha detto Federico Bellono, segretario provinciale Fiom - che dopo aver creduto nel salvataggio del 2002 i lavoratori non si faranno scappare il lavoro da sotto il naso». ♦



Lo stabilimento Fiat di Mirafiori

L'ALTRA FABBRICA

Notizie dalla Zastava Mille lavoratori in cig a 165 euro al mese

«Noi al sindacato abbiamo seri dubbi per quanto riguarda la decisione di Marchionne, perché in un anno ha cambiato il piano tre volte». È quanto si legge in una nota del sindacato serbo Jedinstevena Sindikalna Organizacija della Zastava. «Sulla base delle informazioni in nostro possesso, non esiste nessun accordo ufficiale né informazione ufficiale del governo serbo (che è proprietario

del 30% della Fiat Auto Serbia), relativa alle dichiarazioni (intenzioni) di Marchionne». Al momento, la fabbrica di Kragujevac «è ferma a causa delle vetture non vendute ferme nel piazzale (circa 4.500 unità); tutti i 1.060 lavoratori sono in cassa integrazione con il 65% del salario» e «circa il 70% di loro è aiutato dal governo serbo per arrivare al minimo di 160 euro». Inoltre, «la ricostruzione dei reparti viene eseguita da imprese appaltatrici, nonostante migliaia di lavoratori della Zastava siano a casa. E due giorni fa un dipendente di un'impresa appaltatrice è morto sul lavoro».

Foto Ansa

«Caro Sergio, così saremo noi operai a perdere tutto»

Un dipendente risponde a Marchionne: «Costringere dei padri di famiglia a condizioni di lavoro svilenti, non è certo strategia: è una scappatoia»

La lettera

MASSIMILIANO CASSARO
CARMAGNOLA

Caro Sergio, Non posso nascondere l'emozione provata quando ho trovato la sua missiva, ho pensato fosse la comunicazione di un nuovo periodo di cassa integrazione e invece era la lettera del «padrone», anzi, chiedo scusa: la lettera di un collega. Ho scoperto che abbiamo anche una cosa in comune, siamo nati entrambi in Italia.

Mi trova d'accordo quando dice che ci troviamo in una situazione molto delicata e che molte famiglie sentono di più il peso della crisi. Aggiungerei però che sono le famiglie degli operai, magari quelle mono-reddito, a pagare lo scotto maggiore, non la sua famiglia. Io conosco la situazione più da vicino e, a differenza sua, ho molti amici che a causa dei licenziamenti, dei mancati rinnovi contrattuali o della cassa integrazione faticano ad arrivare a fine mese. Ma non sono certo che lei afferri realmente cosa voglia dire.

Quel che è certo è che lei ha centrato il nocciolo della questione: il momento è delicato. Quindi, che si fa? La sua risposta, mi spiace dirlo, non è quella che speravo. Lei sostiene che sia il caso di accettare «le regole del gioco» perché «non l'abbiamo scelte noi». Chissà come sarebbe il nostro mondo se anche Rosa Lee Parks, Martin Luther King, Dante Di Nanni, Nelson Mandela, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, Emergency, Medici senza Frontiere e tutti i guerrieri del nonostante che tutti i giorni combattono regole ingiuste e discriminanti, avessero semplicemente chinato la testa, teorizzando che il razzismo, le dittature, la mafia o le guerre fossero semplicemente inevitabili, e che anziché combatterle sarebbe stato meglio assecondarle, adattarsi. La regola che porta al profitto diminuendo i diritti dei lavoratori è una regola ingiusta e nel mio piccolo, io continuerò a cre-

derlo e a oppormi.

Per quel che riguarda Pomigliano, le soluzioni che propone non mi convincono. Aumentare la competitività riducendo il benessere dei lavoratori è una soluzione in cui gli sforzi ricadono sugli operai. Lei saprà meglio di me come gestire un'azienda, però quando parla di «anomalie» a Pomigliano, non posso non pensare che io non conoscerò l'alta finanza, ma probabilmente lei non ha la minima idea di cosa sia realmente, mi passi l'espressione, «faticare».

Non so se lei ha mai avuto la fortuna di entrare in una fonderia. Beh, io ci lavoro da 13 anni e mentre il telegiornale ci raccomanda di non uscire nelle ore più calde, io sono a diretto contatto con l'alluminio fuso e sudo da stare male. Le posso garantire che è già tutto sufficientemente inumano. Costringere dei padri di famiglia ad accettare condizioni di lavoro ulteriormente degradanti, e quel che peggio svilenti della loro dignità di lavoratori, non è una strategia aziendale: è una scappatoia.

Ma parliamo ora di cose belle. Mi sono nuovamente emozionato quando nella lettera ci ringrazia per quello che abbiamo fatto dal 2004 ad oggi, d'altronde come lei stesso dice «la forza di un'organizzazione non arriva da nessuna altra parte se non dalle persone che ci lavorano». Spero di non sembrarle venale se le dico che a una virile stretta di mano avrei preferito il Premio di risultato in busta paga oppure migliori condizioni di lavoro. Oppure poteva concedere il rinnovo del contratto a tutti i ragazzi assunti per due giorni oppure una settimana solo per far fronte ai picchi di produzione, sfruttati con l'illusione di un rinnovo e poi rispediti a casa. Lei dice che ci siete riconoscenti. Ci sono molti modi di dimostrare riconoscenza. Perché se, come pubblicano i giornali, la Fiat ha avuto un utile di 113 milioni di euro, ci viene negato il Premio di produzione? Ma immagino che non sia il momento di chiedere. D'altronde dopo tanti anni ho imparato: quando l'azienda va male non è il



Foto Ansa

Una manifestazione degli operai della Fiat di Pomigliano.

Chi è Da tredici anni lavora alla fonderia del gruppo

Massimiliano Cassaro ha 35 anni, da 13 lavora alla Teksid Aluminium di Carmagnola, la fonderia del gruppo Fiat. «Il lavoro in fonderia è sempre stato duro - scrive - ma negli anni si è fatto più duro per il peggioramento delle condizioni di lavoro». Come tutti i dipendenti del gruppo, anche Cassaro ha ricevuto la lettera che Sergio Marchionne ha inviato il 9 luglio dopo l'intesa su Pomigliano. L'ha ricevuta due giorni fa e, anche in seguito al caso Mirafiori, ha voluto rispondergli.

IL LINK

POTRETE TROVARE IL TESTO INTEGRALE DELLA LETTERA INVIATA DA SERGIO MARCHIONNE SUL NOSTRO SITO, WWW.UNITA.IT. SI TRATTA DELLA MISSIVA AI DIPENDENTI DEL GRUPPO FIAT DOPO IL LACERANTE ACCORDO PER LO STABILIMENTO DI POMIGLIANO D'ARCO

momento di chiedere perché i conti vanno male e quando l'azienda guadagna non è il momento di fermarsi a chiedere, è il momento di stringere i denti per continuare a far sì che le cose vadano bene.

Lei vuole insegnarci che questa «è una sfida che si vince tutti insieme o tutti insieme si perde». Immagino che comprenda le mie difficoltà a credere che lei, io, i colleghi di Pomigliano e i milioni di operai che dipendono dalle sue decisioni, rischiamo alla pari. Se si perderà noi perderemo, lei invece prenderà il suo panfilo e insieme alla sua liquidazione a svariati zeri veleggerà verso nuovi lidi. Noi tremeremo di paura pensando ai mutui e ai libri dei ragazzi, e accetteremo lavori con trattamenti ancora più più svilenti, perché quello che lei finge di non sapere, caro Sergio, è che quello che impone la Fiat, in Italia,

Alluminio fuso
Mentre il tg parla del caldo, io lavoro con l'alluminio fuso

Tremeremo di paura
Noi tremeremo pensando ai mutui, ai libri dei ragazzi

viene poi adottato e imposto da ogni altro grande settore dell'industria.

Spero che queste righe scritte con il cuore non siano il sigillo della mia lettera di licenziamento. Solo negli ultimi tempi ho visto licenziare cinque miei colleghi perché non condividevano l'idea «dell'entità astratta, azienda». Ora chiudo, anche se scriverle è stato bello. Spererei davvero che quando mi chiede se per i miei figli e i miei nipoti vorrei un futuro migliore di questo, guardassimo tutti e due verso lo stesso futuro. Temo invece che il futuro prospettato ai nostri figli sia un futuro fatto di ingiustizia, di ingiustizia e connotato da una profonda mancanza di umanità. (...) Un futuro in cui si devono accettare le regole, anche se ingiuste, perché non le abbiamo scelte noi. Sappia che non è così, lei può scegliere. Insieme, lei e noi possiamo cambiarle quelle regole, cambiarle davvero, anche se temo che non sia questo il suo obiettivo (...). A lei le cose vanno già molto bene così. Sappia che non ha il mio appoggio e che continuerò ad impegnarmi perché un altro mondo sia possibile.

Buon lavoro anche a lei.

Massimiliano Cassaro

→ **Rassicurano** le simulazioni Ue sulla solidità del sistema creditizio

→ **Solo 7 istituti** su 91 "falliscono": 5 spagnoli, uno greco e uno tedesco

Stress test, meglio del previsto

Promosse tutte le banche italiane



Foto Reuters

L'Ue invita le sette banche che non hanno superato i test alla ricapitalizzazione.

In base agli stress test effettuati dall'Ue solo 7 banche su 91 non hanno capitali sufficienti per reggere un peggioramento delle condizioni economiche. Un risultato migliore delle attese. Promosse le italiane.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Secondo l'Unione europea le banche del Continente sono più solide del previsto e i temuti stress test hanno bocciato solo 7 istituti di credito su 91. Tutte promosse le cinque banche italiane esaminate. Dopo due anni di crisi in cui lo stress è stato tutto a carico di contribuenti e lavoratori europei, che hanno dovuto svenarsi per salvare il sistema bancario dalla crisi finan-

ziaria, questa volta è toccato alle banche. I test sono stati virtuali, ma lo stress è tutto reale: è quello dei consiglieri di amministrazione degli istituti di credito che sanno di non avere abbastanza soldi in cassa per far fronte ad un'altra crisi. I cosiddetti «stress test» sono delle simulazioni effettuate dal Comitato europeo dei supervisor bancari, il Cebis, il nuovo organismo entrato in funzione a gennaio dell'anno scorso, sul modello dei test americani effettuati a maggio 2009. Oltreoceano su 19 organismi finanziari testati, banche e non solo, ben 10 sono risultati incapaci di reggere un ipotetico peggioramento delle condizioni economiche. Cosa succederebbe, hanno provato a chiedersi gli esperti dell'Ue, se l'economia europea tornasse in recessione, se i titoli di stato della Gre-

cia si svalutassero del 23,1%, quelli portoghesi del 14%, quelli spagnoli del 12,3% e così via? La domanda ha tenuto nell'incertezza le piazze finanziarie d'Europa per l'intera giornata di ieri, mentre sui giornali si scatenavano ipotesi e polemiche sulla trasparenza e la serietà dei test.

RISULTATI POSITIVI

Nel pomeriggio, dopo la chiusura delle borse, è arrivata la risposta: non reggerebbero l'urto di un'altra crisi solo 7 delle 91 banche prese in esame: cinque spagnole, una greca e una tedesca, la Hypo Real Estate. Le perdite aggregate del sistema bancario nel biennio 2010-2011 ammonterebbero a 566 miliardi di euro. Un risultato migliore delle previsioni, che ipotizzavano 10 banche a rischio, anche se, hanno spiegato gli esperti del Cebis, conta molto il fatto che sulle 91 banche testate ben 38 continuano a godere di sussidi statali. I risultati degli stress test "confermano la generale solidità del sistema bancario dell'Ue di fronte a choc finanziari negativi, e sono un importante passo in avanti per restaurare la fiducia dei mercati", hanno esultato in un comunicato congiunto la Commissione Ue, la Bce e il Cebis, chiedendo alle banche che non ce l'hanno fatta di ricapitalizzare. Nessun problema per i cinque istituti di credito italiani esaminati: Unicredit, Intesa Sanpaolo, Monte dei Paschi di Siena, Banco Popolare e Ubi Banca. "I risultati degli stress test dimostrano che le banche italiane sono solide e pronte ad affrontare il futuro", ha sottolineato il presidente dell'Abi, Giuseppe Mussari. Anche per il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, i test effettuati dall'Ue "mostrano la solidità e la stabilità" dei gruppi italiani, anche se il Governo, ha aggiunto, è pronto a seguire le indicazioni europee sulla predisposizione di strumenti di intervento. Più critica la società privata di investimenti Schroders Investment, che ha definito i test una "pagellina di fine anno della scuola elementare" con "niente di troppo brutto per non sconvolgere il genitore (in questo caso il mercato)". Secondo gli esperti della società "se i Governi fallissero veramente, e fortunatamente il solo possibile candidato è la Grecia, le perdite sarebbero molto, molto più alte". ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,2876

FTSE MIB
20.604
-0,44%

ALL SHARE
21.079
-0,39%

ESCLUSIONI

Cnel

La Cgil e la Confapi annunciano ricorsi contro al decisione del Cnel di ridurre la presenza del maggiore sindacato e di escludere l'associazione che rappresenta 120mila imprese.

CONSUMI

Nuovo calo

Gli italiani stringono ancora la cinghia, a maggio le vendite al dettaglio hanno registrato un nuovo e più pesante calo, scendendo dell'1,9% su base annua.

VOLI NAZIONALI

Sciopero

L'Ubs ha indetto uno sciopero dei servizi a bordo dei voli nazionali di Meridiana Fly a partire dal 2 agosto. Dal giorno successivo l'astensione interesserà tutti i voli della compagnia.

FERROVIE

Treni regolari

Oggi e domani treni regolari: in seguito al differimento del ministro dei Trasporti, lo sciopero del personale Fs proclamato dall'Orsa dalle 21.00 di stasera alle 21.00 di domenica non avrà luogo.

FIAT-CNH

Accordo cig

È stato firmato ieri a Roma l'accordo che concede il via libera alla cassa integrazione in deroga per i circa 280 lavoratori dello stabilimento Fiat-Cnh di Imola (Bologna) ancora senza lavoro.

CONTRATTI

Tessili

Rinnovo per il contratto delle piccole e medie imprese tessili (circa 15.000). È stato firmato dai sindacati e datori di lavoro e prevede un aumento medio mensile di 102 euro e 60 euro di una-tantum.

L'ANALISI

Vincenzo Visco
EX MINISTRO DELLE FINANZE

Crisi, come non far pagare soltanto la gente comune

Esiste un'alternativa che l'ortodossia economica tende a ignorare, chiedendo rigore ai lavoratori
Collocare i debiti sovrani in un fondo comune, da gestire con la tassa sugli scambi finanziari

Sono passati quasi tre anni dall'inizio della crisi finanziaria che ha duramente colpito l'economia occidentale, e ancora non si intravede una soluzione credibile ai gravi problemi che essa ha provocato. La crescita è ricomparsa negli Usa, ma non crea occupazione; è stentata e a rischio in Europa; l'esercito dei disoccupati si ingrossa dovunque. In molti paesi interi settori produttivi hanno perso il 20-30% degli ordini e dei mercati. Nonostante l'ottimismo esibito dai governi, la gente sa che le difficoltà continueranno e reagisce in modo radicale, irrazionale e talvolta violento.

Dopo la crisi dei mercati, delle banche, delle costruzioni e dell'intera economia reale, oggi siamo alle prese con la crisi dei debiti sovrani degli Stati che sta ponendo a rischio persino la sopravvivenza della moneta unica in Europa. La crisi infatti ha fatto esplodere il disavanzo e il debito pubblico di tutti i Paesi che in questi anni hanno visto crollare le entrate fiscali e crescere la spesa pubblica per gli ammortizzatori sociali; hanno dovuto varare manovre di sostegno dell'economia; e in molti casi sono dovuti intervenire a salvare le banche in crisi. Ora si tratta di pagare il conto. Ma chi deve pagare i debiti? Come si riportano in equilibrio i conti pubblici? L'ortodossia economica tuttora prevalente prospetta, propone ed attua una drastica riduzione del tenore di vita della maggioranza della popolazione attraverso tagli alla spesa pubblica e al welfare, riduzione dei salari pubblici, blocco di quelli privati, senza escludere un aumento delle imposte. I calcoli sono stati fatti dall'Fmi: per ritornare nel 2030 ad un rapporto debito/Pil del 60% si dovranno varare interventi restrittivi per un ammontare medio di 8,75 punti di Pil, cui si aggiungono 4-5 punti di tagli ulteriori per far fronte all'invecchiamento della popolazione, il che significa tagliare l'occupazione pubblica, le pensioni, la sanità, e se non basta anche aumentare le tasse. È questa la situazione in cui ci troviamo oggi. Questa terapia ci viene prospettata come una necessità, qualcosa di inevitabile in attesa di una ripresa che in verità - grazie alla cura stessa - difficilmente arriverà.

Ma proprio questo è il punto: non è affatto detto che gli eccessi e gli errori della finanza debbano essere pagati interamente dalla gente comune. Questa è una scelta essenzialmente politica che finora la comunità internazionale ha ritenuto di adottare per mancanza di coraggio,

Foto di Andy Rain/Epa-Ansa



Un impiegato della Lehman Brothers lascia il suo ufficio

lungimiranza e capacità a cooperare. Ma ciò porterà il mondo a un lungo periodo di deflazione/stagnazione, alta disoccupazione e elevati conflitti politici e sociali, di cui trarranno profitto i movimenti populistici, di destra e autoritari. Tutto ciò è inevitabile se si continua a ritenere che ogni Stato deve pensare da solo a riequilibrare i propri conti, soluzione che finora ha prevalso soprattutto in Europa, ancorché presentata come mirabile esempio di cooperazione. Ciò che sarebbe necessario è riconoscere che una crisi globale produce effetti globali, e crea debiti che anche se si manifestano contabilmente nei bilanci dei singoli Paesi sono in realtà collettivi. Quindi l'uscita dalla crisi richiede un livello di cooperazione molto accentuato.

Nel corso del recente convegno sull'Europa del Pd (e successivamente in un articolo sul Corriere della Sera del 13 luglio scorso) ho avanzato una proposta, che Bersani ha ripreso e rilanciato durante il suo viaggio negli Stati Uniti. Si tratta di liberare i bilanci pubblici del fardello dell'eccesso di debito creato dalla crisi, riportandoli alla situazione del 2007, e collocando il debito in eccesso in un apposito fondo che dovrebbe funzionare secondo regole di mercato, utilizzando per il servizio del debito detenuto, i proventi di una apposita imposta sulle transazioni finanziarie. In questo modo la solvibilità del debito sovrano sarebbe garantita, i bilanci pubblici recupererebbero il loro equilibrio, i mercati sarebbero tranquillizzati, e il costo della crisi sarebbe pagato nel lungo periodo esclusivamente dagli operatori dei mercati.

Il fatto che questa ipotesi risulti oggi impraticabile dato il livello di confusione, e di assenza di leadership che caratterizza la politica dei paesi occidentali e che fa apparire irrealistica qualsiasi ipotesi di collaborazione fattiva, non significa che essa non debba essere propagandata con forza, sottoposta all'attenzione delle forze sociali e del dibattito internazionale, e anche del Governo che dovrebbe farsene carico e livello internazionale. Poiché la crisi è destinata a durare e probabilmente anche ad aggravarsi, essa potrà risultare utile più avanti. In ogni caso deve essere reso chiaro all'opinione pubblica che alternative esistono e che ulteriori penalizzazioni e sofferenze non sono inevitabili, e che se esse continueranno ad essere imposte ciò avverrà per precisa responsabilità delle classi dirigenti attuali (italiane e non). ♦

Le scelte

A cinque anni dall'inizio della crisi non si intravede una soluzione credibile ai problemi. Si attua una riduzione drastica del tenore di vita. Ma non è una strada obbligata

→ **Manovra** La denuncia del segretario generale della Farnesina, Massolo: rischiamo la chiusura
→ **Il ministro** dopodomani al Consiglio Ue, senza portavoce, capo di gabinetto e funzionari

Tagli, feluche in sciopero Frattini a Bruxelles senza staff

L'Unità lo aveva denunciato da tempo, dando voce ai sindacati di categoria: stanno smantellando la Farnesina. Con la manovra di Tremonti e l'inerzia di Frattini. Ora la denuncia del numero uno dell'amministrazione.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

«Se tagliamo ancora dovremo chiudere»: oltre «un certo limite nell'azione di allocazione delle risorse e nel conseguimento dei tagli, c'è ragione di preoccupazione per il mantenimento in vita» della Farnesina. Le denunce de l'Unità, il grido d'allarme lanciato dal sindacato delle feluche, trovano un riscontro autorevole nelle parole del segretario generale del ministero degli Esteri, Giampiero Massolo. Una presa di posizione tanto più significativa perché viene da un diplomatico accorto, che gode di una stima bipartisan.

I TIMORI

Massolo lancia così - a pochi giorni dall'annunciato sciopero dei diplomatici, previsto per lunedì 26 - un nuovo «allarme» sull'impatto della manovra e delle politiche di eccessivo contenimento dei costi, sulla funzionalità degli Esteri: «Dobbiamo cercare di fare di più con meno risorse, ma non di non fare di meno con niente». «Un segnale di allarme a giusta ragione», spiega nel corso della presentazione alla stampa della VII Conferenza degli Ambasciatori - in programma martedì e mercoledì prossimi alla Farnesina - sottolineando che «esistono alcune funzioni» della Pa che «devono uscire dalla logica dei tagli trasversali che trattano tutto il comparto statale alla stessa stregua». «Se è vero che i tagli spingono all'efficienza, è vero che se spinti oltre un certo limite impongono una riduzione delle azioni e delle ambizioni. Siamo arrivati a questo se non oltre», prosegue Massolo che sottolinea anche la necessi-



Il Palazzo della Farnesina sede del ministero degli Esteri

tà di un diverso approccio «qualitativo» al confronto, basato sul «dialogo»: «Studiamo insieme per vedere come ottenere lo stesso risultato senza compromettere il funzionamento degli apparati amministrativi». «Serve una riflessione comune nell'inte-

La Conferenza

Le critiche a Tremonti segneranno l'incontro degli ambasciatori

resse dei cittadini, della funzione pubblica dell'Italia -osserva l'ambasciatore Massolo - prima che si arrivi alla demotivazione e alla compromissione della funzione». Parole più chiare non potevano essere dette su una crisi che rischia di divenire irreversibi-

le. Nella Conferenza degli ambasciatori - insiste Massolo - «il nostro obiettivo sarà quello di lanciare un segnale di allarme sul fatto che, superato un certo limite nella riduzione delle allocazioni delle risorse, e nelle modalità di conseguimento dei tagli, vi è una seria preoccupazione per il mantenimento in vita dello strumento» (il Ministero degli Esteri).

LA PROTESTA

Il segnale d'allarme, spiega ancora il segretario generale della Farnesina, «è duplice, quantitativo e qualitativo». Sul primo aspetto, rimarca «i tagli possono spingere a un recupero di efficienza, ma oltre un certo limite bisogna necessariamente ridurre azioni e ambizioni. Noi siamo già a questo, limite, anzi siamo già oltre». In gioco, avverte Massolo, sono «i ser-

vizi ai cittadini», peggio ancora in gioco è la stessa rete di ambasciate e consolati italiani nel mondo. Questa rete, puntualizza infatti l'ambasciatore, «ha bisogno di un minimo di fondi, che invece continuano ad essere tagliati. Questi tagli costringeranno a ridurre la nostra rete, se si taglia ancora dobbiamo chiudere» sedi. «Mi chiedo -dice ancora il diplomatico- se sia opportuno ridurre centri così importanti di irradiazione dell'interesse nazionale (le sedi diplomatiche all'estero, ndr), mentre altri Paesi, cito fra tutti la Spagna, li stanno aumentando». A segnalare un malessere incontestabile, è un fatto senza precedenti: nessun diplomatico accompagnerà il ministro degli Esteri Franco Frattini lunedì a Bruxelles, dove è in agenda il Consiglio affari esteri e generali dell'Ue. In coincidenza con lo sciope-

Foto Ansa

Le cifre

Le scure di Tremonti sulla rete delle ambasciate

123 sono le Ambasciate italiane nel mondo, 103 Consolati; 9 Rappresentanze Permanenti presso Organizzazioni Internazionali; 1 Delegazione speciale; 89 Istituti Italiani di Cultura.

0,23% È il bilancio totale dello Stato destinato al Ministero degli Affari Esteri, esclusa la Cooperazione allo sviluppo

0,11% È la percentuale del Bilancio del Ministero degli Affari Esteri sul PIL. Confronti con l'estero: Usa: 0,28%, Regno Unito: 0,15%, Francia: 0,14%, Germania: 0,13%, Paesi Bassi: 0,17%.

20 milioni di euro. È il taglio approvato dal Governo ai fondi previsti per l'aiuto ai Paesi in via di sviluppo. Confermato anche il taglio di circa 20 milioni di euro dei fondi per la cooperazione allo sviluppo prevista nella manovra. Una quota che è la metà del totale dei fondi tagliati dal ministro dell'economia al Mae.

KOSOVO INDIPENDENTE

Dopo il sì della Corte Onu a Kosovo indipendente, la Spagna ha ribadito ieri la sua contrarietà alla dichiarazione unilaterale di Pristina. Sulla stessa linea Cipro, Grecia, Romania e Slovacchia.

ro delle feluche resteranno a casa il suo portavoce, il capo di gabinetto e gli alti funzionari della direzione generale per l'Integrazione europea che solitamente lo accompagnano a Bruxelles. Ad assistere il ministro ci sarà solo il rappresentante permanente italiano all'Unione Europea, Ferdinando Nelli Feroci. In mattinata, il segretario generale della Farnesina aveva fatto anche l'esempio delle missioni, con il previsto taglio delle diarie. «Ma perché -si è chiesto Massolo - se lo Stato mi manda per un'ispezione, magari in una zona difficile, di guerra, mi devo pagare da solo le spese? Allora dico, stiamo benissimo anche a Roma. Solo mi chiedo se dei risparmi che rendono difficili le missioni valgano davvero la pena per uno Stato». Cosa ne pensa il ministro «solitario»? ♦

→ **L'ex vicepresidente** del Parlamento Ue fermata in Cisgiordania
→ **Il racconto:** in piazza contro il Muro, un lacrimogeno mi ha colpita

Soldati israeliani contro i pacifisti

Arresto-lampo per Luisa Morgantini

L'ex vicepresidente del Parlamento europeo manifestava a Bilin, villaggio della Cisgiordania, divenuto da cinque anni simbolo della resistenza non violenta all'occupazione israeliana e al «muro dell'apartheid».

U.D.G.

Non ha «predicato» la resistenza non violenta contro i realizzatori del «muro dell'apartheid». Lei, la resistenza l'ha praticata. Sul campo. Nella «trincea» di Bilin (Cisgiordania). Per questa è stata fermata dai soldati israeliani. Perché lei, Luisa Morgantini, ex vicepresidente del Parlamento europeo, ha sempre creduto al dialogo dal basso fra palestinesi e israeliani; un dialogo che trova nella resistenza contro la «Barriera di separazione» una realizzazione di straordinaria importanza. Luisa è stata fermata ieri, e poi rilasciata dopo un'ora, assieme ad altri cinque pacifisti.

LA TRINCEA PACIFISTA

«Sono stata fermata in tutto per un'ora. Poi sono stata rilasciata e ora la manifestazione si è conclusa», racconta Luisa, raggiunta per telefono a Bilin. «A quel che ha potuto vedere, i dimostranti (fra cui vi erano anche militanti della sinistra israeliana) erano ancora nella fase iniziale di organizzazione quando i soldati che presidiano la barriera hanno provveduto a sgomberarli, ricorrendo anche a gas lacrimogeni. «Sono stata presa in pieno da uno dei candelotti», denuncia l'ex vicepresidente del Parlamento europeo. Come in numerose occasioni analoghe in passato Luisa Morgantini è impegnata in questi giorni in una visita nei Territori palestinesi e in Israele allo scopo di far toccare con mano ai membri del suo gruppo «la resistenza pacifi-



L'ex eurodeputata Luisa Morgantini

ca alla occupazione». Il tutto nell'obiettivo di «tenere aperta la strada per una pace giusta, per la libertà e la autodeterminazione del popolo palestinese e per la coesistenza fra i due popoli».

SFIDA NON VIOLENTA

Nei prossimi giorni il suo gruppo sarà anche a Haifa, Tel Aviv, Jaffa e Hebron. Una tappa a Gaza è invece risultata impossibile da realizzare perché - spiega Luisa - «non abbiamo ottenuto i permessi». In Cisgiordania ogni venerdì da 5 anni la gente di Bilin manifesta fianco a fianco con pacifisti israeliani ed internazionali contro la costruzione della «barriera di separazione», la recinzione in muratura e filo spinato che smembra il territorio della West Bank separando famiglie, i villaggi dalle loro terre e dalle fonti d'acqua: il muro dell'apartheid, secondo i palestinesi. In 5 anni la protesta pacifica e non violenta ha coinvolto anche i villaggi vicini, con la nascita di comitati popolari

Modello di resistenza
A Bilin da cinque anni palestinesi e israeliani uniti nella non violenza

anche a Ni'lin e Al Masara, ed è diventata simbolo e modello della nuova fase della lotta non-violenta palestinese. Un modello che Luisa Morgantini ha fatto suo e, con la determinazione che le è propria, ha fatto conoscere in Italia e in Europa. «Quello che sta avvenendo a Bilin è esemplare: è la risposta non violenta che israeliani e palestinesi insieme oppongono alla confisca della terra, alla demolizione di case, all'umiliazione dei check point e alla segregazione del muro, frutto di 40 anni di occupazione militare israeliana», ha denunciato a più riprese Luisa Morgantini. «L'esempio non violento di Bilin - rileva l'ex vicepresidente dell'Europarlamento ed esponente dell'Associazione per la pace - opponendosi a queste inaccettabili ed evidenti violazioni della legalità, mi ricorda il grande movimento di disobbedienza civile di Beit Sahur durante la prima Intifada, quando il dialogo tra israeliani e palestinesi si concretizzava in azioni congiunte di resistenza pacifica...». Una resistenza che continua a Bilin. Con Luisa in prima linea. Come sempre. ♦

IRAQ

Dopo la guerra quadruplicati i tumori a Falluja

Falluja come Hiroshima e Nagasaki. Nella città irachena, che nel 2004 è stata teatro di un attacco americano in cui, presumibilmente sono state usate armi al fosforo bianco e uranio, il numero dei tumori è cresciuto di 4 volte. È il risultato di uno studio epidemiologico condotto da Malak Hamdan e Chris Busby dell'università dell'Ulster e pubblicato sull'International Journal of Environmental Studies and Public Health di Basilea. I due studiosi sono entrati in oltre settecento case e hanno intervistato più di 4mila cittadini di Falluja e hanno visto che in molte famiglie sono nati bambini con malformazioni genetiche, come ha mostrato anche la BBC.

Le tipologie di cancro insorte sono simili a quelle dei sopravvissuti di Hiroshima che erano stati esposti alle radiazioni della bomba.



Proteste anche in Messico degli ecologisti di AnimaNaturalis: chiedono al governo federale di intervenire prima che la marea nera arrivi anche sulle sue coste

→ **Il disastro** Il pozzo nei piani dovrebbe essere definitivamente chiuso entro metà agosto

→ **Scienziati in rivolta:** il colosso petrolifero ricatta i ricercatori e gli impone il silenzio sui dati

Marea nera, arriva la tempesta

La Bp costretta a riferinarsi

Evacuata la zona del Golfo del Messico dove si cerca di chiudere la falla dell'impianto Bp esploso tre mesi fa per l'arrivo di una tempesta. La compagnia resta convinta di farcela a chiudere il pozzo entro agosto.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Adesso ci si mette anche la stagione degli uragani a complicare le cose nel Golfo del Messico. La tempesta tropicale Bonnie, stesso nome dell'affascinante rapinatrice dell'America degli anni Trenta in coppia con

l'amante Clyde, minaccia da vicino il tratto di mare dove dal 20 aprile scorso la British Petroleum sta cercando di chiudere il pozzo petrolifero nelle profondità marine.

La tempesta, già passata da Haiti, Puerto Rico, Repubblica Dominicana e Bahamas, secondo il Centro di monitoraggio degli uragani di Miami spira a 39 chilometri orari in direzione ovest-nord-ovest e arriverà nel sud della Florida e nella zona di mare dove sorgeva la piattaforma offshore nelle prime ore di oggi. Potrebbe anche raddoppiare la sua potenza, ragion per cui è stato dato l'ordine di evacuazione a tutto il persona-

le. Il governatore della Louisiana Bobby Jindal ha già dichiarato lo stato di emergenza. E l'ammiraglio Thad Allen, responsabile del governo federale per l'emergenza marea nera, ha avvisato che nelle prossime 48 ore non ci sarà nessuno a sorvegliare gli impianti di drenaggio della falla. La nave-cisterna Q4000 e le altre di supporto hanno levato le ancore, scollegato cavi e tubature per riparare in rada. Potranno finalmente mettere piede a terra i duemila lavoratori, quasi tutti pescatori della zona, assoldati a tre mesi dalla Bp per le operazioni di bonifica, che avevano iniziato a scioperare martedì scor-

so per i turni massacranti e le scarse condizioni igieniche sulle «flotels», le navi appoggio.

L'ammiraglio Allen ha spiegato che il tappo ha superato i test di funzionamento negli ultimi otto giorni e resterà chiuso. «Ci sono buone probabilità che regga anche se lasciato a sé stesso - cioè senza il pompaggio della nave, ha detto - per diversi giorni». Resterà, a sorvegliare la situazione, l'idrofono sottomarino e le altre attrezzature elettroniche satellitari. Se tutto andrà bene i lavori di drenaggio e di chiusura della perdita dovrebbero riprendere tra dieci-dodici giorni. Se qualcosa andrà storto, tut-

to ricadrà su Allen e i suoi uomini della Guardia costiera.

In effetti il pozzo non è ancora ermeticamente chiuso. Il nuovo cappuccio all'inizio lasciava ancora sversare 25 mila barili al giorno, fino a mercoledì scorso quando non ne ha trattenuti soltanto 56 in tutto. Un successore per la Bp, che ancora non si sa quanti milioni di barili abbia sversato nel Golfo del Messico. E chissà quando lo sapremo. L'Associazione americana dei docenti universitari l'ha accusata di voler «comprare» alcuni tra i più grandi scienziati per alleggerire la sua posizione in vista delle azioni legali che dovrà affrontare. Non solo. Le condizioni di ingaggio dei ricercatori prevedono l'assoluto silenzio sugli studi per almeno tre anni.

GLI OBAMA IN FLORIDA

Il più rovinoso disastro petrolifero della storia statunitense finora è costato alla Bp i suoi giacimenti in Alaska e altri asset in Canada e in Egitto, che starebbe cedendo alla rivale Apache per coprire costi, risarcimenti e tracolli in Borsa, l'ultimo pro-

Il nuovo tappo

Allen: «Ha superato i test, ho fiducia che resterà serrato»

prio ieri. Ma è costata ancor di più sul piano dell'immagine al presidente democratico Barack Obama che per segnalare la sollecitudine con cui segue la vicenda ha annunciato che passerà proprio in Florida, a due passi dalla marea nera, la vacanza di ferragosto con la famiglia. A quella data la Bp fa ancora conto di terminare le operazioni di chiusura del pozzo e il suo collegamento all'oleodotto. Nel frattempo è stata già riaperta la pesca in un terzo dell'area del Golfo colpita dalla marea nera in cui secondo le autorità non c'è presenza di greggio dalla metà di giugno. ♦

→ **Gran Bretagna** L'alleanza di governo giova solo al partito di Cameron

→ **Vari leader** liberaldemocratici riecheggiano il malumore della base

Il patto con i Tory logora Clegg

Prese il 23%, oggi è al 13%

Consensi in picchiata per i liberaldemocratici inglesi meno di tre mesi dopo la scelta di andare al governo con i conservatori. Il partito di Clegg prese il 23% nelle elezioni di maggio. Oggi i sondaggi gli attribuiscono il 13%.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Raro che un leader politico si dispiaccia del crescente amore dei cittadini verso il proprio partito. Ma oggi a Londra accade proprio questo. David Cameron, primo ministro e capo dei conservatori, legge con preoccupazione i sondaggi che attribuiscono ai tory un gradimento pari al 44%. Un formidabile balzo in avanti rispetto al 36, % di voti ottenuti nelle elezioni di maggio, che secondo la stampa locale rende il premier dubbioso sulla durata della propria permanenza a Downing Street.

PARADOSSO APPARENTE

Tutto ciò appare paradossale. Ma il mistero si chiarisce, considerando che l'avanzata travolgente dei conservatori avviene a scapito degli alleati liberaldemocratici (Ldp), la cui popolarità è precipitata a livelli infimi. L'ultima rilevazione fotografica un sostegno ristretto al 13%. Ben dieci punti percentuali in meno rispetto a quello che lo spoglio delle



Foto Reuters

Il vice premier britannico Nick Clegg

schede aveva indicato per la formazione di Nick Clegg neanche tre mesi fa. Se il trend non si inverte in tempi ragionevolmente brevi, quest'ultimo faticherà a tenere a bada la fronda interna, scettica verso la scelta di governare assieme all'ex-nemico. L'eventualità di una rottura non è remota, e da soli i tory non avrebbero i numeri per governare. Inevitabile sarebbe il ritorno alle urne.

Già fu difficile far digerire alla base del Ldp i compromessi programmatici concordati con Cameron per varare l'esecutivo di coalizione. Se poi questo comporta l'obbligo di ingoiare anche il rospo del crollo di consensi che ne è derivato, il rischio di una reazione di rigetto è forte.

Ne sono un sintomo le considerazioni di importanti dirigenti liberaldemocratici come Simon Hughes e Tim Farron. Hughes è il vice di Clegg nel partito, avendo sconfitto proprio Farron nelle elezioni interne a giugno.

MERITI E CRITICHE

Farron è il più spinto nella critica e accusa Cameron di usare il Ldp come «copertura» per far passare in Parlamento decisioni impopolari. In altre parole, tutto il merito del presunto rigore nei tagli alla spesa pubblica va alla formazione del premier. Tutto il malumore per il danno che ne ricavano i ceti meno abbienti si ripercuote a svantaggio del Pld. Farron descrive il suo partito in stato di «cattiva forma ideologica». E si chiede come si possa ancora trovare intese con quei deputati conservatori che vogliono ridurre le imposte ereditarie per i redditi elevati e contrastano la proposta liberaldemocratica di aumentare le tasse sulle rendite di capitale. Hughes lancia un diverso tipo di allarme: dobbiamo essere più espliciti nel rivendicare i successi comunque ottenuti stando al governo, altrimenti i laburisti ci faranno a pezzi. Soprattutto, spiega, dobbiamo meglio spiegare al Paese «quali politiche noi promuoviamo attivamente e quali siamo costretti ad appoggiare a causa del patto di governo». ♦

Le figlie Diana, Beatrice, Pamela, la sorella Fiorella, il genero Fabrizio ed i nipoti tutti salutano con amore

GIANFRANCO CORSINI

A TEO

Addio a

GIANFRANCO CORSINI

profondo conoscitore della cultura americana e giornalista dalle infinite curiosità. Lela, Roberto, Silvia, Camilla, Marina e Livia Brunelli abbracciano Fiorella, le figlie Diana e Beatrice, la moglie Livia e tutti i nipoti.

Firenze-Roma, 23 luglio 2010

Per Necrologie - Adesioni - Anniversari

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore **9.00 - 13.00 14.00 - 18.00**
solo per adesioni Sabato ore **9.00 - 12.00**
tel. **011/6665211**

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
PERUGIA, via Pievaiola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Conversando con.. **Vladimir Luxuria**

Artista e attivista diritti Lgtb

«Io sono sempre di sinistra
...ma la sinistra,
quella esiste ancora?»



Foto Ansa

Bandiere Vladimir Luxuria durante una manifestazione contro l'omofobia



TONI JOP

ROMA



Vista l'altra sera, all'ingresso della festa romana di Sinistra e Libertà. Dopo tanto. Chiesto a bruciapelo: ma allora è vero che ti sei trasferita a destra? «Ma basta con questa storia. Ti sembra davvero, conoscendomi, che potrei mai essere di destra?». Campane a festa ma ce la tenevamo dentro da mesi. Da quando ci era arrivata l'eco di una intervista al *Corriere* dalla quale sembrava evidente l'avvenuto salto della quaglia di un nostro eccellente collaboratore che si chiamava Vladimir Luxuria. Pareva passato armi e bagagli al berlusconismo, addirittura sul punto di entrare nelle liste regionali armate da quel fronte politico. Succede, non è vero? E pazienza, ciascuno ha la sua strada. Però, ci soffrivo perché «Vladi» lo avevo voluto io molti anni fa come commentatore nelle pagine di cronaca nazionale dell'*Unità* che allora dirigevo. Ricordo come andò quando annunciasti la tua prima firma nella riunione del mattino: quel nome gridava vendetta, pochi lo conoscevano fuori dalla realtà romana; non aveva, credo, mai scritto su testate nazionali ma era e resta un'una raffinata intellettuale che allora dirigeva il circolo di cultura omosessuale

Mario Mieli. Mi guardarono come fossi matto ma cedettero senza troppo soffrire, perché *l'Unità* è *l'Unità* ed è in grado di ospitare settanta chili di una Luxuria liberatrice senza farsi travolgere da pudori verginelli. Allora, Vladi, se è così, parliamone, va? «Sì, va». Eccovela, con la speranza che vi addolcisca il cuore, lo so che soffrivate...

Vladi, ma ti par maniera? Eppure lo sai che sei un personaggio pubblico e che quel che fai e dici ha il suo rumore. Quindi, vogliamo dare un dispiacere a La Russa che pareva entusiasta di te?

«Ma insomma, diciamo che sono rimasta in mezzo a un pacco ben confezionato, per il quale avevo, è vero, offerto io il pretesto. Poi ho provato a spiegare sul mio blog, smentire sui giornali è cosa difficile, laboriosa, un po' sono stata giocata, un po' no...».

A me non la racconti, sei tosta come pochi. o poche e, per stima sincera, so che non ti fai manipolare se non ti garba...

«Grazie. Adesso che mi rimproverano con un complimento, devo ammetterlo: altra gente mi ha chiesto "ma è vero che sei diventata di destra?". Quasi non ci credevo, forse non ho percezione esatta dell'effetto delle cose che mi riguardano sull'opinione pubblica...».

Ecco, mettiamola così, racconta...
«Vuoi sapere di La Russa?»

Yes, niente di intimo, prego...

«Spiritoso, ma siccome devo anche a te se mi sono affacciata sul fronte della grande comunicazione, ecco che racconto. Era in atto un ennesimo attacco discriminatorio nei confronti degli omosessuali nelle Forze Armate.

Solita frattaglia di pregiudizi secondo i quali i gay sarebbero fragili, molli, effeminati, anche se la stragrande maggioranza degli omosessuali esce da questa stereotipia. E qui entra in gioco La Russa che si smarca a sorpresa e bolla l'attacco: discriminazioni senza senso, sbagliate insomma. Nella trasmissione di Sposini faccio i complimenti al ministro perché ha detto bene e perché io sono libera di dire quello che voglio. Sposini chiede a La Russa se avrebbe avuto problemi a candidarmi nelle liste del Pdl e lui risponde che Luxuria "ha lavorato meglio e di più di molti candidati del Pdl". Sempre Sposini - ma sei sicuro che interessi tutto questo? - mi chiede se mi sento di escludere che il Pdl possa candidarmi e io rispondo che non escludo niente, ma nel senso che loro potevano fare quello che volevano, non che io ero disposta ad accettare le loro offerte, tanto è vero che qualcuno ci ha provato ma che io sono rimasta fuori per scelta mia. Non bastasse dalla destra in generale, ma da questa destra terribile, neanche a pensarla...».

Il cielo ti illumini di immenso, Vladi, sei ancora di sinistra...

«Sì, sì, di sinistra sempre e comunque. Ma che ci sia la sinistra chi me lo garantisce?»

Tu. bella aioia. le teste come la tua...

«Lascia stare, sto parlando di rappresentanze e di istituzioni, non vedo brillare granché. Per esempio, mi piace Vendola e lo stimo, è una risorsa per la sinistra ma perché nel programma della festa non c'è una iniziativa sui diritti e sulla uguaglianza, sulle unioni omosessuali? Invece, devo ammettere che alla Festa dell'*Unità* di Roma questi temi ci sono, sono affrontati, fanno parte del fronte culturale e politico. Nonostante il nulla dei governi Prodi in questa direzione...».

Frena, Vladi: hai un bel coraggio, di quei governi si ricorda soprattutto il dibattito bellicoso sui Dico, ci sono morti su questi temi e tu dici che è niente?

«Parlo di risultati. Poi, è colpa mia se almeno a parole La Russa mostra più comprensione di Mastella sul tema? Io devo stare attenta, non mi interessa vincere le elezioni, mi interessa che i principi di uguaglianza convincano chi sulla carta non dovrebbe essere disponibile. Come la Carfagna: ha fatto o no autocritica sul modo di intendere le questioni legate alla omosessualità? Queste cose per me contano...».

D'accordo, allora perché non pretendi i Dico da questa sensibile destra sulla via di Damasco?

«Sempre spiritoso. Ma te lo ricordi Rutelli che faceva lo scendiletto di Ruini? E la Binetti? E, ci torno, Mastella? Hanno fatto il loro lavoro, hanno demolito il governo di sinistra, hanno sfondato la sinistra e si son tolti di mezzo a lavoro finito. Missione compiuta. E Casini? Davvero speriamo di poter fare qualcosa con lui che vada nel senso del progetto di liberazione dell'umanità? E D'Alema? Gli ho sentito dire cose impronunciabili».

D'accordo, allora perché non pretendi i Dico da questa sensibile destra sulla via di Damasco?

«Sempre spiritoso. Ma te lo ricordi Rutelli che faceva lo scendiletto di Ruini? E la Binetti? E, ci torno, Mastella? Hanno fatto il loro lavoro, hanno demolito il governo di sinistra, hanno sfondato la sinistra e si son tolti di mezzo a lavoro finito. Missione compiuta. E Casini? Davvero speriamo di poter fare qualcosa con lui che vada nel senso del progetto di liberazione dell'umanità? E D'Alema? Gli ho sentito dire cose impronunciabili».

li, secondo me, a sinistra su questi argomenti, altro che Udeur. Vedi, se son riuscita a riallacciare rapporti con mio padre, puoi scommettere che sono pronta a cercare, accettare e apprezzare spostamenti del pensiero anche in chi è molto distante da me sul piano culturale e politico, questo è il mio fronte e ti garantisco che è un fronte di sinistra».

Non fa un grinza, resta il fatto che a parole quei signori sono pronti a qualsiasi cosa pur di intercettare al volo qualche consenso, sono i peggiori studenti della terza "C" europea e fuori dall'Italia lo sanno meglio che da noi...

«Vero, ma questa è la materia. Serve che ti ricordi come si è spostato il vecchio e bravo Pci dai tempi della condanna per indegnità morale a Pasolini?»

No, non serve, peccato che tu stia parlando di sessantuno anni fa...

«Bando ai ricordi e largo al presente: il sindaco di Fano, Pdl, mi ha cassato uno spettacolo firmato da Patroni Griffi perché turba secondo lui la sensibilità degli abbonati. Italia, Italia...»❖

VLADI NEL SALOTTO BUONO

Torna, da oggi al 28 agosto, Cortina Incontri: tra gli ospiti Carlo Azeglio Ciampi e Gigliola Cinquetti, Pippo Baudo e Renato Brunetta, Margherita Hack e Vladimir Luxuria, Roberto Giacobbo e Paolo Villaggio. Parterre vario, non c'è che dire.

Chi è

Da «Muccassassina» alla Camera una vita contro i pregiudizi

Wladimiro Guadagno - in arte Vladimir Luxuria - (Foggia, 24 giugno 1965) è un'attivista dei diritti LGBT, attrice, politica, personaggio televisivo e scrittrice italiana. Per nascita appartenente al sesso maschile, nella vita ha adottato esclusivamente un ruolo di genere femminile. Lei stessa si autodefinisce transgender.

Nel 1993 è entrata nel movimento per i diritti della comunità LGBT ed ha assunto la direzione artistica del Muccassassina. È stata tra gli organizzatori del primo Gay Pride nazionale italiano. Alle politiche del 2006, è stata eletta come indipendente nella lista di Rifondazione Comunista. È stata la prima persona transgender ad essere eletta al parlamento di uno Stato europeo. Iniziò la carriera artistica nella città natale, Foggia, dapprima organizzando feste ed eventi culturali, poi esibendosi con i suoi primi spettacoli dal vivo alla Taverna del Gufo. Nel 1985 si trasferì a Roma, dove si laureò in Lingue e letterature straniere con 110 e lode con una tesi sullo scrittore Joseph Conrad. Attualmente conduce una trasmissione radiofonica su R101 assieme a Laura Basile.

ROMA SUD

TRATTORIA SELLARI FROSINONE

Via del Cipresso 28 © 0775 852715
Al centro della cittadina, a pochi passi dall'Accademia delle Belle Arti è un classico della buona tavola gestito da tre generazioni dalla famiglia Sellari. Ottimi antipasti di montagna a base di prosciutto, salsicce, mozzarelle di bufala, bruschette, sottaceti e verdure alla griglia. Mentre tra i primi la specialità è il "fini fini" ovvero una pasta all'uovo tipicamente ciociara, lavorata a mano e condita al pomodoro o al ragù. Ci sono anche amatriciana, carbonara o le "bolognesi" ovvero le fettine panate con mozzarella e pomodoro, l'agnello alla griglia e la tagliata di manzo sono cucinate come una volta. Ottimi i dolci: zuppa inglese, ciambelline al vino, crostata, tiramisù, tozzetti con le mandorle, tutti fatti in casa.

TAVERNA COLONNA PALIANO (FR)

Via Lepanto, 5 © 0775-571044
Alla scoperta di una cucina genuina del territorio in questo piccolo gioiello di Paliano, si parte con il cofanetto di sapori invernali all'abruzzese o con l'insalata di carciofi con prosciutto di Bassiano e carciofone della campagna romana. Poi arrivano le paste: gnocchi di patate e rughetta con ragù di agnello, "pataccacce" in verdure, ravioli ai broccoli con fondo di ricotta. Fritto d'agnello, maialino da latte ripieno di carciofi. Dessert da manuale, tra cui il semifreddo al pistacchio e i raviolini di ricotta dolci.

LA MOLA - MOROLO (FR)

Via Recinto della Mola 67
© 0775 229059
Un angolo d'arcadia in ciociaria merito della famiglia MAROCCO: lasagne acqua e farina, taglioni ai gamberi di fiume, verdure e carne alla brace. Irresistibile il sorbetto al latte di capra e le ciambelline al vino.

DA FRANCA

Via Appia Antica 28
© 06.5136792
Osteria molto particolare: è la casa della Sig.ra Franca, cucina casalinga con qualche piatto romano, dal minestrone di verdure all'ossobuco con i piselli. Da bere vino sfuso. Conto piccolo. Su prenotazione (min. 15 persone). Aperto anche a cena.

ROMA NORD

CAVALLINO BIANCO CERVETERI

Piazza Risorgimento 4
© 06.9943693
www.ilcavallinobianco.it
Un posto dove mangiare è ancora un piacere, esattamente come lo era più di cinquant'anni fa, oggi a gestirlo è la 3a generazione, rimane la tradizione con una maggiore ricerca sulla qualità: la carne è selezionatissima e le verdure sono di produzione propria.

Fettuccine con frattaglie di pollo, Cannelloni di carne e Lasagne tradizionali. Poi, ancora, Maialino al forno, Abbacchio a scottadito e Carne chianina da cuocere sulla pietra lavica. Selezione di formaggi di Grotta e salumi tra cui il prosciutto di cinta senese, il carpegna e il montefeltro. Si chiude con una crema catalana da lode.

CASSAMORTARO CAFE'

Via Flaminia 511 © 06 3332528
Quel soprannome un po'funereo è diventato il nome fortunato della nuova realtà, giovanile ed allegrissima creata da Giancarlo Cardinali. Tra le specialità, cartocchetti di fritti pieni di zucchine, patate e crocchette di formaggio, fagottini di verdura gratinati, tortino di radicchio, fritto di moscardini e zucchine. Tra i primi bucatini all'amatriciana, carbonara con alici e pecorino, fettuccine all'aragonese (con crostacei e pachino), rigatoni melanzane e spada. Tra i secondi grigliata di pesce, tagliata all'aceto balsamico, filetto al vino rosso. Ottimi dolci: pasticcio di mele caldo con gelato di crema, e torta al cioccolato con panna. Volendo si può puntare alla carta della pizzeria. Credit cards tutte.

KABAB

Via di Grottarossa 52/52a
© 0630310231
Cucina iraniana. Locale di cucina persiana con sottofondo di musica Tipa. Chiuso lunedì € 13/18,00.

ROMA CENTRO

LIFE

Via della vite 55
© 06.69380948
www.ristorantelife.it
Cucina espressa con materie prima di alta qualità legate alle stagioni con pane, pasta e dolci fatti in casa ed una pizza leggera e fragrante. Servizio professionale con una cordiale accoglienza e la possibilità di godere un ampio spazio interno. Organizzazione di eventi, degustazioni e cene aziendali. Sempre aperti.

ANTICA ENOTECA

Via della Croce 76/b
© 066790896
Specialità gastronomiche preparate con ingredienti freschi e genuini. Ampia scelta di vini. Sempre aperto. € 10,50/25,50

GUSTO

Piazza Augusto Imperatore, 9
© 06.3226273
Ristorante-pizzeria, wine bar - live music. Sabato e domenica brunch. Tavoli all'aperto tutto l'anno.

LUMIE DI SICILIA

Via Fratelli Bonnet, 41 (Monteverde)
© 06 5813287
Sembra di essere in Sicilia. Due giare all'ingresso, ceramiche di Caltagirone arredano le pareti. Atmosfera calda ed accogliente, il menù rispecchia la ricchezza del territorio: salame di polpo con pistacchi di Bronte, insalata di arance, caponata nella versione antica catanese (agrodolce), polipetti con ceci. Tra i primi pasta alla norma,

mezze maniche al pistacchio, fettuccine al ragù di tonno fresco, pasta con le sarde, ravioli di ricotta al profumo di arancio. E poi spigola alla Liparota e cipolla rossa in agrodolce. Ottimi i dolci, superbi i cannoli alle mandorle. Carte di credito tutte.

ARLU'

Borgo Pio n 35 (Borgo)
© 066868936
www.ristorantearlu.com
Bell'indirizzo di Borgo Pio. Ambiente intimo e raccolto. Ottima cucina mediterranea rivista nei particolari, curata sempre con ingredienti freschi e genuini. Pesce fresco e gradevole sottofondo musicale. Specialità: risottino con vongole e peperoni/fettuccine con cozze al pesto/dolci fatti in casa. A pranzo prezzi leggeri e piatti unici (misto di verdure/varietà di affettati/insalata greca etc.), orario non stop 11,30 - 18,30 novità happy hour 16,30 - 18,30 con bistrot e caffetteria, cena su prenotazione da 10 € in su: Aria condizionata. Carte di credito tutte. Chiuso domenica.

STIL NOVO

Via Sicilia 66/B
© 06.43411810
www.ristorantestilnovo.it
Ambiente elegante, tovaglie candide, candele e servizio attento fanno un buon indirizzo per mangiare e bere bene. Antipasti ben costruiti come l'astice al vapore con schiacciata di broccoli ed olive nere, il carpaccio di spigola con insalatina di fiori di zucca. Tra i primi di mare ottime le tagliatelle acqua e farina con scampi, porcini e animelle, la calamarata con sepioline e carciofi. Per chi non ama il pesce ci sono i fagottini di carbonara con guanciale croccante. Mare e terra anche nei secondi, dal rombo croccante con melanzane, pomodori e burrata cremosa al petto d'anatra arrostito con salvia e pepe rosa, trancio di patate e salsa di mandarini. Pane e squisiti dolci fatti in casa.

VIZI CAPITALI

Vicolo della renella 94
© 065818840
www.vizicapitali.com
Nel cuore di trastevere il vizio capitale più bello: la gola. Ottimo indirizzo dove coccolarsi con un servizio accurato e ingredienti sempre genuini, il pesce la fa da padrone con arrivi giornalieri garantiti, antipasti giganteschi di 7 portate che cambia secondo il pescato, un trionfo di crudi, ostriche e tartare. Ottimi i primi tra cui: trofie spigole e limone, gnocchetti gambero e pecorino, paccheri con i crostacei ecc. Per i secondi scelta diretta del pesce crudo per grigliate e fatte espresse all'acqua pazza, al sale, con accurata perizia. La pasta e i dolci sono rigorosamente fatti in casa, tra questi ultimi i biscottini secchi, torta pinoli e crema, crema e fragole, nutella e cocco.

BERZITELLO

Via Quattro Fontane 32/B
© 0647824714
www.ristoranteberzitello.com
La cucina romana la fa da padrone in questo bel indirizzo di Via Quattro fontane, quindi carbonara, trippa, coda, abbacchio, pollo con i peperoni e una deliziosa cacio e pepe ma non solo, troverete anche i paccheri con la matriciana di mare (pancetta, spada e vongole), il tortino di alici, i calamari alla piastra, il polipo con patate. D'inverno zuppe a volontà. I dolci da non perdere assolutamente con influenze napoletane, cantina con etichette classiche e laziali. Domenica chiuso

ROMA OVEST

CONCHIGLIA FIUMICINO

Via del Faro 266 © 06 6583503
Ottima cucina marinara, pesce fresco e rispetto delle stagioni.

ROMA EST

ANTICA HOSTARIA DEI GHIOTTONI

Via Petritoli 9 © 06.8813082
Il successo di questo ristorante è nato dalla comunione tra i sapori autenticamente romani e classiche specialità pugliesi. Dalla carbonara alla matriciana, dalla trippa alla coratella, dai saltimbocca all'abbacchio, dalla pasta e ceci alla pasta e broccoli con l'arzilla. Dalla Puglia: le orecchiette (con le cime di rapa e con il caciocotta), purè di fave. Le ciambelline e i tozzetti. Dolci gustosissimi.

LA TANA SARDA

Via Tiburtina 134
ang. Via dei Sardi © 064463550
Ottimo indirizzo per le specialità sarde e marine. Ingredienti sempre freschi e genuini servizio cortese e puntuale. Un angolo di Sardegna a Roma per ritrovare i sapori dell'isola. Tutti i tipi di pizza cotti nel forno a legna. Sfizerie. Apertura serale, festivi anche a pranzo. Chiuso lunedì

GROTTINO DELLA SIBILLA TIVOLI (RM)

Piazza Rivarola 21
© 0774 332606
Siamo nel centro storico di Tivoli, in un ambiente classico dove si apparecchia per 50 persone in inverno e oltre 100 nella piacevole veranda esterna. La cucina è quella tipica romana con una specialità: la pasta fresca fatta a mano. E allora ecco "scipetto" misto (4 primi nello stesso piatto) con fettuccine ai porcini, cannelloni al ragù, ravioli e chiozzii alla amatriciana. Tra i secondi specialità: lumache ma anche abbacchio scottadito, vaccinara, trippa ecc. Dolci fatti in casa e cantina interessante.

W estate



LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE



Lucamaleonte, amore per lo stencil

HANDCUT ■ Tagliato a mano: con una precisione millimetrica Lucamaleonte realizza da sé le mascherine che daranno vita alle sue opere di stencil art. Livello su livello, i toni di grigio si accostano l'un l'altro e si fanno sfumatura, ombra e chiaroscuro. Il risultato è così raffinato da apparire fotografico... La personale dell'artista stenciler romano inaugura oggi a Bergamo (Traffic Gallery, con testi critici di Serena Valietti e Alice Ghinolfi, fino al 24 settembre).

Trent'anni senza Peter Sellers Quanti film ci siamo persi...

ALLE PAGINE 38-39

«Io e il rock»,
la seconda puntata
di Joe Sacco

ALLE PAGINE 36-37

Arte & teatro,
da Boltanski
ai fratelli Karamazov

ALLE PAGINE 40-41

A Sud del blog

La politica va a calcetto

Manginobrioches

MANGINOBRIOCHES.SPLINDER.COM

Non è più tempo di «scapoli-ammogliati». Tanto che nel villaggio balneare, che non ha ancora smaltito il Mondiale interruptus, s'è decisa una variante molto più attuale della partitella annuale di calcetto: «governo-opposizione». E i problemi sono cominciati subito, diciamo alle primarie: erano già – nella terra del 60 a zero, che resta un risultato più sconvolgente di qualsiasi Italia-Slovacchia – qualcosa come 45 contro 5. Più un finiano che non sapeva bene da quale parte giocare, e bisogna pure capirlo. Fare le squadre è stato più complicato che eleggere un segretario del Pd: nessuno voleva stare all'opposizione, e bisogna pure capirli.

In compenso, tutti volevano giocare da centravanti del governo, tanto che s'è deciso di fare almeno tre tempi e due supplementari, per accontentare tutti, più i posti di sottogoverno di guardalinee e raccattapalle. Una rissa s'è accesa a bordocampo, poi, per la scelta dell'arbitro: quelli del governo sostenevano che toccava a loro nominarlo, perché erano la maggioranza, quelli dell'opposizione minacciavano un'assemblea, magari a settembre, col fresco, per discutere la cosa. Alla fine s'è prestato il custode del campetto, che tanto è di Forza Nuova e non sembrava pericoloso. Non che sia andata meglio dopo il fischio d'inizio: quelli del governo pretendevano un «lodo-calcio d'angolo» ogni volta che entravano in area, e si lamentavano di continuo: c'è un complotto, l'arbitro sta con l'opposizione, il pubblico sta con l'opposizione, il pallone sta con l'opposizione; noi siamo la maggioranza e abbiamo diritto a più tiri in porta. Quando l'arbitro ha fischiato un rigore contro il governo, in quindici si sono strappati la maglia e hanno abbandonato il campo: «Basta, giocare a calcio con le regole del calcio è un vero inferno». L'anno prossimo si rifà «scapoli-ammogliati», sicuro. ♦



Il fumetto

JOE SACCO - IO E IL ROCK



Il libro

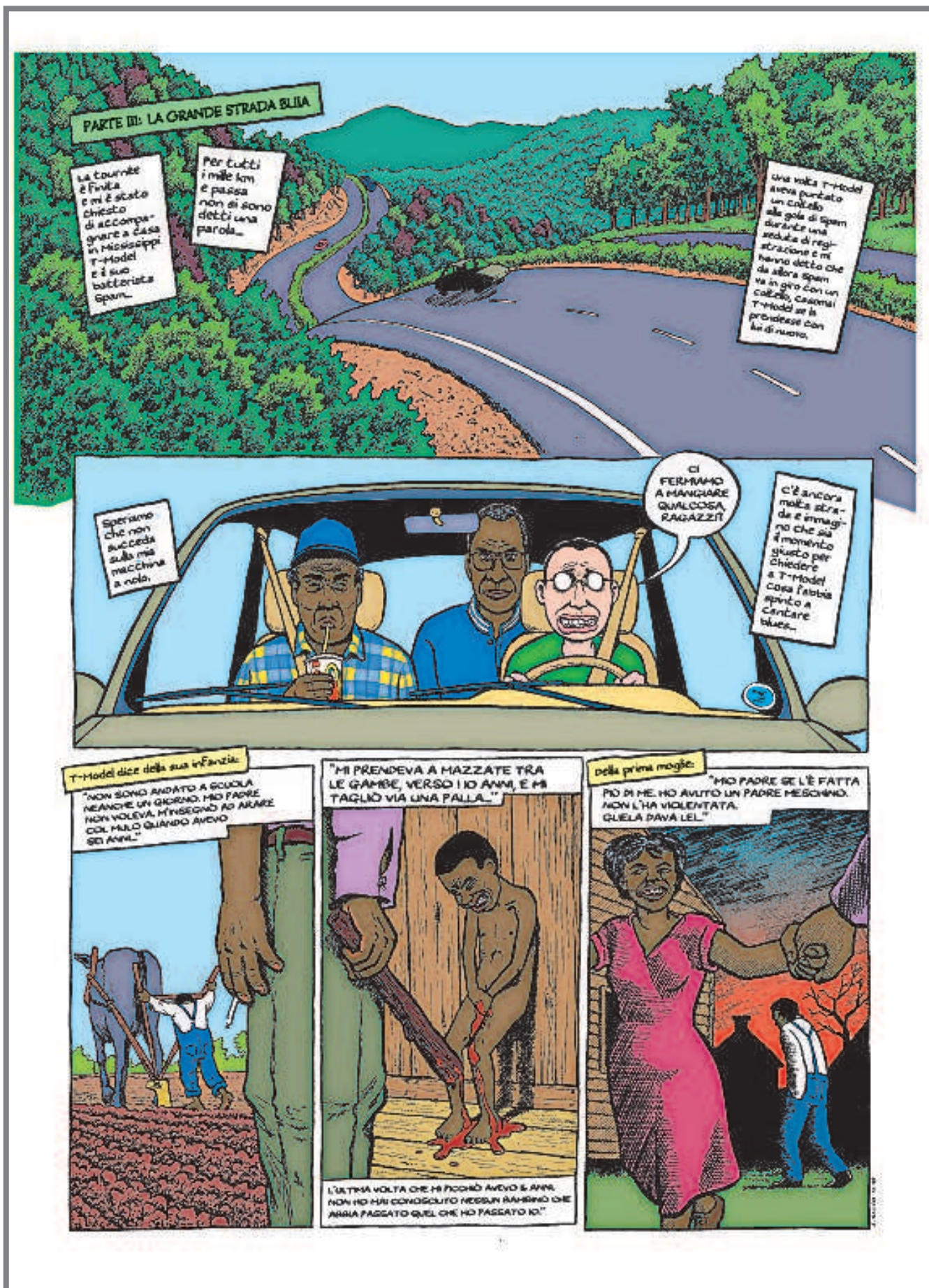
Nelle viscere della Babilonia rock

Il più celebre inviato a fumetti del mondo, Joe Sacco, prima dell'esperienza in Palestina, ha affrontato uno degli ambienti più pericolosi, spregiudicati, irrazionali e ridicoli al mondo: la scena rock americana degli anni Novanta. Al seguito di un gruppo punk, i Miracle Workers, un Sacco degli esordi ne documenta la tournée europea, le cazzate sparate durante gli eterni viaggi sul furgone, le deliranti serate dopo concerto, la selva di fun o groupies. Il volume raccoglie inoltre alcuni ritratti dei personaggi tipo che infestano il mondo del rock, una serie di irresistibili strisce sui Rolling Stones e una sul blues.



I grandi autori Insieme alle edizioni Comma22 vi proponiamo per l'estate una rassegna di fumetti d'autore. Dopo «L'Eternauta» di Breccia, il «Klee» di Badoux e «La macchina perversa», ecco «Io e il rock».

Visioni musicali «Io e il rock» è un viaggio visionario e magnifico nelle viscere segrete del rock'n'roll. C'è l'underground americano degli anni '90, ma anche la rude epopea del blues... Ecco la seconda puntata.



L'autore
Un inviato a fumetti

Joe Sacco (Chircop, 2 ottobre 1960) è un autore di fumetti maltese, che vive e lavora negli Stati Uniti. Combina il lavoro di fumettista con quello di giornalista. Dopo un primo periodo da fumettista satirico e da narratore di viaggi, Sacco trova la sua vera dimensione con «Palestina», una raccolta di racconti più o meno brevi che raccontano i viaggi, gli incontri e i racconti ascoltati da Sacco dalla voce di palestinesi e israeliani. Il volume è valso a Sacco l'American Book Award nel 1996. Successivamente pubblica «Gorazde. Area Protetta» e «Neven. Una storia da Sarajevo».

Il fanta-ritratto

PETER SELLERS

L'immenso attore è morto trent'anni fa: ecco cosa ci siamo persi...

Il Gollum
e tutti i maghi
di Harry Potter
È sempre lui...Alberto Crespi
ROMA

La notizia è di quelle clamorose: Peter Sellers non è morto. La sua scomparsa, ufficialmente avvenuta il 24 luglio del 1980, è stata l'ennesimo scherzo di una inimitabile carriera da burlesco. A nemmeno 55 anni, poi (Peter è nato a Southsea, Hampshire, l'8 settembre del 1925): vi pare un modo serio di morire? In realtà Sellers fece diffondere questa voce dal suo ufficio stampa, per poi rifugiarsi in un casale del Chiantishire e raggiungere di tanto in tanto gli studi londinesi di Twickenham e di Pinewood, per dare il suo apporto a una delle cause più nobili del pianeta: quella dell'arte della recitazione inglese, la migliore del mondo. A Hollywood non lavora più: da quando l'ha rasa al suolo nell'immortale *Hollywood Party*, film geniale-demenziale non a caso girato nell'anno di grazia 1968, da quelle parti non lo vogliono più vedere.

Negli ultimi trent'anni, Sellers ha lavorato in incognito, dando libero sfogo a quel trasformismo che gli aveva permesso di diventare un inimitabile ispettore Clouseau nei film della Pantiera rosa e di interpretare tre ruoli nel *Dottor Stranamore* di Kubrick (la storia ci dice che Kubrick voleva che recitasse anche il pilota del bombardiere, ma Sellers non riuscì a padroneggia-

re l'accento texano necessario per il ruolo). In questo articolo, per la prima volta, possiamo rivelare al mondo i principali ruoli che l'incredibile attore ha interpretato dal 1980 in poi.

La prima rivelazione è clamorosa, ma in qualche misura prevedibile: Sellers è TUTTI i maghi mezzetti dei vari *Harry Potter*, tranne Albus Silente – che ha avuto effettivamente il volto prima di Richard Harris, poi di Michael Gambon. La prova comprovata è proprio il cambio d'attore, dovuto alla scomparsa (vera, quella!) di Harris: con Sellers non sarebbe stato necessario. Peter è stato invece la professoressa Minerva McGranitt, il professor Serenus Piton e tutti gli insegnanti di magia che si succedono di capitolo in capitolo. È stato talmente sportivo da concedere a illustri colleghi come Maggie

Smith, Alan Rickman, Ian Hart, Gary Oldman, Kenneth Branagh e tanti altri di mettere il proprio nome nei titoli, consapevole che i suoi mirabolanti travestimenti lo rendevano vagamente simile a loro. Non sorprenderà, a questo punto, sapere che Peter Sellers si è anche divertito a interpretare tutte le creature senza volto né battute del *Signore degli anelli*, quali gli Orchi, i Trolls, i Nazgul e tutti gli Hobbi. Peter Jackson gli aveva proposto di essere anche Gollum ma lui rispose che il personaggio aveva una psicologia troppo complessa. Questo coincide con una ricorrente lettura critica secondo cui egli sarebbe l'attore più anti-psicologico e anti-naturalista mai comparso sulla faccia della Terra. I suoi personaggi sono volutamente privi di profondità, non hanno passato né emozioni banali: sono pure funzioni, narrative e fisiche. Esistono solo nel mo-





Oscuro «Il dottor Stranamore» di Stanley Kubrick



Bizzarro In «The Bobo» di Robert Parrish



Surreale In «Hollywood Party» di Blake Edwards

«Fu Stanley a suggerire di indossare un guanto nero, che avrebbe dato un'aria sinistra a un uomo in carrozzella. Il braccio aveva una vita propria, odiava il resto del corpo... il braccio era il vero nazista» (Peter Sellers, da *The Encyclopedia of Stanley Kubrick*, Checkmark Books, 2002)

mento in cui si muovono, agiscono e combinano disastri. Non a caso Shelley Winters – legata ai principi dell'identificazione psicologica creati in Russia da Stanislavskij e importati in America dall'Actors' Studio – disse di lui, dopo averci lavorato in *Lolita*, che «Peter recitava come se si trovasse su un altro pianeta». Sellers lavorava esclusivamente sulle Maschere.

Per questo una delle sue migliori performance è quella in *The Queen*, dove interpreta sia il principe Filippo, marito di Elisabetta II, sia il premier britannico Blair. Anche qui gli attori James Cromwell (un americano, figurarsi!) e Michael Sheen sono solo dei prestanome. Sappiamo che vi aspettavate ben altro: ovvero, che Sellers aveva interpretato la Regina. Ma quella è davvero Helen Mirren, attrice insuperabile. Sellers ha lavorato spesso anche con i fratelli Coen, con i quali ha rotto dopo che i due hanno osato rifare, senza interpellarlo, *La signora Omicidi*. Ma in precedenza il cinema astratto e «mentale» dei Coen gli è stato molto congeniale, e la sua prova migliore rimane la poliziotta incinta di *Fargo*: solo il bieco nepotismo di Joel Coen ha fatto sì che il ruolo venisse attribuito alla moglie del regista, la

È SCOMPARSO IL 24 LUGLIO 1980

LA CIFRA DELLA SUA ARTE? L'ASSENZA DI PSICOLOGIA...

brava attrice Frances McDormand. Ma la notizia più clamorosa, fra tutte quelle che Sellers ha deciso di desecretare, riguarda *Oliver Twist*, film che tutti credono diretto nel 2005 da Roman Polanski. Quell'opera è la quintessenza della, chiamiamola così, «inglesità», e solo un inglese vero come Sellers avrebbe potuto concepirla. Che Sellers abbia dato volto a Fagin, il sordido fuorilegge ebreo, è persino ovvio: ma la cosa incredibile è che Sellers ha non solo interpretato tutti i personaggi, surclassando il record del suo vecchio amico Alec Guinness (che in *Sangue blu* ne interpretò otto), ma ha anche scritto e diretto il film, concedendo poi a Polanski l'onore di firmarlo. Va bene, abbiamo scherzato. Dicendo però due cose serie: l'assenza di realismo psicologico nell'arte di Sellers è vera, e lo rende a nostro parere un attore immenso, anzi, un super-attore, una categoria dello spirito che lo colloca più in alto rispetto alla «normale» arte della recitazione. E che gli inglesi siano i più bravi, in quel campo, è indiscutibile. Sellers voleva anche sostituire Capello alla guida dell'Inghilterra: con lui avrebbero vinto il Mondiale! ♦

ALFABETA2 IL DOPPIAGGIO DELLE TESTE

**BUONE
DAL WEB**

**Marco
Rovelli**

<http://alderano.splinder.com>

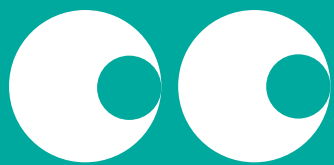


Nonostante le ironie (come quella di Tiziano Scarpa sul *Primo Amore* – www.primoamore.it) o le prese di posizione del *Foglio*, *Alfabeta2* – la rivista rifondata, sulla scia della storica *Alfabeta*, da Umberto Eco e Nanni Balestrini (per la vecchia guardia) insieme ad Andrea Cortellessa – non sembra, a sfogliarne il primo numero, rivolta alla monumentalizzazione del passato, ma un buon laboratorio di idee per il presente. Dalle riflessioni di Andrea Cortellessa e Andrea Inglese sugli intellettuali a quella di Daniele Giglioli sull'università assassinata, da quella di Silvia Ballestra sull'industria del libro di massa a quella di Franco Buffoni sulle omertà vaticane. Ma poi anche Eco, Kounellis, Virilio, Tronti e molti altri. Ed essendo un laboratorio volto al presente, è stato naturale per *Alfabeta2* pensare a un sito (www.alfabeta2.it) che fosse luogo di riflessione comune con i lettori, complementare dunque alla rivista cartacea, poiché non vengono solo pubblicati alcuni articoli della rivista, ma anche approfondimenti, oltre a essere, ognuno dei post, commentabile. Un buon esempio di questa interattività, il dibattito sul doppiaggio dei film. Nel suo articolo sulla rivista Andrea Raos ha sostenuto con forza la necessità di diffondere la prassi di distribuire i film stranieri in lingua originale sottotitolati: con ottime ragioni estetiche (l'intervento snaturante sull'ambiente sonoro del film, parte integrante della sua forza artistica), nonché politiche (l'importanza della diversità delle lingue in quel grande veicolo di immaginario collettivo che è il cinema). Sul sito, Nevio Gambula ha riconosciuto la necessità di ampliare l'offerta (doppiaggio e sottotitoli), sostenendo però al contempo che talvolta invece il senso di un film viene rispettato attraverso il doppiaggio. E questo sarebbe giusto l'inizio di una battaglia culturale. Ecco, tener d'occhio questo esperimento, in cui gli intellettuali tentano di analizzare e raccontare le questioni sociali di questo tempo, parrebbe cosa saggia per chiunque abbia a cuore questo paese. ♦

MOSTRA DEL CINEMA

La madrina è Ragonese

Isabella Ragonese, una delle rivelazioni del cinema italiano sarà la madrina delle serate di apertura e chiusura della mostra del cinema di Venezia, che si terrà dall'1 all'11 settembre.



CARAVAGGIO SUPERSTAR

Flavia Matitti

Genova

L'arte della fuga



**Caravaggio
e l'arte della fuga**

Genova, Villa del Principe

Fino al 26 settembre

Catalogo: Silvana Editoriale

Intorno alla celebre "Fuga in Egitto" di Caravaggio la mostra riunisce oltre 80 paesaggi, molti dei quali inediti, provenienti dalle collezioni delle diverse dimore della famiglia Doria Pamphilj. Con l'occasione riaprono al pubblico gli interni restaurati e i giardini della Villa del Principe.

Firenze

I caravaggeschi



Caravaggio e caravaggeschi

Firenze, Palazzo Pitti, Uffizi
e Villa Bardini

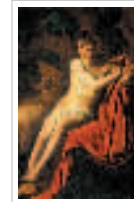
Fino al 17 ottobre

Catalogo: Giunti Editore - Sillabe

In un percorso che si snoda in tre sedi il Polo Museale Fiorentino propone, a cura di Gianni Papi, un viaggio nel mondo del Caravaggio e del caravaggismo internazionale a Firenze, presentando una rassegna di oltre cento opere realizzate nei primi decenni del Seicento.

Porto Ercole

Chiuder la vita



**Caravaggio. Chiuder
la vita**

Porto Ercole, Chiesa di San
t'Erasmo

Fino al 18 agosto

Catalogo: Skira

L'esposizione intende celebrare gli ultimi momenti della vita del grande artista che a Porto Ercole concluse la sua esistenza all'età di 39 anni. Protagonista della mostra è il "San Giovanni Battista" della Galleria Borghese di Roma, uno dei dipinti che Caravaggio aveva con sé.



Stracci Una delle opere di Boltanski all'HangarBicocca

Christian Boltanski

«Personnes»

HangarBicocca, Milano

In collaborazione

con Monumenta 2010

RENATO BARILLI

MILANO

Probabilmente lo Hangar ex-Pirelli, sito nel quartiere milanese della Bicocca, segna un record mondiale, non tanto in superficie quanto in altezza, davvero smisurata, basti dire che le sette torri di Anselm Kiefer che vi svettano in permanenza per una decina di metri appaiono simili a fragili ed esili gingilli. Compito non facile quindi per Chiara Bertola, appena nominata curatrice di questo spazio, dargli ospiti adeguati. Ma certo ha fatto una scelta giusta a favore di Christian Boltanski (1944), ben noto per le sue maxi-installazioni, tra cui ha suscitato particolare scalpore una recente al parigino Grand Palais, e ora appunto trasferita, ma con notevoli variazioni, nell'enorme Hangar milanese. Tuttavia di grandezza si può anche soffrire, e non escluderei che sia questo il caso di *Personne*, titolo dato dall'artista a un ammasso di vestiti, tracce, scampoli di qualche crimine di massa che abbia costretto una moltitudine di poveri individui a denudarsi, e ora i loro cenci policromi giacciono in pittoresco disordine, agitati da una benna che li afferra forse per andare ad infilarli in qualche orrido rogo.

Il trash, la spazzatura sono una risorsa per tanti filoni della ricerca contemporanea, ma forse a Boltanski non si addice la sfacciata policromia emanante da questo cumulo di stracci. Ci aveva abituato piuttosto al suo

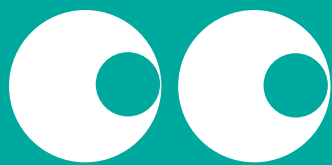
contrario, a un austero bianco e nero fotografico, di piccole foto tratte da logori depositi dimenticati in soffitta, e poi esposte a una luce incerta, di fiammelle votive sempre sul punto di estinguersi. Erano riti improntati a una sontuosità barocca, ma con un tratto funereo che li riscattava e li rendeva squisiti. Questa volta invece Boltanski ci aggredisce in modo forse troppo brutale, al limite con l'asfissia. Una spinta ugualmente eccessiva verso la quantità si registra anche a livello acustico, infatti di quella folla anonima di individui spogliati degli indumenti, l'artista si è pure impadronito dei battiti cardiaci, e ora ce li restituisce amplificati, assordanti, distribuiti lungo il percorso che conduce al sacrario degli abiti comuni. Insomma, è giusto elevare un monumento all'uomo qualunque e alle sue minime tracce di esistenza, ma forse tanta ostentazione viene proprio a mancare di pietas, di vera e propria partecipazione.

OSPITI ESTERNI

Se comunque Boltanski regge il colpo e appare degno dello Hangar, meno felice risulta la visione dei filmati di Carlos Casas, belle immagini di territori volta a volta desertici o innevati o glaciali, ma non c'è molta differenza rispetto ad ogni altro buon documentario di qualche "linea verde" televisiva. E ci sono pure ospiti esterni, come La sequenza di Fausto Melotti (1901-1986), ma al nostro pur grande artista si addice una dimensione da camera, per strumenti capaci di sprigionare sottili armonie, mentre queste lamiere metalliche risultano sorde e pesanti. Troppo fragile e leggero, al contrario, il villaggio folclorico che Stefano Boccalini addossa a una parete esterna del grande edificio. ●

COM'È
AGGRESSIVO
L'AMICO
BOLTANSKI

Una volta era squisitamente barocco
ora fin troppo esplicito:
la svolta dell'artista francese



**LE
PRIME**

Francesca De Sanctis

Volterra

Teatri dell'impossibile

Hamlice, Saggio sulla fine di una civiltà

ispirato ad Alice nel Paese delle meraviglie

Regia di Armando Punzo

Con la Compagnia della Fortezza

Carcere di Volterra 26, 27, 28, 29 luglio
e Teatro Persio Flacco 31 luglio

Ecco l'ultimo lavoro della Compagnia della Fortezza, composta dai detenuti attori del Carcere di Volterra. Un lavoro la cui immagine di partenza è la trasformazione, la possibilità di sottrarsi al proprio ruolo definito per sempre. Un viaggio onirico di cui non si conosce la fine.

BorgioVerezzi

Un caso di eutanasia

Le quattro sorelle

di Colette Freedman

Con Rosalinda Celentano, Antonella Attili, Selvaggia Quattrini, Eugenia Costantini e con la partecipazione di Lisa Gastoni nel ruolo della madre

Regia di Enrico Maria Lamanna

Festival Teatrale di Borgio Verezzi, 25 e 26 luglio

Quattro sorelle si ritrovano nella casa di famiglia in occasione dell'improvvisa morte della madre. Tra ipocrisie, ricordi e scontri che mettono a nudo le quattro personalità delle sorelle, finisce per trapelare di là dell'apparente suicidio della madre una realtà differente: un caso di eutanasia.

Teatro a corte

Billy Cowie

Teatro a corte

Il Teatro europeo in scena nelle dimore sabaude

diretto da Beppe Navello

Torino

fino a domani

Ultimi due giorni per il festival di teatro in scena nelle dimore sabaude, che fino a domani presenta *Ghosts in the machine*, l'ultima irriverente creazione di Billy Cowie fatta di danza, musica e parola che trasforma Marshall McLuhan in un attore di western.

I Karamazov

Dal romanzo di Fëdor Dostoevskij

Regia e adattamento di Marinella Anacleiro con Flavio Albanese, Giovanni Costantino, Pietro Faiella, Totò Onnis, ecc

Mittelfest, Cividale del Friuli

MARIA GRAZIA GREGORI

CIVIDADE DEL FRIULI

La ricerca e la mancanza, la responsabilità, la spinta verso l'alto e l'attrazione per esseri e comportamenti di rango inferiore: Dostoevskij, scelto come filo rosso della diciannovesima edizione del Mittelfest, dedicata al «genio d'Europa» ne rappresenta più che mai i demoni, gli errori e le sconfitte alla luce di uno sconvolgente impasto di grandezza e di bassezza. Da questo punto di vista *I Karamazov*, spettacolo tratto dal celeberrimo romanzo *I Fratelli Karamazov*, di cui Marinella Anacleiro cura l'adattamento e la regia è una proposta esemplare. Inseguito con caparbio amore dalla regista, *I Karamazov* che ha come sottotitolo «dello spirito, della carne, del cuore» è infatti un risultato importante ottenuto fra non poche difficoltà produttive per fortuna superate. Quasi cinque ore di durata che sono volate via, merito non solo del tema e della grandezza dell'autore ma anche del modo di lavorare, con profondità e passione, della regista con gli attori (fra i quali ricordiamo Giovanni Costantino, Pietro Faiella, Flavio Albanese, Totò Onnis, Cristina Spina), del suo approccio senza timidezza al «monumento» Dostoevskij, che chiuderà il Festival con il bellissimo *Idiotas* del lituano Nekrosius.



Conflitti Un momento de «I Karamazov» diretto da Marinella Anacleiro

Del romanzo dostoevskijano, che attraverso la storia di una famiglia indaga non solo la società ma anche l'animo russo, Marinella Anacleiro ci mostra l'ossatura, l'inquietudine dei personaggi per il loro destino individuale in un impasto affascinante di misticismo, feroce intelligenza, sessualità sfrenata, attrazione per il peccato e ricerca della redenzione da sempre al centro del mondo dell'autore russo. E ci rivela con semplicità e forza la consapevolezza progressista che tutto sia nell'uomo, nel suo senso di responsabilità malgrado il contrasto fra vita personale e visione sociale. Così nella scena dominata da una specie di cilindro di stoffa che si muove e quasi alita con le passioni dei personaggi, si snoda la storia tragica di una famiglia dove anche l'orrore del parricidio può aiutare a guardare con inquietante determinazione dentro se stessi alla ricerca del senso della nostra esistenza e delle nostre azioni.

...E POI LA GRANDE GUERRA

La ricerca sul senso della propria esistenza appartiene anche a Tönle Bintarn, protagonista del racconto *Storia di Tönle* di Mario Rigoni Stern che Pino Petruzzelli ci dice con il suo stile asciutto e profondo, la sua gestualità scarna. Anche questo umile pastore costretto a diventare contrabbandiere per mantenere la famiglia, stritolato dalla Grande Guerra del '15-'18 che cambia le piccole storie della gente comune, vive con tutto se stesso il senso di un'appartenenza, la forza degli interrogativi che riguardano la vita degli uomini nella rustica semplicità di cuore e di sentimenti che Petruzzelli ci trasmette con lucida poesia. ●

**FRA
LE OSSA
DEI
KARAMAZOV**

Un fluviale Dostoevskij firmato Anacleiro: uno sguardo rivelatore dentro un capolavoro

MINZO, CHE SCOOP!

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Secondo il detto popolare, certe volte la toppa è peggio del buco. E ne abbiamo molti esempi recenti, da parte di alcuni signori intercettati e smascherati dalle loro stesse dichiarazioni, che sostengono tesi difensive quasi peggiori dei reati commessi. Invece Minzolini, dopo aver taciuto su notizie che occupavano le prime pagine di tutti i giornali, ma erano sgradite a Berlusconi, ora è stato colto con le mani nel sacco delle veline diffuse su disposizione dello stesso premier. Cosa non nuova, anzi

antica. Solo che, ai tempi, i direttori che erano costretti a pubblicare le veline del Minculpop, almeno non si vantavano di aver fatto uno scoop. Come pretende Minzolini oggi, per aver rivelato (per primo al mondo!) il catechismo di Forzasilvio.it. E dire che poteva usare tante altre scuse, come quella che la notizia gli era stata data in 80 piccoli foglietti, ma senza che lui ne sapesse niente. Oppure poteva sostenere che, in realtà, sta solo recitando la parte del giornalista di regime. ♦

Gli appuntamenti dell'estate

ITALIA WAVE

In arrivo Underworld, Jimi Tenor e Lucy Love

Serata calda quella di oggi al festival Italia Wave in quel di Livorno, allo stadio Armando Picchi: in arrivo uno dei gruppi-capsaldo dell'elettronica mondiale, tra i primi a mischiare dance e pop, dj e live set, ossia gli Underworld. Ma il festival comincia alle 19.30 con gli emergenti Segnali di ripresa e continua con il noise-post-rock del duo giapponese Moja (esclusiva Italia Wave) e la danese Lucy Love col suo sound di chiara impronta grime. Infine, la straordinaria collaborazione fra Jimi Tenor & Kabu Kabu, Africa e America sul filo dell'afro-beat.

LUNATICA

Da Dalla-De Gregori a Iachetti e Baustelle

Lucio Dalla «in combo» con Francesco De Gregori come nel leggendario tour «Banana Republic», (5 agosto); Simone Cristicchi in live con un coro di minatori (1 agosto); il pianoforte di Giovanni Allevi (25 luglio); il rock dei Baustelle (3 agosto) e dei Les Anarchistes (26 luglio); la comicità di Enzo Iachetti (27 luglio) in un omaggio al ricordo dell'amico Gaber. Questi i protagonisti della sedicesima edizione di Lunatica, kermesse di musica e spet-



tacoli teatrali in programma in svariate location della provincia di Massa-Carrara dal 25 luglio al 5 agosto.

SERAVEZZA

Dorfmeister (senza Kruder) al festival Galaxia

Richard Dorfmeister, dj e produttore musicale di fama internazionale a Seravezza per «Galaxia Medicea», il festival di musica e cultura elettronica: un evento unico speciale stasera a Seravezza in Versilia (Lucca).

ATINA (FR)

L'incendiario del jazz: Ornette Coleman

Ad Atina Jazz stasera alle 21.30 il progetto «Two Bass Quartet» di Ornette Coleman: un'esperienza al di fuori dei confini musicali, in cui il concetto di musica «free» dell'ottantenne sassofoni-

sta americano trova la sua più alta espressione. A 80 anni il grande jazzista guarda ancora avanti. Appuntamento sul palco di Piazza Marconi. Info: 392 9545762 - 333 8262445.

CARPI

Elio, Patti Smith e Litfiba in un colpo solo

La splendida Piazza dei Martiri di Carpi, meraviglia dell'architettura rinascimentale, è la cornice della prima edizione dell'International music and arts festival: tra gli altri, ecco l'ironia di Elio e le Storie Tese, la magia della sacerdotessa del rock Patti Smith, che regala all'IMARTs Festival l'unica tappa elettrica del suo tour totalmente acustico, ed il finale trionfante degli attesissimi Litfiba. Tutto in un colpo solo: l'appuntamento è a Carpi per il 27 luglio. Info: www.imartsfestival.it.

ROMA

Francesca Reggiani all'ombra del Colosseo

Ancora un «one man show» all'ombra del Colosseo: è la volta del sarcasmo intelligente di Francesca Reggiani, che stasera porterà sull'arena del Celio lo spettacolo «Tutto quello che le donne (non) dicono», scritto dalla stessa Reggiani insieme a Valter Lupo e Gianluca Giugliarelli.

NANEROTTOLI

Pure il Redentore?

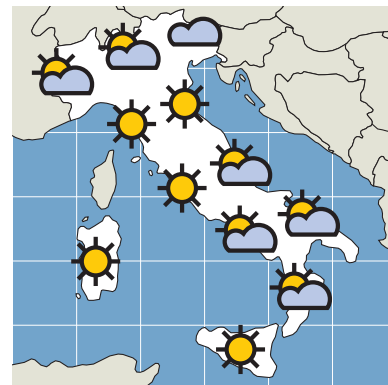
Toni Jop

Ci provano e se nessuno obietta loro, piantano una bandiera e dicono: è roba nostra. Restiamo sotto le ascelle della Lega. In Veneto e in Lombardia hanno

preso il posto che fu di amministratori democristiani e talvolta social-comunisti. Con tutti i loro difetti, questi ultimi hanno battezzato quel modello di gestione della cosa pubblica che ha garantito un discreto livello di civiltà a mille municipalità. Ma sono arrivati loro e hanno detto, appunto: è roba nostra. Poi hanno iniziato a guardare all'Emilia e alla Toscana e già gongolano al pensiero che sembra a portata di mano il momento in

ci scipperanno la paternità anche di questi modelli amministrativi. Non basta, sono affamati di simboli. Come la veneziana Festa del Redentore i cui fuochi si sono spenti da pochi giorni. La Padania ha fatto campagna per giorni nel tentativo di mettere il cappello della Lega anche su questo storico appuntamento lagunare. Ma gli va male: lì il territorio è acqua e non sanno nuotare come i francesi di Pipino il Breve. ♦

Il Tempo

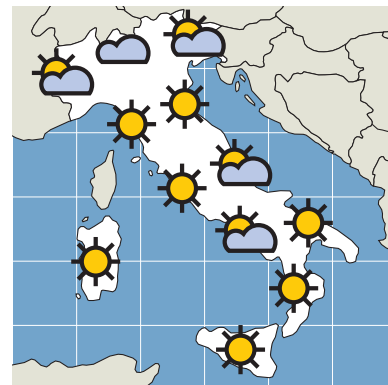


Oggi

NORD ancora un po' di temporali su Triveneto. Poche nubi sulle rimanenti regioni.

CENTRO variabile nelle zone interne. Più limpido lungo le aree costiere e sulla Sardegna.

SUD parzialmente nuvoloso su tutte le regioni; sereno sulla Sicilia.

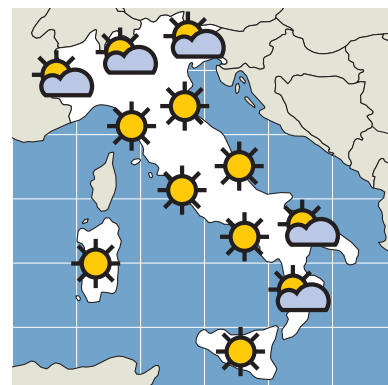


Domani

NORD poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi.

CENTRO sereno o poco nuvoloso con qualche annuvolamento nel corso della giornata.

SUD sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD sereno a parte qualche annuvolamento a ridosso dei rilievi alpini.

CENTRO condizioni all'insegna della variabilità. Più limpido lungo le aree costiere e sulla Sardegna.

SUD poco nuvoloso. Bel tempo e molto sole sulla Sicilia.

UN FIDANZATO IN AFFITTO

RAIUNO - ORE: 21:20 - FILM
CON AKSHAYE KHANNA



OPERAZIONE SAN GENNARO

RAITRE - ORE: 21:05 - FILM
CON NINO MANFREDI



CIAO DARWIN 4

CANALE 5 - ORE: 21:20 - SHOW
CON PAOLO BONOLIS



THE MASK 2

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM
DI ALAN CUMMING



Rai 1

06.00 Euronews. Rubrica
06.10 Da da da. Rubrica.
06.30 Piovuto dal cielo. Film Tv
08.25 La casa del guardiaboschi. Telefilm.
09.10 Settegiorni. Rubrica.
10.10 L'ispettore Derrick. Telefilm.
11.00 Dreams road. Rubrica.
11.40 La Signora in giallo. Telefilm.
13.30 Telegiornale
14.00 Linea blu. Rubrica. Conduce Donatella Bianchi
15.35 Quark Atlante - Immagini dal pianeta. Rubrica.
16.10 Overland Documentario
17.00 Tg 1
17.10 A sua immagine. Rubrica. Conduce Rosario Carello
17.40 Tg 1 L.I.S.
17.45 Il commissario Rex. Telefilm.
18.50 Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno
20.00 Telegiornale
20.30 Rai Tg Sport. News
20.35 Da da da. Rubrica

SERA

21.20 Un fidanzato in affitto. Film commedia (India, 2006). Con Akshaye Khanna, Priyanka Chopra, Ameesha Patel. Regia di Dharmesh Darshan
23.05 Tg1. News
23.15 Premio Luchetta 2010. Evento
00.30 Tg1 Notte
00.50 Cinematografo

Rai 2

08.00 TG2 Mattina
08.20 La complicata vita di Christine. Telefilm.
09.00 TG2 Mattina
09.05 Il diario di Bindi.
09.30 Chiamatemi Giò. Telefilm.
10.05 Tutti odiano Chris. Telefilm.
10.35 Tg2 mattina L.I.S.
10.40 Quello che. Rubrica.
11.15 Capotavola. Rubrica
12.10 Il nostro amico Charly. Telefilm.
13.00 TG2 giorno
13.25 Sereno variabile estate. Rubrica
13.45 Gran Premio di Germania di Formula 1.
15.30 One Tree hill. Telefilm.
16.10 90210. Telefilm.
17.00 Stracult pillole.
17.15 L'amore non finisce mai. Film Tv western (USA, 2007). Con Erin Cottrell.
18.45 La valle delle rose selvatiche. Film Tv western (2007). Con U. Buschhorn.
20.25 Estrazioni del Lotto. Rubrica
20.30 TG2 - 20.30

SERA

21.05 Venice Music Awards. Evento. Con Amadeus, Laura Barriales.
23.15 TG 2
23.25 Tg2 Dossier. Rubrica.
00.15 Tg2 Storie. I racconti della settimana. Rubrica.
01.05 Tg2 Mizar. Rubrica.

Rai 3

07.00 Crash Storia. Rubrica.
08.00 D live. Rubrica
08.30 Lisa dagli occhi blu. Film commedia (Italia, 1969). Con Peppino De Filippo. Regia di B. Corbucci
10.30 Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica.
12.00 TG3
12.15 TGR L' Italia Il Settimanale. Rubrica.
12.45 Il sosia Film commedia (Italia, 1970). Con Peppino De Filippo. Regia di A. Camilleri
13.35 Pappagone, dai vigili
14.00 Tg Regione
14.20 TG3
14.45 Rai Sport. Rubrica.
19.00 Tg 3
19.30 Tg Regione
20.00 Blob Attualità
20.20 I misteri di Murdoch 2. Telefilm. Con Yannick Bisson, Helene Joy, Thomas Craig

SERA

21.05 Operazione San Gennaro. Film commedia (Italia / Francia / Germania, 1966). Con Nino Manfredi, Senta Berger, Totò. Regia di Dino Risi
23.00 Tg 3
23.15 Tg Regione
23.20 Storie maledette. Rubrica. Conduce Franca Leosini.
00.25 Tg 3

Rete 4

06.10 Media shopping. Televendita
07.00 Kojak. Telefilm.
08.05 Nonno felice. Situation Comedy.
08.30 Il ritorno di sandokan. Miniserie. Con Kabir Bedi, Mandala Tayde, Romina Power, Franco Nero
10.25 Weekend in Italia. Rubrica
10.55 Navigare informati. News
10.57 Cuochi senza frontiere - Anteprema. Rubrica.
11.30 Tg4 - Telegiornale
12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
12.02 Cuochi senza frontiere. Rubrica.
13.00 Distretto di polizia. Telefilm.
14.05 Suor therese. Telefilm
15.55 Psych. Miniserie.
17.57 Ieri e oggi in tv. Show
18.04 Pianeta mare. Rubrica.
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Commissario Cordier. Telefilm

SERA

21.30 Criminal intent. Telefilm.
23.10 The Unit. Telefilm.
00.05 Traffic. Miniserie.
01.30 Tg4 - Rassegna stampa
01.43 Ieri e oggi in tv special. Show. "Festivalbar 1983". Conduce Paolo Piccioli
04.48 Media shopping. Televendita

Canale 5

06.00 Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.50 Media shopping. Televendita
09.05 Zoo doctor. Telefilm.
11.00 Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.00 Tg5
13.39 Meteo 5. News
13.40 Giffoni Festival. Show
13.45 Scelta d'amore - La storia di Hilary e Victor. Film sentimentale (USA, 1991). Con Julia Roberts, Campbell Scott, Vincent D'Onofrio. Regia di Joel Schumacher
15.45 Un ciclone in famiglia - 3. Miniserie. Con Massimo Boldi
17.45 Anna e i cinque. Miniserie. Con Sabrina Ferilli, Pierre Cosso
20.00 Tg5
20.30 Meteo 5. News
20.31 Velone. Show. Conduce Enzo Iacchetti

SERA

21.20 Ciao darwin 4. Show. Conduce Paolo Bonolis, Luca Laurenti
24.00 Damages. Telefilm.
01.00 Tg5
01.29 Meteo 5. News
01.30 Velone. Show.
02.01 La città d'oro. Film thriller (USA, 1998). Con Chiara Caselli, Fred Ward, Robert Patrick.

Italia 1

06.10 Media shopping. Televendita
06.25 I robinson. Situation Comedy.
07.00 Beverly hills, 90210. Miniserie.
10.50 Baywatch. Telefilm.
11.35 Tv moda. Rubrica.
12.20 Giffoni - Il sogno continua. News
12.25 Studio aperto
13.00 Studio sport. News
13.40 Tii death - Per tutta la Vita. Miniserie.
14.10 Tre metri sopra al cielo. Film sentimentale (Italia, 2004). Con R. Scamarcio, K. Louise Saunders, Claudio Bigagli. Regia di L. Lucini
16.10 Due gemelle a Roma - Un'estate da ricordare. Film commedia (USA, 2002). Con Mary-Kate Olsen, Ashley Olsen. Regia di Steve Purcell.
18.00 Chante! Telefilm.
18.30 Studio aperto
19.00 Genio in pannolino. Film commedia (USA, 1999). Con Peter Mac Nicol, Kathleen Turner. Regia di Bob Clark

SERA

21.10 The mask 2. Film commedia (USA, 2005). Con Alan Cumming, Jamie Kennedy, Ryan Falconer. Regia di Lawrence Guterman
22.50 Grand prix - Campionato Mondiale Motociclismo - Prove. G.P USA - MotoGP

La 7

06.00 Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
07.30 La famiglia Passaguai. Film commedia (Italia, 1951). Con Aldo Fabrizi. Regia di A. Fabrizi
09.35 InnovatiOn. Rubrica
10.15 Movie Flash. Rubrica
10.20 Il tocco di un angelo. Telefilm.
12.30 Tg La7
12.55 Sport 7. News
13.00 Hardcastle & McCormick. Telefilm.
14.00 Movie Flash. Rubrica
14.05 Rebecca, la prima moglie. Film (USA, 1940). Con Laurence Olivier. Regia di A. Hitchcock
16.05 Il ritorno di Missione Impossibile. Telefilm.
18.00 Major League 2 - La rivincita. Film (USA, 1994). Con Charlie Sheen, Tom Berenger. Regia di D. S. Ward
20.00 Tg La7
20.30 Chef per un giorno. Rubrica.

SERA

21.20 L'ispettore Barnaby. Telefilm.
23.25 Cold Squad. Telefilm.
00.10 Tg La7
00.30 M.O.D.A. Rubrica.
01.05 Movie Flash. Rubrica
01.10 Poker - WSOP - World Series of Poker 2007.

Sky Cinema 1 HD

21.00 Generazione 1000 euro. Film commedia (ITA, 2009). Con A. Tiberi, V. Lodovini. Regia di M. Venier
22.55 Watchmen. Film azione (USA/GBR, 2009). Con M. Akerman, B. Crudup. Regia di Z. Snyder

Sky Cinema Family

21.00 Il dottor Dolittle 5. Film commedia (USA/CAN, 2009). Con K. Pratt, J. Bryden. Regia di A. Zamm
22.35 La verità è che non gli piaci.... Film commedia (USA/DEU, 2009). Con S. Johansson, B. Affleck. Regia di K. Kwapis

Sky Cinema Mania

21.00 The Queen. Film drammatico (GBR, 2006). Con H. Mirren, M. Sheen. Regia di S. Frears
22.50 All In - La vita in gioco. Film drammatico (USA, 2006). Con D. Swain, M. Madsen. Regia di N. Vallelonga

Cartoon Network

19.05 Bakugan - Battle Brawlers.
19.30 Batman: the Brave and the Bold.
19.55 Le avventure di Billy & Mandy.
20.20 Leone il cane fidente.
20.45 Mucca e Pollo.
21.15 Le meravigliose disavventure di Flapjack. Cartoni animati

Discovery Channel

20.00 Pesca estrema. Documentario. "Una nuova battaglia di pesca"
21.00 Armi del futuro. Documentario. "Senza via di scampo"
22.00 Miti da sfatare. Documentario. "Uomo non armato mezzo salvato"
23.00 Megacostruzioni. Documentario

Deejay TV

15.00 Summer Love. Musicale
15.55 Deejay TG
16.00 Summer Days. Musicale
18.55 Deejay TG
19.00 Deejay Music Club. Musicale
20.00 The Club. Musicale
21.00 M2.O Night. Musicale
23.00 The Lift. Musicale

MTV

19.30 Jessica Simpson's The Price of Beauty. Show
20.00 The City. Telefilm
21.00 MTV News. News
21.05 VH1 Presents. Show.
22.00 True Life. Show
23.00 Scary Movie 2. Film comico (USA, 2001). Con Anna Faris. Regia di Keenen Ivory

Il nuovo calcio / 1

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sidistef@gmail.com

Il tempo cancella e il tempo restituisce, e sembra solo ieri, ma 13 primavere sono passate da quando Pierpaolo Bisoli lasciò Cagliari in lacrime. C'era Ventura in panchina e quel mediano che non era un portento ma si faceva amare, in un sol colpo si ritrovò fuori dai piani del mister. Cambiò aria, Biso, a malincuore, passò per Empoli, Perugia, Brescia, Pistoia e infine Porretta Terme, dove nacque e da dove, nel 2002 hanno avuto inizio le sue avventure da allenatore. Si era messo in testa di farla all'inglese, tecnico e giocatore allo stesso tempo, poi raffinandosi come vice di Zoff sulla panchina della Fiorentina. Ma il cuore era rimasto lì, sull'isola del Mediterraneo e laddove tutto è un sogno, Pierpaolo può dirsi tra chi quel sogno lo ha esaudito. E ora il suo faccetto tondo campeggia sui fianchi dei bus municipali, sopra il cartoncino degli abbonamenti. Lui ha poche parole, ma giuste: neanche il tempo di respirare, una birra, un cinema, la famiglia: «Sono troppo concentrato in quello che sto facendo ormai vivo 24 ore su 24 per il Cagliari»

Dalla prossima stagione Ventura lo guarderà dritto nello sguardo, magari si troverà a commentare le sue imprese in qualche talk show della domenica, da collega, da allenatore di massima categoria. Si presenta con un curriculum che, a dispetto della piccola vetrina di cadetteria, ha fatto il botto, tutto sulla panchina del Cesena che nel biennio alla sua guida ha fatto il doppio salto dalla Lega Pro alla massima serie. Era da 24 anni che una squadra non otteneva una doppia promozione di così alto pregio. Oggi Pierpaolo, lampante accento emiliano come quando parla dei suoi «ragassi», si gioca la sua chance, di meritare una panchina storica come quella rossoblu, su cui vi si sono poggiati, tra gli altri, gente come Trapattoni, Tabarez, Mazzone, e lo stesso Allegri che ora fa il boss a Milanello. Una panca che arride ai coraggiosi, Allegri lo era, non ha lasciato il segno ma ha divertito, ha illuso l'isola di una ribalta europea che poi non è arrivata, e con i quattro mori stampati sulla giacca ha convinto i suoi colleghi a votarlo per la panchina d'oro, meglio anche di Mourinho. Proprio mentre Bisolone alzava al cielo il suo personale trofeo, il titolo di miglior allenatore di Lega Pro. Il

Bisolone e i suoi «ragassi»

La sfida di mister 110

«È bello giocare al mare»

Pierpaolo Bisoli, nuovo tecnico del Cagliari, esordiente in Serie A dopo due promozioni a Cesena. È molto atteso, ha preso il patentino col massimo dei voti



Il 4-3-3 di Bisoli e il sogno Acquafresca



suo nome a Cagliari circolava anche prima di quello di Allegri e quando l'ex tecnico ha detto sì ai rossoneri, è toccato al mediano, capace di un guizzo che in campo non gli riusciva: smarcarsi. «Non sono venuto a Cagliari di passaggio, ma per mettere radici in una città nella quale ho vissuto momenti bellissimi della mia carriera agonistica». Questa è la pasta.

Allegri e Bisoli si dividono su un'altra cosa, la maglia del Cagliari condivisa dal '93 al '95. Allegri andò via, Bisoli c'era prima e restò. E ritrovò, per poco, anche Carletto Mazzone. Il suo allenatore prediletto, al quale si ispira, ma anche i tempi sono cambiati e per non passare da "catenacciari" bisogna vincere e convincere. Il segreto? Disse una volta: «Tutta la squadra

La squadra

Daniele Conti sarà il leader: «Ha l'età giusta, la classe, la voglia»

Cagliari

«Non esisterà "io", esisteremo "noi", e sono qui per rimanere»

contribuisce alla difesa, compresi gli attaccanti. Questo richiede il calcio moderno». E se è vero che per vincere serve prima di tutto non prendere gol, Bisoli avrà lunga vita sull'isola, visto che per due stagioni di fila le sue difese sono risultate le meno battute. Per questo cambierà il Cagliari, non più roboanti 4-3 ma anche, all'occorrenza, striminziti 1-0. L'obiettivo è l'onesta salvezza, «poi si vedrà». Approdato al calcio che conta solo all'età di 25 anni, medianaccio di grande cuore ma scarsa tecnica, da allenatore Bisoli ha però bruciato le tappe, già

tecnico di massima categoria a 43 anni. Mai patentino fu più meritato, visto che se lo era conquistato sul campo con la promozione del suo Cesena in B. E a Coverciano mise tutti in riga, da Pagliuca a Di Biagio e Di Livio, tra i suoi 40 compagni di corso fu l'unico a superare l'esame a pieni voti, un 110 frutto di una tesi sugli schemi della Reggina di Ficcadenti, che oggi raccoglie l'eredità di Bisoli al Cesena. Ma studiò anche il Milanlab ed è lì che ebbe modo di entrare a contatto con campioni come Maldini, il loro modo di allenarsi e lo spirito di sacrificio, che è il suo cavallo di battaglia. «Non esisterà la parola 'io', ma la parola 'noi', una frase che è piaciuta a tutti, seguita dall'atto di fede, poche promesse e una dichiarazione d'amore che entrerà negli archivi storici del club che fu di Riva: «Per me il Cagliari è come il Real Madrid». Idee chiare, tanto impegno, lavoro e poi ancora lavoro, calcio difensivo e calcio offensivo in un unico pacchetto, esterni che sappiano essere votati anche alla fase di copertura, come faceva Schelotto al Manuzzi. Ma anche nuovi impieghi, un ministero da ricreare, senza per forza smentire il lavoro compiuto dai predecessori. Partirà dal 4-3-3 per poi cambiare vestito in corsa, riponendo fiducia nel leader Daniele Conti, sarà la sua mente in campo: «Ha 30 anni, credo che di giocatori come lui ce ne siano pochi in Italia. Penso che non abbia ancora scoperto tutte le sue potenzialità».

La sfida se l'è cercata, la storia ci dirà se aveva ragione, ma fa sorridere quando prova a fare il personaggio, con quell'accento così, «niente ritiro in montagna, è meglio lavorare nella propria struttura, stesso campo, stesso letto, del resto il 29 agosto si gioca a Cagliari, mica in montagna». ❖

La resa: il calcio italiano non riesce a far giocare Balotelli. Finirà al City?

È l'unico talento puro, indiscutibile, che il calcio italiano possa vantare. Eppure l'Inter, la squadra più forte d'Italia, d'Europa, del Mondo, non riesce a trattenerlo. E non vuol darlo alle concorrenti. Così prepara l'addio...

S.D.S.

ROMA
sidistef@gmail.com

Lo sentiremo chiamare Mèrio, «Come on, Mèrio» canteranno, e noi gli gridavamo addosso «se saltelli...». Lo chiameranno Mèrio gli inglesi, se lo coccoleranno, come hanno già fatto con Zola, Di Canio, Casiraghi e tutti gli altri italiani di talento che hanno fatto la valigia e hanno salpato la manica in cerca di un successo che l'Italia non gli garantiva più. Si sono fatti ben volere, qualcuno è diventato anche baronetto. Ma quelli erano sulla via del tramonto, Balotelli invece, Mèrio Balotelli, è il talento, il diamante che splende di più in questo calcio italiano sfasciato. È l'appiglio della nuova nazionale prandelliana, lui e Cassano, e la sua probabile fuga al City di Mancini somiglia tanto, troppo, a quella di tanti nostri cervelli che vanno ad arricchire i laboratori degli altri paesi.

TUTTI IN FUGA

Per carità, nessun paragone tra dottori, ricercatori e un ragazzino viziato dai milioni e le Ferrari e le gruppie al seguito. Ma se il bambino è viziato, se piagnucola e fa le bizzesse, non significa che i suoi genitori debbano disfarsene al primo offerente, lo si educa, lo si svezza e lo si prepara al duro mondo della professione, che in questo caso poi non è nemmeno troppo da buttar via. E allora cogliamo questi attimi di titubanza di Massimo Moratti, che nelle ultime ore ha dichiarato di non essere «ancora convinto di un bel niente», augurandoci una bella fumata nera. Affinché l'Inter non diventi ancor meno straniera di quanto non lo sia ora, che non permetta a questo campione di partire per l'Inghilterra e che l'Italia se ne dimentichi. Perché così sarà. Chi parla più di Aquilani? E di Rosina? Quell'assoluto talento che Cairo lasciò partire allo Zenit? Qualcuno sa quanti gol ha segnato con Spalletti? Per carità presidente, se lo tenga quel fenomeno d'ebano, ultimo segno di un calcio italiano che sa ancora sfornare talenti. Passi Ibrahimovic, ma possibile che nessu-

no sappia tenere a bada la foga di un diciannovenne e che la squadra più forte d'Europa sia costretta a cedere il suo embrione meglio riuscito dopo decenni di assalti alla baionetta su cartellini di inutili stranieri (Arnautovic, Khrin, Rivas gli ultimi)? Che sono poi 35 milioni per uno che palla al piede ne vale il doppio, che se l'Inter ha vinto la Champions è stato grazie a quel gol segnato ai russi con un bolide da 35 metri. E quelle promesse e quegli abbracci a Siena? Ai mondiali ci ha esaltato la Germania coloured, l'Inter ce l'ha in casa il grimaldello e se ne sta per disfare. Siamo sicuri che un allenatore come Benitez, lui che con rampolli e adolescenti ha sempre vinto la sfida, non possieda la ricetta per temprare questo piccolo ribelle? Balotelli è un patrimonio nato dal nulla, il Times lo ha inserito tra i 50 migliori giovani al mondo, ha sbalordito ed ha ammaliato quando nessuno se lo aspettava, ha riempito titoloni di giornali con le sue bravate, se vogliamo ha anche divertito, ha fatto notizia per la sua personalità esuberante, e forse, è questo il limite della nostra piccola Italia. Amiamo i Cristiano Ronaldo e i loro gargarismi col pallone, ma non ne vogliamo in casa, anzi, non sappiamo come fare a tenerli, che è diverso. Per questo Mèrio va tutelato, non cacciato. ❖

IL DOPO DUNGA

Brasile a Muricy Sta vincendo tutto con il Fluminense

LA PRIMA SCELTA ■■ Muricy Ramalho è il nuovo commissario tecnico del Brasile. Convocato nella sede della Cbf, la Federcalcio brasiliana, dopo la vittoria ottenuta sul Cruzeiro e che è valsa al suo Fluminense la vetta della classifica, il 55enne tecnico ha accettato di guidare la Selecao fino ai Mondiali del 2014 che si giocheranno proprio in Brasile. «È sempre stato il mio candidato preferito e crediamo che ci siano tutte le condizioni per guidare il progetto di rinnovamento in vista del 2014 - le parole a Tv Globò di Ricardo Teixeira, presidente della Cbf - Il suo curriculum parla da solo». Ma per l'annuncio ufficiale dell'ingaggio di Ramalho come nuovo ct c'è ancora un ostacolo da superare. Il tecnico, infatti, è sotto contratto fino a fine anno col Fluminense e dovrà liberarsi visto che Teixeira è contrario a formule part-time,

→ **È arrivato per far vincere la Ferrari** ma dal primo Gran Premio inannella errori su errori
 → **Sbaglia le partenze**, taglia chicane, tampona Massa. Eppure è veloce: ieri 1° a Hockenheim

Alonso, giù la maschera «Non possiamo più sbagliare»

Ieri un sussulto, che non lo salva da questa prima parte di campionato mondiale: Alonso è forte, è arrivato in Ferrari per fare la differenza. Ma ha infilato una serie di errori, e adesso rincorre Red Bull e McLaren.

LODOVICO BASALÙ

HOCKEINHEIM
lodovico.basalu@alice.it

Che succede ad Alonso, uno dei piloti più pagati nella storia della F1? Ma finora autore di un solo successo, per giunta arrivato per un cedimento meccanico occorso alla Red Bull di Vettel in Bahrain, gara di apertura del campionato? Nessuno sa darsi una spiegazione, nemmeno gli uomini di Maranello, peraltro non immuni da errori strategici di varia natura. Nella prima giornata di prove libere del Gp di Germania, Fernando da Oviedo ha sì ottenuto il migliore tempo, davanti al tedesco, che precede Massa e Webber. E questo non lo scagiona: anzi, ne accresce le colpe per la classifica iridata, dove Hamilton (autore di un incidente nella prima sessione sotto l'acqua) e Button, con le McLaren-Mercedes, sono comodamente in testa, seguiti dalle nere monoposto austriache, spinte da motori Renault. E questo è palese agli occhi di tutti. Eccetto che a quelli di Fernando da Oviedo, capace, dopo una serie di disfatte, di promettere fuoco e fiamme per le gare a venire. Come faccia a dispensare tanto ottimismo, nessuno lo sa. Della serie: «Alla fine del campionato saremo ancora lì a giocarcela». Oppure: «La F10 è altamente competitiva, finora non ha manifestato tutto il suo potenziale». Nemmeno lui: la sequela di errori è dietro l'angolo: una falsa partenza in Cina, un incidente nelle libere a Montecarlo, le ruotate rifilate al compagno di squadra Massa in più occasioni, l'ultima nel Gp d'Inghilterra di due settimane fa. Dove peraltro Alonso



Lo spagnolo Fernando Alonso nelle prove libere di ieri sul circuito di Hockenheim: è stato il più veloce

partì malissimo, perdendo varie posizioni al via, per beccarsi poi un *drive trough* per un sorpasso irregolare ai danni di Kubica. Eccesso di pressione? Lui nega. Ma l'istinto da agonista che lo contraddistingue, lo porta spesso a strafare. Senza dover accampare scuse per l'ingresso più o meno chiaro della safety car, scuse alle quali Alonso – a differenza del team – non si è mai peraltro aggrappato.

LA MACCHIA NERA

C'è forse un incubo che scalda il suo freddo cervello da pilota, e porta un nome solo: Red Bull. Una monoposto che sembra di un altro pianeta, tanto è stata ben progettata

da quel mago che si chiama Adrian Newey, lo stesso che portò al titolo mondiale Mika Hakkinen, con la McLaren, nel 1998 e nel 1999. Quando però alla Ferrari c'erano Jean Todt e Ross Brawn in cabina

L'uomo squadra
Fa sempre quadrato, si assume le sue colpe: il tempo degli alibi è finito

di regia. Con Schumacher in pista, e le decisioni prese erano quasi sempre azzeccate. Ora l'errore è dietro l'angolo. Con Stefano Domenicali, capo supremo della squadra corse,

alle prese con un ruolo certamente pesante per lui. «È inutile piangere – dice salomonicamente Montezemolo -. Siamo la Ferrari ed è ora di dimostrarlo con i fatti. Voglio che la squadra affronti la seconda metà del campionato in maniera positiva. Abbiamo passato momenti peggiori di questo e ne siamo venuti fuori». Il pensiero del presidentissimo va anche all'investimento che ha fatto la Nazionale Rossa, ingaggiando Alonso. La cifra ufficiale è, come al solito, aleatoria. Ma quando il contratto per il 2010 e le stagioni a venire è stato firmato, nel conto corrente di Fernando da Oviedo sono arrivati circa 30 milioni di euro, solo per il primo anno.

Foto di Srdjan Suki/Ansa-Epa

Anche con Schumacher il portafoglio era rimasto sempre aperto da parte del Cavallino, ma come sappiamo ciò ha portato a 5 titoli mondiali consecutivi, dal 2000 al 2004. Poi la resa di Schumi, nel 2005 e nel 2006, proprio di fronte allo strapotere di Alonso e della sua Renault. E l'inizio di un lungo corteggiamento da parte degli uomini di Maranello. Anche perché, rispetto al gelido Raikkonen, lo spagnolo prometteva di essere più uomo squadra. E uomo squadra lo è stato, finora, nei modi e nelle parole: mai una critica, nep-

DOMENICALI

Il responsabile corse della Ferrari è prudente: «Per quello che abbiamo potuto vedere finora, la Red Bull è ancora la macchina più veloce ma noi ci siamo».

pure nei momenti più difficili.

LE GOMME DELL'ALTRO

Quanto a Massa, il discorso è ben peggiore. «Fatico a portare in temperatura le gomme», ha ammesso in più occasioni il brasiliano. Che ieri è stato terzo nelle prove libere, anche perché sull'asfalto tedesco girano bene le morbide, più facili da scaldare. Ma il brasiliano, pian piano, è scivolato addirittura all'ottavo posto in classifica iridata. ♦

IL RITORNO

Gheddafi e Durango Villeneuve ha soldi e macchina per correre

GUARDA CHI C'È Jacques Villeneuve, dopo l'abbandono nel 2006, è ormai sulla via del ritorno. La cosa sembra certa per il 39enne canadese, campione del mondo nel 1997 e figlio del mitico Gilles. Il team si chiama Villeneuve Racing, con il debutto previsto nel 2011, facendo perno sull'italiana Durango Corse, ora impegnata nella categoria GP2. Jacques giura di aver già trovato tutti gli sponsor necessari, ma tra questi pare esserci anche Al Saadi Gheddafi, terzogenito del leader libico Muammar e a suo tempo giocatore del Perugia Calcio. La F1 è sempre più alla ricerca di personaggi. E un nome come quello di Villeneuve gioca certamente a favore degli interessi di Ecclestone e compagnia.

LO.BA.

Brevi

TENNIS

Andreas Seppi in semifinale ad Amburgo

L'Altoatesino Andreas Seppi si è qualificato per le semifinali del ricco torneo tedesco, da oltre un milione di euro di montepremi. Ha sconfitto 7-5 al terzo set il brasiliano Thomas Bellucci. Adesso incontrerà il forte austriaco Jurgen Melzer, n° 15 della classifica mondiale, che ieri ha dominato Potito Starace, lasciando al campano appena 5 games.

CALCIO

Musulmani contro la maglia del Milan

Nessun musulmano dovrebbe indossare la casacca del Milan. «È pericolosa» perché contiene la raffigurazione di una croce, «simbolo di un'altra religione». È questo il monito che due leader islamici della Malaysia hanno rivolto a calciatori e fedeli musulmani invitandoli a non vestire magliette «satatiche» o «infedeli». Lo riferisce L'agenzia cattolica Fides.

RUGBY

L'Aquila, rischio scomparsa: è senza soldi

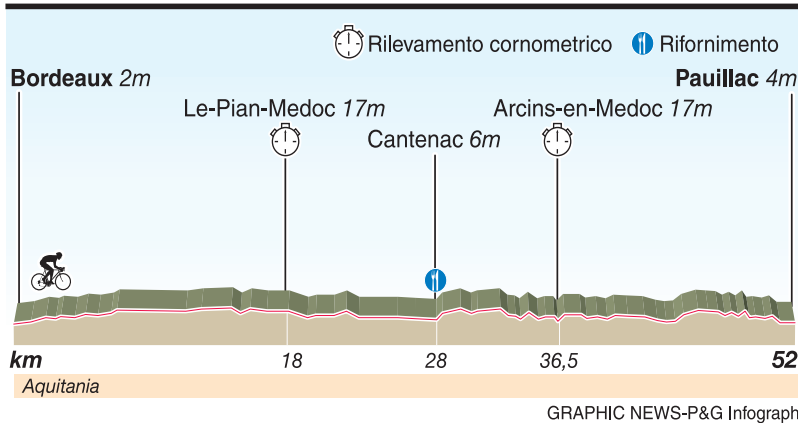
Il Consiglio d'amministrazione dell'Aquila rugby, realtà storica della palla ovale italiana, ha solo tre giorni di tempo per strappare la società dall'incubo di dover chiudere i battenti, a causa della forte crisi finanziaria che è emersa in maniera drammatica in queste ultime settimane. La speranza di vedere i giocatori neroverdi di nuovo in campo nella prossima stagione di Super 10 è legata all'esito della seduta del cda di lunedì. Giocatori e tecnici non ricevono stipendi da 3 mesi.

ATLETICA

Semenya torna a grandi meeting, sarà a Milano

Dopo avere rotto il ghiaccio in due meeting di basso profilo Caster Semenya inizierà a misurarsi a grandi livelli il prossimo 22 agosto nel meeting Istaf di Berlino per poi partecipare il 9 settembre alla Notturba di Milano. La mezzofondista sudafricana è tornata recentemente in attività dopo 11 mesi di stop per la questione legata ai test medici ordinati dalla federazione internazionale, che lo scorso 6 luglio ha riammesso alle gare l'atleta senza tuttavia svelare l'esito dei controlli disposti per stabilire l'effettiva natura sessuale dell'atleta.

19ª TAPPA: Bordeaux-Pauillac (52 km, cronometro)



Petacchi, Cavendish non si prende, la maglia verde sì. Oggi crono, guai per Schleck

Continua lo strano tour strano per lo spezzino: ieri ha fatto terzo, staccando Hushovd, rivale per la maglia di miglior velocista. Ch'ei realtà è il britannico Cavendish. Oggi festa per Contador, e al suo rivale brucia il soprassella...

COSIMO CITO

BORDEAUX
citocosimo@hotmail.com

Alessandro Petacchi torna a vestirsi di verde e il ciclismo italiano torna ad avere un piccolo grande motivo per aspettare con ansia la passerella elisia: 213 a 203 per lo spezzino su Thor Hushovd, dieci enormi punti di vantaggio da difendere fino alla linea finale tracciata sull'immenso boulevard parigino. Oggi la crono non darà punti a Hushovd, l'arrivo di Parigi favorisce lo sprint puro del Peta. Occhio tuttavia a Mark Cavendish, che a quota 197 vede i 35 punti in palio a Parigi e con essi la possibilità di un clamoroso sorpasso all'ultimo centimetro.

Un Cavendish stellare anche a Bordeaux, uno sprint di superiorità imbarazzante su Dean e Petacchi, al termine di una tappa noiosa, molto ragionata e dominata dalla Htc, che lascia scappare quattro uomini, tra cui il trentino Daniel Oss, ultimo a cedere ai meno 6, e li riprende quando le strade si fanno più strette e l'arrivo è in vista. Petacchi parte lunghissimo nel tentativo di beffare Palla di cannone, ma l'inglese, dopo un inizio di Tour sofferto, ormai sprinta col pilota automatico: quarta vittoria nelle ultime quattro volate. Se non sarà verde, sarà comunque il miglior velocista del Tour.

Petacchi è, per molti motivi, sofferente: «Sono stanchissimo, sono sotto antibiotici e oggi ho pedalato sulle ginocchia, ma era importantissimo

fare punti e finire davanti a Hushovd, anche a costo di perdere tutto». Il 28 luglio Petacchi sarà ascoltato dalla Procura di Padova in merito all'inchiesta sulla "centrale del doping" che preoccupa anche il presidente del Coni Petrucci («sarebbe una cosa gravissima, soprattutto se poi, come accaduto in Spagna, il doping, partendo dal ciclismo, si diffondesse anche negli altri sport di fatica», l'Operation Puerto ha però toccato solo ciclisti, pochissimi dei quali spagnoli). Il Peta stringe due volte i denti: «Domenica finisce il Tour, a quel punto tornerò a casa, parlerò con le autorità e vedremo come stanno le cose. Ma se vinco o non vinco questa maglia, la mia posizione nell'inchiesta non cambia». Cambierà un po' la storia del ciclismo italiano, però. Tra i corridori italiani di tutti i tempi solo Franco Bitossi, nel 1968, seppe fare più punti di chiunque altro al Tour.

I giochi dei grandi invece restano invariati, con Contador che gestisce 8" su Andy Schleck e ha solo una lunga cronometro, oggi, da portare a termine davanti al lussemburghese. Potrebbe anche vincerla, perché è una crono mossa, 52 km tra Bordeaux e Pauillac, con diversi cambi di ritmo. Sarebbe la prima vittoria di tappa di Contador, ma sarà comunque dura, dato che Cancellara è al via, Wiggins ha motivazioni e rabbia, Armstrong proverà a chiudere in bellezza il suo bruttissimo Tour. Schleck ha un problema al soprassella, prima di Bordeaux ha chiesto l'intervento del medico, che ha spalmato la pomata, è sofferente e ha da difendere il secondo posto dall'aggressione probabile del russo Menchov, sul quale però ha 3'45" di vantaggio. Il russo scavalcherà Sanchez, e proverà a prendere Andy. Sarebbe un'impresa storica, ma Menchov è un grande cronoman e può riuscirci. ♦



IL VUOTO DELLE RELIGIONI

**VOCI
D'AUTORE**

**Moni
Ovadia**
SCRITTORE



I tempi di crisi, a senso di logica, dovrebbero sollecitare pensieri e riflessioni che consentano agli esseri umani di proiettarsi al di là dei semplici aspetti materiali dell'esistenza per interrogarsi sul senso profondo della vita. La religione dovrebbe essere l'ambito ideale per siffatte interrogazioni ma non è così. La questione sia chiaro non è tanto quella dello scandalo pedofilia che ha di recente travolto la Chiesa cattolica, nè quella di rabbini dei partiti religiosi dello schieramento politico israeliano che tengono in scacco la democrazia dello stato ebraico con la scusa della religione dietro alla quale si mascherano biechi interessi di potere. E neppure l'islamismo politico con le sue derive terroriste è il vero punctum dolens. Il vero problema è che le istituzioni religiose non hanno saputo cogliere le preziose opportunità offerte dal formarsi di società democratiche e aperte per farsi maestre di una spiritualità laica fondata sull'etica del primato della coscienza, della libertà, dell'uguaglianza della giustizia sociale, dell'amore. Hanno continuato a baloccarsi col potere per garantirsi le solite rendite di posizione, o si sono accaniti con furori normativi sui i presunti fondamenti naturali della sessualità, non solo manifestamente falsi ma persino ridicoli, hanno preteso di confinare la famiglia entro schemi storicamente frusti, la famiglia, una struttura sociale in evoluzione e in particolare negli ultimi lustri in impetuosa evoluzione. Da tempo non esiste un solo paradigma di famiglia ma molti modelli di famiglie. Le istituzioni religiose si ostinano a pretendere il potere della verità assoluta su l'origine della vita, sul senso ultimo della morte e solo a parole accettano il confronto laico delle opinioni sui grandi temi della bioetica. Ossessionate dal monopolio della verità, le religioni hanno abbandonato l'uomo al culto di Mamona. ❖



high emotion

glass & aluminium doors

Bhome
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**Lettere
dalla Fiat**

Marchionne scrive ai dipendenti. Risponde un operaio

L'IRA DI NAPOLITANO
Il presidente bolla trame e P3: «Che squallore»

PUBBLICITÀ CHOC
Manifesti offensivi: scatta e mandaci una foto

DIARI ON LINE
Il blog di Concita e tutti gli altri per dire la tua

MUSICA
I concerti e gli incontri in diretta da Italia Wave